ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 13 Marzo 1910* — MATTINO NUM. 72

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 60 50 | 31 25 | 11 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riclame* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

*(Conto corrente colla Posta).*

# Le colonie dell'Eritrea e della Somalia
## nei loro rapporti coll'economia nazionale
### Un discorso di F. Martini e le dichiarazioni del ministro

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

**Roma, 12, ore.**

La seduta si annunzia priva d'interesse. Finirà martedì, giorno in cui comincerà la discussione sulle convenzioni marittime, non una straordinaria seduta notevole. Lunedì è affollato essendo giorno di votazione. Anche le tribune sono popolate. Presiede l'on. Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

### Per un accidente ferroviario

CELESIA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde subito ad una interrogazione presentata ieri dagli on. Turco e Colosimo, sul recente disastro di Cairoano e Sant'Eufemia. Comunica i telegrammi ricevuti, dai quali risulta che deviarono le ruote anteriori di una vettura. Non si sono avute disgrazie di persone né danni rilevanti al materiale. Pare che la disgrazia si debba alla negligenza di un agente che si è dato alla latitanza. Si sta procedendo a rigorosa inchiesta, in base ai cui risultati saranno adottati i necessari provvedimenti.

TURCO ringrazia il sottosegretario delle cortesi risposta, ma non è soddisfatto, poichè il servizio ferroviario ha raggiunto ormai limiti non più tollerabili (*vive approvazioni*).

### Sulla nuova tassazione delle automobili

CARRONI-ROI, sottosegretario per le finanze, risponde all'on. Leali circa la nuova imposta sulla circolazione delle automobili. Dichiara che l'operato dell'Amministrazione è perfettamente conforme alla legge 30 dicembre 1909 ed alle motivazioni contenute nella relazione con cui il Governo presentò al Senato la legge stessa. Ad ogni modo sarà il caso di vedere se si debbano modificare le disposizioni vigenti.

L'on. LEALI replica sua replica, e assai vivace. Egli dice fra l'altro: — Debbo rilevare la mala fede dei commendatori del Ministero della finanze.

PRESIDENTE: — Non usi queste frasi.

LEALI: — Ho detto mala fede perchè è proprio così.

PRESIDENTE: — Dovrebbe meditare le parole.

LEALI: — Non c'è niente da meditare. Il Ministero, presentando la legge al Senato senza preavviarla prima alla Camera, dette ascolto ai commendatori che imperano nel dicastero delle finanze.

PRESIDENTE, interrompendo: — Ma insomma, on. Leali...

LEALI al presidente: — Va bene, va bene; stando il regolamento sulla tassazione delle automobili è tale, mi dichiaro soddisfatto. E' contento così, on. presidente? (*Ilarità generale*).

### I medici stranieri in Italia

RICCIO, sottosegretario per l'interno, risponde all'on. Cicchi circa i medici stranieri che esercitano in Italia. Dichiara che, essendo all'ordine del giorno un disegno di legge sull'ordinamento dei sanitari, sarà il caso di trattare l'argomento, oggetto dell'interrogazione, allorquando si discuterà il disegno di legge stesso.

CICCHI prende atto di questa dichiarazione.

### Un'interrogazione di don Murri

Piuttosto movimentato riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Murri al ministro della Istruzione pubblica per conoscere quali provvedimenti siano stati presi riguardo al prof. Zanel, alla presidi del regio liceo di Porto Maurizio, dopo il processo di diffamazione finito con l'assoluzione del prof. Pasini.

Sullo stesso argomento ha presentato pure una interrogazione l'on. Marsaglia, deputato di San Remo, e questa seconda interrogazione dovrà seguire il suo turno. Risponde all'interrogazione Murri il sottosegretario all'istruzione, onorevole LUCIFERO, fra l'ansietà della Camera, dicendo: « Il prof. Zanel, presidente del liceo di Porto Maurizio, fu oggetto di vivacissimi attacchi per parte della stampa locale. Il professore credette lesa la sua onorabilità da tali attacchi e si querelò. In questo frattempo parve al Governo non opportuno mantenere nella sede di Porto Maurizio il prof. Zanel e lo invitò a dichiarare se volesse chiedere il suo collocamento a riposo contando 41 anni di servizio. Il prof. Zanel, avvertito, si ritirò. Il Governo però fece compiere un'inchiesta per conoscere se il prof. Zanel poteva essere mantenuto preside del liceo di Porto Maurizio. Ciò riuscì impossibile e il professore fu trasferito.

« Lo Zanel si lagnò e ricorse anzi al Consiglio di Stato, che respinse il ricorso. In questo intervallo la Corte d'Appello ritenne provate le accuse mosse al prof. Zanel dai giornali che lo avevano censurato e assolse il giornalista querelato e condannò invece il querelante alle spese. Questi sono i fatti. Il Ministero della pubblica istruzione ha rilevato che in Corte d'Appello ritenne veri i fatti addebitati al prof. Zanel, cioè di aver favorito un alunno che era suo due volte ripetente. Ritenne anche provati errori didattici attribuiti al prof. Zanel. La sentenza della Corte d'Appello mantiene i maggiori riserbi. Comunque, dato ciò che è avvenuto, un provvedimento verso il prof. Zanel era inevitabile ».

Sorge a replicare l'on. MURRI il quale, con la solita spaventosa velocità di parola, dice: « Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo. Avrei desiderato che il sottosegretario avesse, nella sua risposta, accennato ad altri fatti provati a carico del prof. Zanel. I capi d'accusa contro il querelato furono sei e su tutti questi capi la Corte d'Appello non ritenne che vi fosse diffamazione di sorta. Fu, ad esempio, provato che il prof. Zanel censurava ai altri professori del liceo per i quali doveva invece essere più che un amico un fratello. Venne provato che egli, a scopo di lucro, approfittò della sua carica di preside del liceo » (*Interruzioni; commenti; esclamazioni*).

MURRI: — E' proprio così. I fatti provati sono deplorevolissimi.

PRESIDENTE interrompendo: — Ma si ricordi che il giudizio della Corte d'Appello non è definitivo; pensi quindi se sia opportuno usare parole simili.

Dall'Estrema si esclama rivolti al presidente: — Ma non abbiamo paura: vi sarà la sfida del signore. Questa allusione alla sfida dell'avv. Viale, amico del comm. Levi, contro l'on. Chiesa, fece il buon umore la Camera.

PRESIDENTE: — Sì, sfido, sfido; sarebbe meglio non commentarsi.

MURRI: — On. presidente, non abbia timore; basta per giustificare quello che ho detto la sentenza della Corte d'Appello.

PRESIDENTE: — Ad ogni modo concludo.

MURRI: — Sì, concludo dichiarando che il Ministero dovrebbe sorvegliare di più la scelta degli insegnanti, poichè i padri di famiglia dovrebbero almeno poter fare assegnamento sugli educatori ai quali affidano i loro figli.

### Per la stazione di Borgomanero

CELESIA, sottosegretario ai LL. PP., risponde all'on. Lissiardi circa i lavori per la stazione della stazione di Borgomanero. Dice che il progetto relativo è stato recentemente approvato e che si procederà sollecitamente all'esecuzione del primo gruppo dei lavori in esso previsti.

LISSIARDI prende atto della dichiarazione e ringrazia. Teme però che i lavori non siano tali di rispondere effettivamente ai bisogni della stazione di Borgomanero e conformi alle promesse ripetutamente fatte dal Governo.

### Sui turni di servizio dei macchinisti

CELESIA, sottosegretario ai LL. PP., risponde all'on. Cicotti sui turni di servizio imposti ai macchinisti e fuochisti ferroviari del compartimento di Napoli. Avendo che tali turni siano stati talvolta di durata eccessiva, a causa del disordine che si lamentava negli orari e nei ritardi di treni. L'inconveniente è stato attualmente nella misura consentita dalle esigenze del servizio. Non si risparmieranno cure per farlo cessare completamente.

L'on. Cicotti avvertitamente, appena il sottosegretario on. Celesia ha finito di parlare, prende la parola senza attendere che il presidente gliela dia facilità. Ma l'on. Marcora, che è oggi servizievolissimo se fu un caso bello. Mentre già l'on. Cicotti parla, gli dice in tono melenso: — L'on. Cicotti ha facoltà di parlare (*Ilarità generale*).

CICCOTTI: — Mi ero preso la parola di mio per far più presto.

PRESIDENTE: — Ma è un bene che nessun deputato può parlare senza che il presidente glie ne dia facilità.

CICCOTTI: — Lo so, volevo risparmiarle la fatica di darmi la parola.

PRESIDENTE: Non ho bisogno di questi risparmi (*Ilarità*).

CICCOTTI: — La pregherei di non irritarmi. E' una cosa da niente.

PRESIDENTE, allargando le braccia impazientito: — Ma io, ma io, parli, parli, e faccia presto (*nuova vivissima ilarità*).

CICCOTTI prende atto delle dichiarazioni dell'on. Celesia. Non però che i ritardi sulla linea alle quali egli ha accennato nella sua interrogazione, sono occasionali e gravissimi e che qualche volta i treni sono stati abbandonati lungo la linea, perchè i macchinisti erano così esausti di forze, da non poterli soltanto. Raccomanda quindi solleciti rimedi per evitare dei possibili disastri.

### Per una riforma dei Consigli provinciali

CARMINE, a nome anche degli on. Barzilai, Cantalupi, Mario Bignami, Degli Occhi, Taverna, Valvassori, Perodi, svolge una proposta di legge mirante a stabilire che i Consigli provinciali si compongano di 30 membri nelle provincie che hanno popolazione superiore ad un milione di abitanti; di 60 membri in quelle che hanno una popolazione eccedente 600,000 abitanti; di 50 in quelle di cui la popolazione supera i 400,000 abitanti; di 40 in quelle che superano i 200,000 abitanti; di 30 nelle altre provincie.

Suggerisce che i mutamenti nel numero dei componenti i Consigli comunali e provinciale e nel riparto dei consiglieri provinciali fra i diversi mandamenti della provincia resi necessari per le variazioni della popolazione residente, accertate dal censimento generale dello Stato, potranno essere eseguiti con regio decreto che determinerà anche l'epoca e le norme dell'attuazione dei mutamenti stessi. Propone che modificando il primo comma dell'art. 225 della legge il Consiglio provinciale si riunisca di pieno diritto ogni anno il primo lunedì di settembre in sessione ordinaria (*bene!*).

SONNINO consente con riserva che la proposta sia presa in considerazione. (*E' presa in considerazione*).

CAVAGNARI svolge una proposta di legge con cui stabilisce che sia abrogato l'art. 81 della legge 19 luglio 1909 sull'istruzione pubblica; che i professori ordinari e straordinari collocati a riposo in dipendenza della citata legge abbiano diritto alla pensione da liquidarsi in base al nuovo stipendio; che i professori che, in applicazione dell'art. 24 abrogato dalla presente legge, siano rimasti in funzione notevolmente l'età di 75 anni, rimangano in carica per un quinquennio a partire dalla legge del 19 luglio 1909, e che quei professori che avessero a compiere il 75.o anno di età durante il quinquennio restino in carica fino a quando il quinquennio sia compiuto.

DANEO non si oppone, ma deve fare molte riserve.

E' presa in considerazione.

Sono approvati senza discussione i disegni di legge per dichiarare monumento nazionale la casa ove morì G. Mazzini, e per una tombola telegrafica a favore dell'Ospedale Civile di Cuneo.

Il PRESIDENTE avverte che per questi disegni di legge si farà in fine della seduta una seconda votazione segreta.

## Per la Somalia e per l'Eritrea

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la Somalia italiana e per l'Eritrea ».

COLONNA DI CESARÒ, a nome anche degli onorevoli Sacchi, D'Oria, Romussi ed altri deputati, rileva la scarsa vitalità della Colonia Eritrea, e crede perciò giunto il momento di mutare i criteri finora seguiti per la nostra politica coloniale.

Dice che la Colonia Eritrea potrebbe largamente contribuire alla ricchezza nazionale, potendosi prestare alle più svariate produzioni. Occorre solamente, per lo sviluppo in quella Colonia dell'agricoltura e del commercio, da cui soltanto si può sperare una futura prosperità e ricchezza, una pronta e radicale riforma delle attuali relazioni doganali, fiscali e proibitive, in modo da rendere possibile l'esportazione in Italia di quei prodotti eritrei che non facciano concorrenza ai prodotti italiani, tanto più tenendo conto che i prodotti eritrei sono frutto di lavoro italiano.

Ricorda che questo stesso concetto fu nel 1907 affermato dinanzi alla Camera dall'attuale presidente del Consiglio, e che l'on. Martini ne iniziò in parte l'applicazione, onde è che il Governo vorrà accogliere ora, visto anche il felice risultato dell'esperimento dell'annessione franchigia in Italia del frumento coltivato nella Colonia, esperimento, che sarebbe consigliabile per il bestiame, adottando il sistema del dazio a peso, invece che a capo, e per i semi oleosi, dai quali è convinto che molto abbia a trarre l'industria olearia in Italia. Presenta in questo senso un ordine del giorno. (*Bene!*).

### Parla l'on Martini
#### ex-governatore dell'Eritrea

La Camera si fa attentissima quando l'onorevole Martini prende la parola.

L'on. FERDINANDO MARTINI incomincia osservando che la questione della Colonia Eritrea è complessa. Occorre rispondere anzitutto alla domanda: La Colonia Eritrea si deve, o no, mantenere?

— Io rispondo affermativamente. Bisogna però intendersi che soprattutto due cose sono importantissime: modificare il sistema doganale per la vivere ed ordinare le ferrovie ed i mezzi di comunicazione. Quanto all'ingresso in franchigia dei prodotti coloniali, di cui si è parlato, esso fu in tal modo adottato; però facilitazioni possono e si devono concedere: prima di tutto bisogna stabilire una leggenda, quella cioè che l'Eritrea non sia che un immenso deserto sterile, inadatto a qualsiasi coltivazione. Questo pregiudizio è durato troppo lungamente.

L'on. Martini ricorda, a tale proposito, che quando egli reggeva il governatore dell'Eritrea, chiese che si concedesse ad una certa Società, che intendeva coltivare il cotone nell'Eritrea, di essere esonerata dal dazio nell'importarlo in Italia. Il Governo fu titubante fra il concederlo o no.

— Si diceva — esclama l'oratore: — accontentiamo il governatore nelle sue fisime di struzzo, dimostrare di aver portato un aiuto inutile, perchè intanto il grano eritreo non verrà in Italia, e difatti lo concessi fuori alla concorrenza di 20 mila quintali, pensando che non si sarebbero raggiunti mai. Invece, non solo siamo a 20 mila, ma le richieste per ulteriori esoneri hanno sorpassato di molto questa cifra (*Commenti, approvazioni*). Anche la benemerita Società milanese per la coltivazione del cotone nell'Eritrea però in Accordat molto olio raccolto nelle provincie interne, e chiese che le fosse concesso di introdurlo in Italia senza dazio. Aperti così lo stesso una infinità di lamentele contro la possibilità di un simile sgravio. Continuò il nostro collega on. Cappelli, presidente di tutte le presidenze (*Ilarità*), e, fra le altre, anche di quella degli agricoltori italiani, il quale protestò contro il Governo, e lo minacciò che si guarderà bene dal favorire l'agricoltura del nostro Paese, e specialmente gli olivicultori, sovvenendo la concorrenza degli olii esteri verso gli olii italiani (*Commenti, approvazioni*). Epperò, prima che gli olii dell'Eritrea possano destare, sia pure il sospetto di una concorrenza a quelli italiani, dell'enorme sotto i ponti del Tevere ne deve passare di molto (*Approvazioni, ilarità*). Ma, con questo sistema le Colonie divengono non solo inutili, ma dannose.

Un altro inconveniente che si dovrebbe assolutamente è quello del bestiame. Finchè mai sarà impresso l'assolutamente dell'on. Martini a governatore della Colonia, si continuerà a sollevare una terribile mortalità fra il bestiame con grave danno economico e con danno anche politico, perchè gli indigeni affermavano che il flagello era castigo sulla Colonia in seguito alla dominazione italiana. L'on. Martini chiamò parecchi valenti veterinari, i quali con opportuni rimedi, specialmente con certe iniezioni di siero preservativo, ridussero la mortalità dal 95 per cento al 4 per cento. Ora in Colonia è mutata pochissima cosa: gli indigeni o quasi se una volta ogni molto intorno mangiano un po' di capra. I capi impiegano del buo solo quando provano la fatuità di prender moglie e quando hanno il dispiacere di perdere (*Ilarità*). Ce augurio nella Colonia una certa abbondanza di bestiame, che potrebbe anche aumentare con poche cure, e che non sarebbe inopportuno di cercare il modo di portare in Italia; ma occorrono, come ho detto anche l'onorevole Di Cesarò, alcune modificazioni al regime doganale, sebbene non si chieda niente che il bestiame entri in franchigia, ma invece che a capo, pesato a peso. La domanda è giustificata dal fatto che il bestiame eritreo è piccolo e non può affatto paragonarsi a quello sardo: danno della finanza non ci sarebbe, mentre si potrebbe essere vantaggio per i consumatori. Resta la questione delle comunicazioni.

— Il primo di ordini furono fatti in Eritrea; la Società milanese, alla quale ho già accennato, è arrivata ad accertare l'attitudine del terreno a produrre ottimo prodotto. Prima si trattava di qualche centinaio di ettari ora si è arrivati a produrre oltre seimila ettolitri, che però si devono portare a dorso di cammello da Agordat al mare. Per ora i cammelli sono sufficientemente numerosi: certo non lo saranno più quando la produzione sarà maggiore. Un esame sommario ha stabilito che nella Colonia ci sono 340 mila ettari coltivabili a cotone, e per ora, con pochissimi lavori di accomodamento 30 mila ettari si potrebbero coltivare subito. Per queste ragioni occorre estendere la ferrovia. La ferrovia andrà finora venuta ad Asmara, che è distante soltanto 170 chilometri da Agordat; il tronco fra l'Asmara e Acordat è facile, e perciò la costruenda ferrovia sarà poco costosa. Tale ferrovia è assolutamente necessaria, bastevi, per convincersi, leggere il bilancio dell'Eritrea anche meno di un milione all'anno. Ora, se si pensa che si spendono quattro milioni e mezzo per la custodia della Colonia, si comprende che per mettere in valore la Colonia stessa vale la pena di spendere una somma di tanto minore. Intanto almeno incominciamo ad aver per una ferrovia fra Asmara ed Agordat.

L'on. Martini conclude, fra le vivissime approvazioni, il suo bravo e lucido discorso, esortando la Camera a fare ciò che occorre per mettere l'Eritrea sulla via del suo sfruttamento commerciale.

### Dichiarazioni del ministro

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, segni di attenzione, osserva che la Colonia Eritrea ha raggiunto ormai, dal lato politico, un assetto soddisfacente, che non lascia a desiderare, e che basterà per l'avvenire mantenere e migliorare, in quanto sia possibile, lo stato di fatto attuale, che è il risultato di una amministrazione savia e rispettosa delle religione e dei costumi delle popolazioni indigene.

Aggiunge che sono buone anche le relazioni con l'Etiopia; e che sempre siano a temersi possibili incidenti in qualche eventualità, ad esempio, per il passaggio del potere sovrano, quasi incidenti non potrebbero mai rappresentare un pericolo né minaccia; si riserva di presentare alla Camera precise proposte per modificare l'ordinamento giuridico delle colonie dell'Eritrea, e quanto all'assetto economico della colonia nel desiderio, conosce che bisogna modificarlo profondamente e in guisa da trarre da terre fertilissime il prodotto di cui sono capaci.

Per raggiungere questo scopo, aggiunge è assolutamente necessario risolvere il problema delle comunicazioni, per far sì che il porto di Massaua possano subire le merci delle regioni circostanti, mercè una linea ferroviaria di cui ormai non si può più ritardare la sollecita costruzione.

Crede d'altronde che la soluzione di questo problema non dispiacerà nemmeno l'obbligo di eccessivi sacrifizi pecuniari e brevemente dichiara il essere d'accordo con Martini nel senso che della ferrovia che da Massaua si debba prolungare prontamente fino ad Agordat.

Per quanto si riferisce alla questione del vigente sistema doganale fra Italia e colonia Eritrea, ammette l'opportunità di una riforma che, senza danneggiare il bilancio dello Stato e l'industria italiana, permetta una maggiore attività economica della colonia onde, lasciando qualche riserva, specie per ciò che riguarda i semi oleosi, accetta l'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò. Accenna poi alla necessità di risolvere anche il problema dell'irrigazione (*approvazioni, congratulazioni*).

### Il relatore

FALLETTI, relatore, nota che in Giunta generale del bilancio si era già occupata della questione degli scambi fra la Colonia Eritrea e l'Italia, che è stata oggi sollevata dall'on. Di Cesarò, aderisce a nome della Giunta a associa alle proposte da lui fatte. E' favorevole ad agevolare l'esportazione dei prodotti della colonia purchè ciò non danneggi quelli nazionali. Si compiace che l'on. Martini abbia conferito, colla sua autorità, gli intendimenti della Giunta perchè si sviluppino i mezzi di comunicazione della colonia col massimo vantaggio dell'incremento della sua produzione agricola. Raccomanda che, in obbedienza a quanto dispone la legge, si presentino e si pubblichino regolarmente le relazioni dell'andamento della Colonia Eritrea.

MARTINI dichiara all'on. Falletti che la relazione sull'andamento della Colonia Eritrea sarà sottoposta fra qualche giorno all'esame del Governo e del Parlamento. Quanto alla diminuzione dei redditi doganali, nota che essa dipende dal fatto delle merci Italia e, le quali entrano in franchigia e vanno sostituendosi a mano a mano ai prodotti similari esteri, e di ciò non possiamo che compiacerci (*Bene!*).

FALLETTI, relatore, per fatto personale, si associa al compiacimento espresso dall'on. Martini pel fatto che le merci italiane contribuiscono il maggior eritreo, ma ha creduto dover suo di segnalare le conseguenze finanziarie di questo fatto.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, annuncia che oltre quella sull'Eritrea, sarà presentata alla Camera anche la relazione sulla Somalia meridionale.

Si approvano l'ordine del giorno Di Cesarò e tutti gli articoli del disegno di legge.

TOSCANELLI chiede si stabilisca il giorno per discutere la mozione dell'on. Rosadi ed altri deputati intorno alla zona archeologica di Roma.

BACCELLI GUIDO desidera che si discuta la mozione accennata dall'on. Toscanelli, ricordando però quale è quanto sia stata la sua azione di cittadino, di deputato, di ministro a favore dei monumenti di Roma, e invitando la Camera a dire se egli abbia, anche in questa occasione, adempiuto o no il proprio dovere (*Approvazioni*).

DANEO, ministro della pubblica istruzione, dice che nessuno né in Italia, né in tutto il mondo civile può dimenticare la gloria di Guido Baccelli e la sua mirabile opera pei monumenti di Roma. Osserva all'on. Toscanelli che la questione potrà essere discussa in occasione della legge che ha ogni presentato.

TOSCANELLI accetta il pensiero dell'onorevole ministro ed è lieto di assicurarli che tutti sanno e ammirano quanto l'on. Baccelli abbia fatto per l'arte e per Roma (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE propone che da martedì si tengano sedute antimeridiane, e che nella seduta pomeridiana si cominci la discussione delle convenzioni marittime.

La seduta termina alle ore 18,45.

## Per mettere in valore le nostre colonie
### Le vacanze al 22 marzo

**Roma, 13, ore 21.**

La seduta odierna si riassume nei due discorsi di politica coloniale dell'on. Ferdinando Martini e dell'on. ministro degli esteri, Guicciardini. Le condizioni delle nostre due colonie sono venute in discussione a proposito del progetto di legge con il quale il Governo chiede i seguenti aumenti di stanziamento: mezzo milione per il servizio dei prestiti con cui si provvederà alla viabilità, alle ferrovie, all'irrigazione dell'Eritrea; un milione ottocento mila lire per la Somalia, delle quali seicentomila costituiscono un aumento stabile al bilancio di quella colonia ed il rimanente è destinato alle spese straordinarie della Somalia.

Sul progetto ministeriale aveva presentato una chiara e precisa relazione l'on. Falletti. Il discorso di Ferdinando Martini, informato, per forza irresistibile dell'oratore, di frequenti orgoglio e di motti di spirito, fu notevole per la sincerità con la quale l'ex governatore dell'Eritrea sostenne la necessità di ben maggiori provvedimenti per mettere in valore dal punto di vista commerciale la colonia Eritrea. Notevole altresì la dimostrazione data dall'on. Ferdinando Martini della necessità di costruire una ferrovia da Asmara ad Agordat, necessità ammessa poco dopo dal ministro degli esteri. L'ex governatore della nostra colonia fu insomma ancora una volta l'avvocato ideale dell'Eritrea. Il successivo discorso dell'on. Guicciardini, sprovvisto, per desiderio dell'oratore, di ogni venustà di forma, apparve degno di rilievo per il programma di politica coloniale in esso enunziato. Il ministro degli esteri, che è da noi anche il ministro delle colonie, espose una serie di provvedimenti graduali per conferire all'Eritrea la desiderata prosperità economica e per dare alla colonia del Benadir un assetto politico che permetta finalmente un più largo sfruttamento commerciale di quella colonia. Il ministro degli esteri ha mostrato altresì di preoccuparsi della necessità di rendere effettivo il nostro protettorato sulla Somalia settentrionale e di ovviare al pericolo derivante dalla presenza del Mullah nella regione confinante coi nostri possedimenti. La Camera mostrò di apprezzare il programma organico dell'on. Guicciardini e chiuse la discussione approvando un ordine del giorno accettato dal Governo per la riforma delle relazioni doganali fra le due colonie e la madre patria. L'ordine del giorno era presentato dal gruppo radicale e tendeva a favorire lo sviluppo della produzione coloniale senza danneggiare la produzione italiana.

La settimana parlamentare, cominciata tempestosamente, è finita così in perfetta calma. Sinzera molti deputati sono partiti e ritorneranno solo martedì per l'inizio della grande discussione del progetto Bettolo sulle convenzioni. Vi è odore di battaglia per questa discussione: ogni previsione sui risultati è, per ora, impossibile. Gli iscritti a parlare sono finora una quarantina. Sono iscritti a favore: Luzzatto Arturo, De Viti-De Marco, Teso, Dentice, Schanzer, Di Cesarò, Alessio Giulio, Scalori, Pasqualino Vassallo, Chiesa Pietro, Cicarone, Turco, Agnesi, Rocco, Ancona, Libertini Gesualdo, Marsengo; contro: Bonomi Ivanoe, Cavagnari, Zaccagnino, Pantano, Cabrini, D'Oria, Lembo, Morgari, Orlando Salvatore, Fiamberti, Ciccotti, Pavia, Canepa, Pansini e Pacetti. Però l'iscrizione a favore o contro non ha che un valore relativo, essendo talvolta designati a guadagnare il turno. La discussione di martedì si chiuderà forse martedì seguente, ventidue marzo, con un voto politico. La Camera prenderà il 22 le vacanze.

## Il progetto di legge
### per l'epurazione della Minerva agli uffici della Camera

**Roma, 13, ore.**

Gli uffici della Camera hanno esaminato questa mattina il progetto di legge per la nomina di una Commissione che provveda all'epurazione del Ministero dell'istruzione pubblica. Il concorso dei deputati è stato abbastanza numeroso.

**Nel 1.o ufficio**

L'on. Borsarelli rileva l'urgenza colla quale devono essere presi i provvedimenti suggeriti dall'inchiesta. Si dichiara favorevole al progetto.

L'on. Ciccotti rileva che la disposizioni del presente progetto non costituiscono il mezzo migliore per raggiungere l'epurazione. E' assolutamente contrario al disegno di legge nella parte riguardante la formazione della Commissione giudicante l'inabilità dei funzionari.

L'on. Guiliberti rileva che la Commissione giudicante dovrebbe sopratutto osservare chi tra gli impiegati ha mancato e chi è stato costretto a mancare.

E' eletto commissario l'on. Borsarelli.

**Nel 2.o ufficio**

L'on. Cao-Pinna si dichiara favorevole al disegno di legge.

L'on. Camera fa plauso al disegno di legge, ma trova che esso non risponde al suo fine, esulando da esso la responsabilità ministeriale.

L'on. Ciuffelli difende alcuni parti del progetto, ma se critica alcune altre.

L'on. Mezzanotte si associa all'on. Camera.

L'on. Vicini vorrebbe che fosse chiarita intera la responsabilità ministeriale, e propone due emendamenti all'art. 2, relativo alle indagini ed agli atti da mettere a disposizione della Commissione giudicante.

Gli onorevoli Galli e Ciraolo si associano a Battaglieri, che è eletto commissario.

**Nel 6.o ufficio**

L'on. De Novellis si dichiara favorevole al progetto, ma dice che questo ha bisogno di alcuni temperamenti. Bisogna che ai funzionari vengano date maggiori garanzie di sicurezza.

Viene eletto commissario l'on. De Novellis.

**Nel 7.o ufficio**

L'on. Calissano espone la necessità di provvedimenti straordinari affinchè giunga sollecito il riordinamento della Minerva. Crede che il progetto garantisca sufficientemente gli impiegati, salvo a dare maggiori diritti di difesa ai funzionari, ossia la possibilità a giustificarsi deve essere loro data prima di esonerarli dal servizio e non dopo come dispone il progetto.

E' eletto commissario l'on. Calissano.

**Nell'8.o ufficio**

L'on. Suardi si dichiara favorevole al progetto, perchè, pure garantendo le condizioni degli impiegati, provvede ad una radicale riforma del Ministero, il che deve essere il vero scopo dell'epurazione.

L'on. Badaloni raccomanda che vengano tenuti in considerazione gli impiegati diligenti, allorchè si faranno le nuove promozioni.

E' eletto commissario l'on. Suardi.

**Nel 9.o ufficio**

L'on. D'Acomo trova buono il progetto, sebbene non sia privo di difetti sopratutto perchè non tiene conto delle disposizioni della legge sullo stato giuridico degli impiegati.

L'on. Morelli-Gualtierotti è invece contrario al progetto, perchè non è basato sul diritto comune dei cittadini.

E' eletto commissario l'on. D'Acomo.

## Il "Georgios Averof,,
### varato a Livorno

**Livorno, 12, ore 18.**

E' stata oggi varata trionfalmente in mare, fra il plauso d'una folla enorme, il bello incrociatore che la Nazione greca ha acquistato, e a cui è stato imposto il nome di *Georgios Averof*. Il nome riuscirà molto probabilmente ignoto ai lettori della *Stampa*. Si tratta d'un commerciante d'Epiro, morto alcuni anni or sono. L'*Averof*, stabilitosi in Alessandria d'Egitto — era riuscito a guadagnarvi una fortuna colossale. Egli lasciò, morendo, quaranta milioni alla Grecia, alla quale aveva già fatto dono del meraviglioso *stadion* di marmo, che è una delle bellezze moderne d'Atene — e dove si fanno i giuochi olimpici. La Grecia ricompensò il defunto commerciante innalzandogli una statua, sulla piazza che precede lo stadio; intitolandogli questa nave — e mandando una corazzata ad Alessandria, per trasportare in terra greca le spoglie mortali dell'uomo generoso. L'Averof ha lasciato tre nipoti, due dei quali sono deputati al Parlamento Nazionale Ellenico.

Tessuta così, brevemente, la storia dell'uomo, passiamo alle caratteristiche della nave, che di quell'uomo è destinata a portare il nome.

### Le caratteristiche dell'incrociatore

L'incrociatore *Averof* è gemello alla *Pisa*. Ne differisce soltanto per alcune sistemazioni interne, di cui i costruttori dovettero tener conto in relazione alle esigenze dei servizi della marina ellenica. Avrà, si assicura,

Le caratteristiche dell'*Averof* sono: Lunghezza fra le perpendicolari, metri 130; lunghezza massima metri 141; larghezza metri 21,16; altezza di costruzione metri 12,25. La nave è stata costruita sui piani dell'ing. Giuseppe Orlando. Il potente apparato motore è stato pure progettato dallo stesso Orlando.

Come la *Pisa*, l'*Averof* esce compiuto dal Cantiere di Livorno — che ha costruito lo scafo, le macchine, le caldaie, gli apparati elettrici e tutti gli necessari per adattamenti interni, compresi i mobili metallici.

L'*Averof* è armata: di 4 cannoni da 254 (9,"2) 45 calibri posti entro due impianti corazzati binati, uno a prua e l'altro a poppa, nel piano diametrale della nave, con movimenti di brandeggio e di elevazione a mano ed idraulici; di 8 cannoni da 190 (7,1/2") 45 calibri, quattro per ogni lato della nave, piazzati anch'essi entro impianti corazzati binati e col movimento di brandeggio idraulico e a mano; di 11 cannoni di 76 mm. sistemati, 14 sulle sovrastrutture e 2 sui cieli degli impianti da 254 mm.

Le artiglierie son tutte del più recente tipo Armstrong di Newcastle on Tyne.

La nave ha tre tubi di lancio subacqueo del tipo Armstrong. Un sistema speciale di camere di manovra e di gallerie di avviamento, sotto il ponte corazzato, garantiscono, mediante elevatori elettrici ed idraulici, il celere rifornimento delle munizioni. Forniscono la nave sei proiettori manovrabili a distanza: 2 sono di 900 mm. di diametro; gli altri sono di 750 mm. Sul ponte sorgono due torri corazzate di comando e due torrette pei direttori del tiro. I maneggi, i porta-voce e i conduttori di ordini elettrici giungono a queste torrette passando entro tubi corazzati che hanno ampiezza sufficiente da permettere, in tempo di combattimento, il passaggio del personale dalla torretta di comando sotto il ponte corazzato.

L'*Averof* presenta qualche notevole differenza dal *Pisa*, specialmente nelle sovrastrutture, che differiscono sia come divisione interna, sia per minore elevatezza dal ponte di coperta. L'*Averof* ha due alberi tripodi, anzichè uno. Ciò, a giudizio dei tecnici, rende sgombro il campo di tiro di tutte le artiglierie in qualsiasi movimento. Il servizio delle imbarcazioni si fa con un solo albero di carico piazzato al centro dell'albero di maestra e con i verricelli di manovra sistemati nel ridotto corazzato. Il sistema di corazzatura della nave è completo, con ridotto corazzato centrale fino al ponte superiore — e sei traverse corazzate di grande spessore. Le piastre sono tutte del tipo Krupp cementate, fabbricate secondo speciali processi atti ad aumentarne grandemente l'efficacia.

### Le difficoltà del varo

La nave è già in parte ossusta di molti pezzi del macchinario, montati a bordo. Le altre macchine, e una grande quantità di corazze, sono già pronte per esser collocate a posto. Le artiglierie, si assicura, son pronte alle prove.

La nave è stata varata con le eliche a posto, per potere senza ulteriore inunissione nel bacino di carenaggio, procedere alle prove. Il varo acquistava dunque maggiore importanza rispetto a quello della *Pisa*, per le difficoltà grandissime che derivavano dalla nave, in proporzione alle condizioni dello specchio acqueo nel quale la nave doveva scendere. Ma, in cantiere, non si nutrivano preoccupazioni di sorta. Tutte le precauzioni erano state prese. La nave doveva fermarsi — come s'è fermata — al punto stabilito.

### Prima del varo

L'agitazione, intorno al cantiere, sugli scali, ovunque si poteva vedere qualcosa — a sperar di vedere qualcosa — è incominciata prestissimo. Alle 10 i vari ingressi del cantiere Orlando si sono aperti, e le Autorità, gli invitati d'ogni genere, han cominciato a giungere. Vi avevo segnalato, ieri sera, la venuta del ministro plenipotenziario greco, Daniele Metaxas. Molti altri greci; con molte signore, sono giunti, da Roma, da Genova, da Firenze. Ieri sera, in casa del console greco, cav. Giorgio Maurogordato, era stato servito un the in onore del ministro, e degli ospiti. Stamani tutti i nazionali si sono radunati al Consolato e si son recati poi al Cantiere, muniti del distintivo nazionale.

Sono giunti anche dei giornalisti greci, il console Maurogordato, e i commissari navali greci, comandante Vryzacose, ingegnere Leontopulos, Grumbos, Drapagnolis, assai larghi agli ospiti entusiasti di chiarimenti e di cortesie.

### Il varo

Al varo erano presenti il ministro ellenico Metaxas, il console generale in Roma, Intiglia, una commissione speciale greca, numerose rappresentanze della colonia greca, il contr'ammiraglio Begio, rappresentante del ministro della marina, on. Bettolo, tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti di vari altri cantieri e delle industrie navali, tutti gli allievi dell'accademia navale ed immensa folla.

Verso le 10.30 una pioggia si è riversata sulla città, ma è cessata appena ha avuto principio la cerimonia. L'archimandrita greco, in apposito altare ha celebrato la funzione religiosa; quindi con un mazzo di violette ha asperso d'acqua benedetta la poppa dell'incrociatore. Quindi il ministro di Gre-

cia ha pronunziato in greco un patriottico discorso inneggiante alla fratellanza italo-greca ed all'industria italiana e tra gli applausi della colonia ha ricordato il benefattore greco Averoff al quale devesi in grande parte l'odierna festa nazionale greca.

Al primo colpo il ministro Matzanas ha spezzato la bottiglia di vino spumante greco sulla poppa della nave. Quindi il comm. Giuseppe Orlando, alle 11.10 ha preso il comando della manovra per il varo. Alle 11.15 sono state tagliate le ultime bozze di ritenuta e dopo due minuti la nave ha fatto le prime oscillazioni ed alle 11.19 quindi, maestosamente, tra gli entusiastici applausi, tra l'agitare dei fazzoletti e tra la generale emozione, la nave è discesa in mare. Il ministro di Grecia si è diretto verso il comm. Orlando a cui ha stretto affettuosamente la mano, rallegrandosi di questa nuova magnifica prova data dall'industria italiana. I fratelli Orlando hanno offerto al ministro di Grecia, alle autorità e notabilità italiane, un banchetto di 140 coperti.

## Per la riforma delle circoscrizioni delle Preture di Torino

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 12, ore 22.**

Domani sarà distribuita ai deputati la relazione della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge ministeriale per la modificazione alle circoscrizioni territoriali delle Preture della città di Torino. La relazione, dovuta all'on. Giaccone, propone nei seguenti termini l'approvazione del progetto di legge: disponendone però l'applicazione dal 1.o luglio 1910, anzichè dal 1.o luglio 1908. Dopo aver constatato che il progressivo sviluppo della città crea una sperequazione fra le dette Preture di Torino, aggiunge: «Il disegno di legge ministeriale, esclusa la soluzione di aumentare il numero degli uffici mandamentali, ha accolto il sistema, quello cioè adottato nel 1882 in rapporto alla precedente circoscrizione, di ripartire in modo più consono alle esigenze del servizio giudiziario il territorio fra gli attuali mandamenti, come già si è fatto con la legge del 12 marzo 1904 per il Comune di Milano. Per verità non si può dissimulare come l'istituzione di una unica Pretura con applicazione di un numero adeguato di funzionari giudicanti e di cancelleria, avrebbe eliminato tutte le possibili contestazioni in tema di competenza territoriale, rispondendo ad un tempo a quella unità di indirizzo che è pregio della funzione in chi deve applicare la legge ed interpretarne i dettati. Però, poichè dalle discussioni seguite in seno al Consiglio comunale nella seduta dell'11 maggio 1908, e da dati statistici ampiamente richiamati nella relazione ministeriale risulterebbe che un nuovo riparto del territorio comunale in sette mandamenti assicurerà per una abbastanza lunga serie di anni una migliore distribuzione del lavoro, la Commissione parlamentare che esamina il progetto non ha difficoltà di accedere a questa soluzione meno dispendiosa e di più facile attuazione, pur insistendo, secondo i voti espressi in seno alla Commissione stessa, perchè il Ministero provveda con adeguato personale di fronte alle eventuali disparità di lavoro fra le varie Preture e perchè nell'ubicazione delle sedi delle Preture si ispiri alle condizioni topografiche di ogni singolo mandamento ed alla comodità degli abitanti. Consta d'altronde in merito al progettato nuovo riparto, che esso è il risultato di ripetuti studi fatti dall'amministrazione municipale di quella cospicua città. Un primo schema di progetto venne preventivamente sottoposto al procuratore del re, il quale, sentito il Consiglio di disciplina dei procuratori ed il procuratore generale della Corte d'Appello, suggeriva al riguardo alcune modificazioni.

«Fu soltanto in seguito che si procedette alla compilazione del progetto definitivo, tenuto conto dell'avviso dell'autorità giudiziaria e di quello del Consiglio di disciplina dei procuratori. Consta ancora che nella costituzione dei singoli mandamenti si ebbe riguardo alla possibilità o meno di futuri ingrandimenti e determinate speciali esigenze topografiche, alla maggiore o minore difficoltà di mezzi di comunicazione, e si deve quindi inferire che il proprio riparto presenta le più serie garanzie per il migliore assetto dell'amministrazione della giustizia. Nè è il caso di aggiungere che trattandosi puramente di modificare le circoscrizioni giudiziarie delle Preture, non no possono avere pregiudizie le esistenti circoscrizioni amministrative ed elettorali. Per questo principale riflesso e richiamando le considerazioni ed i dati raccolti nella relazione ministeriale, la Commissione vi propone l'approvazione del disegno di legge in esame con la sola necessaria modifica della data in cui le circoscrizioni nuove dovranno aver vigore, ritenendosi in questa materia preferibile il fissare come proposto il disegno una data che coincida con l'inizio del nuovo esercizio finanziario, anzichè mossi a quello che sarebbe stabilito dall'articolo 1.o delle disposizioni preliminari del Codice civile».

## Un lugubre equivoco sul conto di Pierpon Morgan

**Roma, 12, ore 21**

Pierpon Morgan, il celebre miliardario americano, che da parecchi giorni si trova a Roma è stato oggetto di un lugubre equivoco. Durante la notte sono pervenuti telegrammi da Londra, Parigi e New York, insistenti ansiosamente notizie intorno alla supposta morte di Pierpon Morgan. Nei telegrammi si asseriva che il miliardario americano era improvvisamente morto presso Firenze, ma non si diceva se si trattava di un incidente o di improvvisa malattia. Naturalmente coloro ai quali giungono e sono diretti i suoi recati al Grand Hotel, dove Pierpon Morgan occupa da una settimana circa, ed hanno potuto accertarsi come egli goda invece eccellentissima salute e come intenda di prolungare ancora fra noi questo gradito soggiorno settimana.

Mentre queste notizie allarmanti correvano per i fili del telegrafo, Morgan si trovava presso i principi e la principessa di Teano, che debbono ieri sera un magnifico ricevimento in suo onore. Morgan ha fatto anzi colazione presso il primo segretario dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America. Morgan nulla ha saputo di quanto si era detto sul suo conto, finchè stamane gli sono pervenuti molti telegrammi dall'Inghilterra e dall'America, pregati contraddirsioni che le cattive notizie sparse riguardo alla sua salute erano infondate.

## L'arresto del segretario di Duez

**Parigi, 12, ore 18.**

L'agente di affari Martin, antico procuratore di Duez, è stato arrestato, ieri sera, al domicilio di sua madre, a Nevers, in via dell'Oratorio. Egli sarà tradotto a Parigi, per essere messo a disposizione del giudice istruttore Absire.

Durante la sua inchiesta, il commissario delle Delegazioni, Berthelot, avendo appreso che Duez possedeva, in via Visconti, 10, un certo numero di locali, situati in diverse parti del fabbricato, e che non formavano, nel loro insieme, un appartamento, si è recato a questo indirizzo e vi ha constatato che Duez era inquilino di cinque locali separati. Tutte queste camere erano ripiene di incartamenti riguardanti la liquidazione delle Congregazioni ed altri affari di diritto comune, di cui alcuni erano stati recentemente trattati.

Durante gli interrogatori subiti, Duez non aveva mai fatta allusione all'esistenza di questi archivi. Berthelot si è ritirato, dopo avere apposto i sigilli alle varie camere.

## Il regolamento del Senato rivenduto nella parte relativa alla verifica dei titoli

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 12, ore 21.**

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE comunica al Senato che in seguito alla deliberazione presa ieri ha tutto pratiche presso la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, perchè procedesse alle dimissioni. Ha avuto in risposta la seguente lettera: «La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori è grata a Vostra Eccellenza ed al Senato per le manifestazioni di ieri, ma sente unanime il dovere di insistere nelle date dimissioni. — Firmato: *Pagano Guarneschelli*, presidente». Ha anche ricevuto dal senatore Musiechi, membro della stessa Commissione, il seguente telegramma: «Prego far noto al Senato che, assente ieri per malattia, ho tenuto notizia dai giornali delle dimissioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ed ha telegrafato al presidente della Commissione, che unisce alle loro le mie dimissioni».

Il PRESIDENTE dà atto delle presentate dimissioni, e non essendovi nulla in contrario, stabilisce che all'ordine del giorno della seduta di lunedì sia iscritta la votazione per la nomina della nuova Commissione.

DI CAMPOREALE: Le dimissioni della Commissione dimostrano, a suo parere, che nelle disposizioni che riguardano la verifica dei titoli dei nuovi senatori vi è qualche dubbio, che ha dato luogo agli inconvenienti lamentati. Ricorda che prima del 1898 furono fatte proposte di emendamento al regolamento, che dettero luogo a discussioni, ma non furono approvate. Il Senato ha dimostrato sempre il proposito di voler rinunciare al diritto della verifica dei titoli, ma molte incertezze sono ancora sul modo come questo diritto debba esercitarsi, e le discussioni dimostrano la difficoltà del tema. Egli propone che venga dal Senato deferita al Presidente la nomina di una Commissione speciale, che riveda l'articolo 103 del regolamento, e proponga le emendazioni opportune per eliminare gli inconvenienti.

PRESIDENTE: Come presidente della Commissione per il regolamento interno avevo già presa l'iniziativa, d'accordo con i membri della Commissione, per provvedere.

VISCHI: Riconosce la necessità di studi su l'articolo 103 ed altri del regolamento, che hanno rapporti con esso, ma non crede che sia il caso di nominare una Commissione speciale. Crede che la proposta del senatore Di Camporeale sia stata fatta solo, perchè il proponente non ha tenuto conto dell'esistenza della Commissione per il regolamento, e non per esautorarla. Gli sembra che il Senato possa pregare la Commissione di esaminare la questione per la verifica dei titoli e riferire prontamente.

DI CAMPOREALE dichiara di non avere inteso di esautorare la Commissione per il regolamento.

Fa rilevare che si tratta di una questione speciale, e che altra volta furono nominate le Commissioni speciali per questioni regolamentari. D'altra parte, col proporre che la nomina della Commissione fosse deferita al Presidente, ha dimostrato tutto il riguardo e tutta la fiducia verso il Presidente. Se il Senato crede che la questione dell'art. 103 abbia molta importanza ed esorbiti dalle funzioni di una Commissione ordinaria, potrà accogliere la sua proposta.

VISCHI. — I precedenti invocati dal sen. di Camporeale si riferiscono al tempo in cui non era ancora istituita la Commissione ordinaria. Quando egli ha votato per l'istituzione della Commissione e per la nomina dei membri di essa, non ha creduto di limitarne l'opera, ma di darle la facoltà di far proposte su tutte le questioni, e crede che questo sia stato anche il pensiero dei suoi colleghi. Ripete che il Senato potrebbe pregare il presidente affinchè inviti la Commissione per il regolamento a studiare prontamente l'emendamento da portare all'art. 103, e a fare le relative proposte al Senato.

CEFALI nconma di non essere perfettamente esatto che il Senato abbia respinte tutte le proposte modificazioni al regolamento colle ha affermato il sen. Di Camporeale. Alcune proposte furono accettate, altre no, dal Senato. Egli come membro della Commissione per il regolamento sarà lieto se il Senato vorrà nominare una Commissione speciale.

DI CAMPOREALE. — Quando disse che il Senato respinse alcune proposte dopo una lunga discussione per le riforme al regolamento, alludeva alla seduta del 9 dicembre 1905. Mantiene la sua proposta che venga nominata una Commissione speciale.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Di Camporeale per la nomina di una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente del Senato per lo studio della riforma dell'art. 103 (non è approvata). Pone ai voti la proposta del senatore Vischi, di inviare per mezzo del presidente la Commissione per il regolamento interno di affrettare i suoi studi per proporre al Senato le necessarie modificazioni all'art. 103 e agli altri articoli che si riferiscono (è approvata).

Segue la discussione, troncata ieri, sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi: i capitoli del bilancio vengono poscia approvati.

Si approvano pure i disegni di legge del cinquantenario del risorgimento in Sicilia e del concorso dello Stato per la spesa del monumento al generale Cialdini ed ai combattenti nella battaglia di Castelfidardo.

Indi la seduta è tolta alle 16.45

## Sulle dimissioni date e non accettate del gen. Prudente

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 1., ore 21.**

*L'Esercito Italiano* crede di poter dare una esatta versione del modo come si svolse la cronaca delle dimissioni offerte dal generale Prudente, sottosegretario alla guerra, durante le vertenze degli scorsi giorni, e delle quali demmo notizia parecchi giorni fa. Il giornale militare dice: «Ecco come stanno le cose: La mattina dell'8 marzo, prima che conoscesse la decisione dei suoi padrini, sul modo ed il tempo in cui doveva aver luogo il suo duello con l'on. Chiesa, il tenente-generale Prudente presentò domanda di dimissioni da sottosegretario di Stato, e la consegnò al ministro della guerra, per presentarla al Presidente del Consiglio.

«Dopo che il generale Fecia di Cossato scrisse la nota lettera di sfida all'on. Chiesa, ci fu qualcuno che sollevò la questione sulla precedenza data al duello del generale Prudente, e se questi avesse potuto battersi con l'on. Chiesa. I padrini del generale Prudente, sentito il parere di autorevoli personaggi, stabilirono che la lettera del generale Cossato non costituiva uno sgarbo per l'on. Chiesa, perchè non risultava da un processo verbale, ma costituiva, in quel momento, un semplice insulto ed offese. Il 10 marzo sera, non prima, il Consiglio dei ministri prese in esame le domande di dimissioni dell'on. Prudente, ed unanime deliberò che non venissero accettate».

Il giornale soggiunge che a tutto ieri i telegrammi pervenuti al generale Prudente, avevano raggiunto il numero di cinquecento fra i telegrammi ve ne era uno proveniente da New York, e fra le lettere una di un gruppo di consiglieri comunali di Catania.

## La querela del maggiore Di Giorgio al pubblicista Piazza

**Roma, 12, ore 11.**

Vivissima è l'aspettativa per il processo sul Bersagliere, comunicato stamane al Tribunale di Roma, in seguito a querela per diffamazione presentata dal maggiore Di Giorgio, già comandante le truppe nel Benadir, contro il pubblicista Giuseppe Piazza, della *Tribuna*, per un articolo pubblicato su questo giornale. Il Piazza e la Tribuna sono assistiti dagli onorevoli Calissano ed Arnaboldi, e dall'avv. Alfredo Falchi, come chiamati a dimettere gli exministri Tittoni e Cascino. Il comm. Aloisia, il senatore barone Franchetti, il comm. Corbelli, ex-governatore e pubblicista Vico Mantegazza e moltissimi ufficiali di terra e di mare.

I precedenti sono noti. Nel dicembre 1908, ritornato appena il maggiore in Italia, mandò a discutere sui giornali delle probabili cause del suo dissidio col governatore Cagni, apparve sulla *Tribuna* un articolo firmato dal colonnello Giuseppe Piazza, nel quale si lasciava credere che causa del deplorevole dissidio fosse stata una divergenza di indirizzo e di programma. Stando invece alle informazioni particolari del Piazza, tutto sarebbe dipeso da inettitudine del maggiore.

L'articolo stesso impressionò il Piazza era stato per breve tempo in Colonia, ma ne era ripartito prima che il Di Giorgio arrivasse, ed il suo articolo pareva, a prima vista, avvalorato con brani di rapporti ufficiali. La Corte si affretò in sera stessa, dietro le pressioni, si disse, del ministro della guerra, senatore Casana, a far annullare dall'agenzia *Stefani* che era stata ordinata una severissima inchiesta per scoprire gli autori dell'indiscrezione.

Il maggiore Di Giorgio, da parte sua, si limitò a smentire energicamente tutte le affermazioni del Piazza, nelle quali — egli scrisse — non era una sola parola, una sola circostanza che non fosse o inventata di sana pianta o malignamente travisata», e si appellava al giudizio dell'Autorità competente.

In seguito, gli attacchi contro di lui continuarono, e le accuse formulate per la prima volta dal Piazza furono ripetute periodicamente da altri giornali. Fu anzi condotta una vera e propria campagna, ed il Di Giorgio inoltrò querela.

Alla fine di giugno dopo sei mesi che il Di Giorgio era rimpatriato, fu nominata la nota Commissione d'inchiesta, in cui relazione fu pubblicata alla fine di dicembre. In seguito alla relazione, entrambi i funzionari furono esonerati dal loro ufficio.

Tutto sembrava così finito e chiuso per sempre l'increscioso vertenza, ma avendo la Commissione dichiarato voler limitare il suo compito alle cause immediate del dissidio fra governatore e comandante senza occuparsi della gestione politica, amministrativa e militare della Colonia, il maggiore Di Giorgio rimaneva sempre sotto il peso delle accuse che con tanta insistenza gli erano state scagliate per un anno di seguito. Di fronte al caso, non credette di potersi appellare dell'approvazione della sua condotta militare datagli dall'Autorità competente, e si decise a dare querela.

La querela chiama in causa, come civilmente responsabile anche il comm. Astengo, quale presidente del Consiglio di amministrazione della *Tribuna*. Avertasi l'udienza il presidente fa la chiama degli imputati e constata l'assenza del comm. Astengo, civilmente responsabile e ne fa dichiarare la contumacia.

Quindi, trattandosi di reato perseguibile soltanto su querela di parte, fa esporre il maggiore Di Giorgio a tenore dei precedenti contestazione affinchè i suoi buoni uffici dopo di ciò, per accordo di tutte le parti e per lasciare campo alle tardi stesse di trovare la conciliazione, il presidente rinvia la continuazione del dibattimento a mercoledì, 16 corrente.

## Un falso funzionario di P. S. sequestra il danaro di eleganti giuocatori

**Scherzo o reato?**

**Roma, 12, ore 16.**

In uno dei maggiori, forse il maggiore ed il più elegante degli alberghi di Roma, sarebbe avvenuto, secondo il *Messaggero*, un grave fatto di cronaca, che un falso commissario di pubblica sicurezza avrebbe di sorpresa sorpreso in flagrante giuocatori nel bar dell'hôtel. Ecco la narrazione del *Messaggero*:

«Tutti i grandi alberghi hanno nel proprio locale un bar, al quale può accedersi dall'interno, come dall'esterno. Il bar dell'albergo in parola è posto nel sotterraneo molto vasto ed elegante, e vi si riuniscono tutti i clienti dell'hotel ed i loro amici, e passano le ore bevendo lo *cocktail* giocando le carte, e sono in gran parte stranieri, inglesi ed americani, ed italiani ricchissimi.

«Recentemente erano convenuti nel bar di questo grande albergo numerosi ufficiali di cavalleria e giovani signori borghesi appartenenti a tutte le famiglie nobiliari. Essi giuocavano anche d'azzardo fino alle 4 ed alle 5 del mattino. Ad un tratto, verso le 3 di notte, mentre la partita era animatissimamente avviata, entrò nei locali un signore vestito elegantemente, accompagnato da quattro persone. «Fermi tutti! — egli intimò — sono il commissario di pubblica sicurezza. Nessuno si muova».

«Su un lungo tavolo erano denari e fiches, tutto venne sequestrato dal sedicente commissario, che richiese a tutti le proprie generalità. Egli mostrò ampiamente alle persone del presente e disse: «Va bene, per non fare scandali, non vi trattengo, ma affido solamente dovrete presentarvi il mio ufficio quando vi chiamerò». Egli quindi si allontanò col denaro sequestrato.

Il *Messaggero* aggiunge che il fatto nella sua essenza è stato confermato dal direttore dell'albergo in parola e dallo stesso questore di Roma, nonchè dal commissario del rione cav. Grazioli. Il commissario di P. S. aggiungerebbe forse anche per mantenere il segreto, che si trattava di uno scherzo organizzato da parecchi buontempoli allo scopo di guarire un giuocatore israelita ricchissimo dalla passione del giuoco e che è perseguitato dalla fortuna. Questo giovane israelita, che appartiene ad una delle più note famiglie di Roma e che ha il padre straordinariamente ricco, fu appunto una delle persone sorprese nel bar mezzanotte. Egli era particolarmente conosciuto al momento della sorpresa: si mise le mani nei capelli e si lasciò sfuggire un lamento: «Se lo sa mio padre sono rovinato».

## L'audace trafugamento di una cassaforte a Sannazzaro de' Burgondi

**Novara 12, ore 20.**

Nella scorsa notte, ignoti ladri entrarono nell'ufficio del capo-stazione di Sannazzaro de' Burgondi, involando della merce e trasportando in cassa-forte, contenente valori per una cifra accertata di 700 lire.

Da quanto risulta, non prima delle ore 2,30, i malfattori, che si presumono tre, scalzarono sfondando l'uscio, la garetta in legno, che dista dalla stazione cinquanta metri circa, impossessandosi di leve, martelli e picconi, ivi rinchiusi, e di proprietà dei manuali della ferrovia, ed entrando quindi nel recinto della stazione, cercarono di sollevare ed atterrare la porta della sala dei bagagli. Ma non essendo in ciò riusciti, sollevarono la rete metallica dell'invetriata della porta della sala del capo-stazione, e tagliando un vetro applicato al telaio della finestra, vi passarono dalla stretta apertura, entrando negli uffici.

Colà giunti aprirono una damigiana di acquavite, bevendone un litro circa dopo di che svelsero dal muro la cassa-forte e non paghi ancora, si impossessarono di parecchi pacchi di stoffa, per il valore di un centinaio di lire, uscendo poi comodamente dall'uscio, che mette nell'atrio, fuori della stazione.

Stamane, a circa duecento metri, ed in un prato, venne rinvenuta la cassa-forte rubata, completamente vuota e sconquassata. Quel capo-stazione, che di tutto il lavoro dei furfanti, nulla ha sentito, assicurò che la cassa-forte conteneva più di cinquecento lire in contanti, e duecento lire circa, in mandati di pagamento.

# Bollettino Militare

**Roma, 1., ore 22.**

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testo stampato, contiene le seguenti disposizioni:

### Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Luizzi, capitano 4.o bersaglieri, trasferito nel Corpo di stato maggiore e destinato addetto Comando VIII Corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA.

Fedeschini, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Brescia, ammesso a concorrere per gli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Girardi, maggiore in aspettativa, collocato a riposo per infermità indipendenti dal servizio — Marchetti di Moncalio, capitano in aspettativa a Castello montane (Ivrea), e Isoldi, capitano 48 fanteria, collocato in posizione ausiliaria per motivi di età — Torelli, capitano in aspettativa collocato a riposo a sua domanda per anzianità — Pozzo, capitano in aspettativa a Biella (Vercelli), collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Patrono, tenente 41 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Luizzi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e trasferito al Comando IX Corpo d'armata, trasferito 3.o fanteria — Marazzani Visconti, capitano applicato 60 fanteria, applicato di stato maggiore Comando IX Corpo d'armata — Marinelli, capitano del 3.o fanteria, Gazzani, del 21 fanteria e Gentilini, del 6.o bersaglieri, sono comandati al Ministero della guerra (Direzione generale revisione dei conti) — Zino, tenente dei bersaglieri, trasferito al 4.o bersaglieri a sua domanda — Cassata, tenente del personale stabilimenti militari di pena, trasferito all'86 fanteria — Rodriguez, tenente del 16 fanteria trasferito personale stabilimenti militari di pena — Riccioli, sottotenente del 90 fanteria, trasferito al 78.

ARMA DI CAVALLERIA.

Viti, tenente-colonnello a disposizione del Ministero, collocato a riposo a sua domanda per anzianità — Barracco, tenente del Savoia cavalleria, collocato in aspettativa per quattro mesi — Corti, capitano cavalleggeri *Umberto I*, collocato in aspettativa per un anno — Casati, maggiore in aspettativa per infermità di servizio, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e arma — Pucci, tenente in aspettativa, richiamato in servizio nel reggimento cavalleggeri *Alessandria* — Forli, tenente reggimento cavalleggeri *Monferrato*, comandato alla Scuola di guerra — Ravicchio di Valle, già comandato al 3.o genio, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Lucca* a sua domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Perrazzi, capitano 6.o artiglieria campagna, trasferito al 1.o artiglieria campagna — Cantoni, capitano 6.o artiglieria campagna, trasferito al 22 id. — Paoletti, capitano 1.o artiglieria fortezza, trasferito alla Direzione di artiglieria a Messina — De Strobel, capitano 21 artiglieria campagna, trasferito al reggimento artiglieria a cavallo — Pizzolato, capitano 1.o artiglieria fortezza, trasferito al Comando artiglieria campagna di Mantova e comandato al Comando artiglieria da costa e fortezza a Verona — Arlotti tenente del 2.o artiglieria da costa, trasferito al 6.o artiglieria da campagna — Ostuni, tenente del 1.o artiglieria fortezza, comandato all'Accademia militare.

ARMA DEL GENIO.

Puglieschi, capitano a disposizione del Ministero, già comandato alla Direzione del genio a Roma, è comandato alla Brigata ferrovieri — Boyancé, capitano alla Sotto-Direzione autonoma genio Udine, è trasferito 4.o genio (lagunari) — Bormans, capitano all'Accademia militare, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Udine — Favale, capitano del 4.o genio (lagunari), è trasferito all'Accademia militare — Francesco, tenente del 3.o genio, cessa di essere comandato alla Direzione del genio di Bari — Barrizza, tenente del 1.o genio, è trasferito alla Brigata ferrovieri — Battaglia, tenente del 2.o genio, è trasferito al 1.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Verdone, contabile presso il Distretto di Campobasso, è comandato al Ministero.

PERSONALE DI FORTEZZE.

Brocanari, tenente, è promosso capitano e collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO.

Grossi Montù, colonnello, direttore di sanità, è nominato direttore al I Corpo d'armata — Manfredini, colonnello medico, direttore dell'Ospedale di Milano, è nominato direttore dell'Ospedale del IX Corpo d'armata — Verri, tenente-colonnello medico, direttore dell'Ospedale di Novara, è promosso colonnello medico e nominato direttore dell'Ospedale di Alessandria — Canneri, tenente-colonnello medico, all'Ospedale di Alessandria, è nominato direttore dell'Ospedale di Milano — Cadrola, tenente-colonnello, all'Ospedale di Napoli, è nominato direttore dell'Ospedale di Novara.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Crisafulli, capitano commissario in aspettativa a Palermo, ha prorogata l'aspettativa per tre mesi.

CORPO CONTABILE MILITARE.

I seguenti tenenti contabili sono promossi capitani contabili (a scelta), con anzianità assoluta, con riserva di anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni dal 1.o gennaio 1910, rimanendo nelle attuali destinazioni: Giannelli, al 7.o fanteria; Caselli, alla Legione dei carabinieri di Palermo; Bertoldi, all'80 fanteria; Misuri, al Panificio di Lucera.

Medas, capitano contabile presso il 45 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda.

I seguenti tenenti contabili sono promossi capitani contabili, con l'anzianità del 1.o luglio 1909, con riserva di anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni dal 1.o gennaio 1910: Ruffari, del 71 fanteria, destinato al Panificio di Milano; Cimino presso il Magazzino di casermaggio a Mantova, continua come contro.

Meicelli, tenente contabile in aspettativa a Fabriano (Ancona), è richiamato in servizio dal 23 febbraio 1910 e destinato all'8.o alpini.

I seguenti tenenti contabili sono promossi capitani contabili, con l'anzianità del 1.o luglio 1909, con riserva di anzianità relativa e con decorrenza degli assegni dal 1.o gennaio 1910, rimanendo nelle attuali destinazioni: Martorelli, alla Brigata d'artiglieria da costa della Spezzina; Marzoli, al Panificio di Milano; Bettanini, al 46 fanteria; Genella, all'Ospedale di Milano; Giulliombardo, al Distretto di Napoli; Pari, al Panificio di Foligno; Mussari, al Distretto di Forlì; Pellottiero, al Panificio di Cuneo; Purificati, al 6.o fanteria.

Pifferi, capitano contabile, comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Roma — Isidoro, capitano 3.o fanteria, è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata — Usberto, capitano al Magazzino di casermaggio di Udine, è trasferito al 76 fanteria — Corso, capitano alla Legione dei carabinieri di Roma, è trasferito al 1.o regg. artiglieria da montagna — Venturini, capitano al Panificio di Torino, è trasferito al 152 fanteria — Grillandini, capitano al 1.o artiglieria da montagna, è trasferito al Panificio di Torino — Grimaldi, capitano al 20 fanteria, è nominato direttore dei conti — Perini, tenente contabile del 20 fanteria, è trasferito al 71 fanteria — Ambrosi, capitano al Distretto di Milano, è trasferito all'80 fanteria.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Ciarnel, tenente veterinario nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri — Squillari, capitano veterinario nel 6.o artiglieria da campagna, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Lodi — Gatti, capitano nel regg. cavalleggeri di Lodi, è trasferito al 6.o artiglieria da campagna — Neroni, tenente veterinario nel regg. cavalleggeri Umberto I, è trasferito al reggimento Reale cavalleria — D'Ambilla, sottotenente veterinario Piemonte Reale, è comandato al deposito allevamenti cavalli di Persano (Direzione Paterno).

IMPIEGATI CIVILI.

*Amministrazione centrale della guerra.*

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore: Mori, ufficiale d'ordine alla Direzione superiore di esperienze d'artiglieria, dalla 2.a alla 1.a classe, dal 1.o dicembre 1909; Pavia, del panificio di Cuneo, dalla 3.a alla 2.a classe, dal 1.o dicembre 1909; Florio, dell'assegno di costruzione di Torino, Chiariglia, dal 2.o alpini, Treves, del magazzino centrale di Torino, dalla 3.a alla 2.a classe, dal 1.o gennaio 1910; dalla 1.a alla 3.a classe: Fracchia, del 1.o artiglieria da montagna, dal 1.o novembre 1909; Serra, del 1.o id. id.; Mainas, dell'arsenale di costruzione di Torino; Montanini, della farmacia centrale militare; Pari, ufficiale d'ordine di 3.a classe alla Direzione di Commissariato del II Corpo d'armata, è inscritto al 5.o scatto.

UFFICIALE D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI.

Pirro, ufficiale d'ordine di 3.a classe al distretto di Torino, è promosso alla 2.a per anzianità degli assegni dal 1.o dicembre 1909 — Manicone, ufficiale d'ordine di 1.a classe nel regg. cavalleggeri di Lucca, è trasferito all'8.o artiglieria da campagna.

UFFICIALE DI COMPILAZIONE.

Nuvoli, sottotenente di fanteria nel distretto di Torino, 3.o alpini, è accolta la dimissione dal grado — Martinazzi, allievo di 3.a categoria in congedo illimitato, distretto d'Ivrea, è nominato sottotenente medico di complemento con obbligo di compiere tre mesi di servizio all'Ospedale militare di Torino, dal 1.o aprile — Ultima, militare di 3.a categoria, distretto di Cuneo, è nominato sottotenente medico di complemento, con l'obbligo di servizio all'Accademia militare di Torino dal 1.o aprile — Colombo, sottotenente medico a Torino, è chiamato a prestar servizio dal 1.o marzo 1910 all'ospedale militare di Torino — Greco, sottotenente di fanteria, distretto di Lecce, deposito del 3.o alpini, è considerato in servizio per 17 giorni, dal 12 febbraio 1910, nel 3.o alpini — Roberti di Castelvero, sottotenente di cavalleria, distretto di Torino, effettivo ed in servizio al regg. cavalleggeri di Catania, è trattenuto in servizio per altri tre mesi — Quazza, sottotenente di fanteria, distretto di Vercelli, è ammesso a frequentare il corso preparatorio istituito presso il I Corpo d'armata.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per nomina indicati: Ferrero de Gubernatis Ventimiglia, tenente a Torino presso il 3.o alpini, è trasferito al distretto di Rovigo; Bonardi, tenente a Varese presso il 5.o alpini, è trasferito al distretto di Milano.

UFFICIALI DI RISERVA.

Vaschetto, tenente colonnello del distretto di Mondovì, è trasferito al distretto di Lucca — Invernizzi, tenente nel distretto di Alessandria, è trasferito al distretto di Torino — De Zio, maggiore nel distretto di Torino, è trasferito al distretto di Bari.

# REATI E PENE

## Il processo contro la Società Torinese di panificazione

*(Tribunale Penale di Torino).*

Si avvicina il turno dei processi contro le Società anonime; di quelle, si comprende, dedotte dal procuratore del re e risolute a giudizio.

Se relativo istruttorio, maturato lentamente e secretamente, volgono al loro epilogo, che è il pubblico ed orale dibattimento.

Così, mentre lo scorcio di questo mese sarà occupato dalle udienze contro la «Peugeot-Croizat», alli 4 aprile (V Sezione), è fissato il processo contro la «Società Torinese di panificazione, pasticceria ed affini», essendo stati rinviati a giudizio gli amministratori di questa Società, sotto la imputazione di cui all'art. 247 del Codice di commercio.

Anche questo giudizio occuperà parecchie udienze essendo anche in questo una costituzione di parte civile, rappresentata da una Commissione di inchiesta nominata dall'ultima assemblea degli azionisti.

Rappresentanti di quella Parte civile saranno gli avvocati Cattaneo e Nasi.

Alla Difesa gli avvocati: Cavaglià, Ferinelli e Cavalli.

## La data del processo della "Peugeot-Croizat,,

*(Tribunale Penale di Torino).*

A suo tempo, e cioè non appena emanata l'ordinanza di rinvio, abbiamo di questo importante documento dato ampia relazione. Sono note le vicende di questa ordinanza la quale venne pure denunziata in Cassazione. Di questi giorni finalmente venne stabilita l'udienza per la discussione dell'importante processo contro quella Società, nel quale figurano siccome imputati il presidente del Consiglio di amministrazione comm. G. B. Dona, banchiere; l'amministratore cav. Gaetano Grosso-Campana, ed i signori avvocato Enrico Boer, rag. Giovanni Mercandino e rag. Attilio Pagliari, sindaci.

Le accuse sono di falso in bilanci e di truffe; queste ultime imputazioni però riguardano solamente il signor Grosso-Campana.

Per la discussione del processo avanti la V Sezione sono fissati tre giorni d'udienza, e cioè: 29, 30 e 31 marzo, se pure questo margine sarà sufficiente per l'ampio dibattito quale è prevedibile.

Alla Parte civile l'avv. Erizzo di Genova; alla Difesa gli avvocati: Polberti, Carraglia, Paris, Rolandi-Ricci, Carlo Barbera, De Antonio e Ricchiardi.

## Il naufragio del *Sirio*

### Le tesi defensionali e di Parte Civile

**Genova, 2, ore 1**

Anche nella giornata di ieri il processo del *Sirio* è trascorso in discussioni giuridiche e specialmente per parte degli avvocati della Difesa Crespi. Nell'udienza antimeridiana l'avv. Rolandi-Ricci si riserva di ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza di ieri del presidente e rinunciò a chiedere ora la sospensione del processo sino all'esito del ricorso in Cassazione. Furono quindi chiamati i periti di accusa e di difesa e della parte civile ed i testimoni presenti ai quali il presidente rivolse l'ammonizione rituale.

Nella udienza pomeridiana il presidente, dopo aver dato lettura dell'atto d'accusa e della sentenza della sezione di accusa, diede la parola all'avv. Rolandi-Ricci, che in difesa del comm. Crespi, civilmente responsabile, ha proposto i tre quesiti: 1.o La domanda che la Navigazione Generale Italiana venga ascolta dall'ordinanza del giudizio; 2.o La domanda dell'incostituibilità di alcune le Parti civili; 3.o L'impugnativa specifica di certe parti. Su questi tre quesiti l'avvocato parlò circa un'ora e mezzo svolgendo specialmente la teoria sull'abbandono della nave.

Indi ha preso la parola il prof. G. Cogliolo a nome di tutte le Parti civili, per rispondere all'incidentale sollevato dall'avv. Rolandi-Ricci, rappresentante del comm. Crespi, civilmente responsabile. Il prof. Cogliolo parlò per due ore attentamente ascoltato dalla Corte e dal numeroso uditorio, sostenendo, con abbondante giurisprudenza, la tesi contraria a quella sollevata dall'on. Rolandi-Ricci.

Nel pomeriggio parlò il P. M. cavaliere Recchelio, associandosi alle istanze della Parte civile per il rigetto dell'eccezione sollevata dalla Difesa della Navigazione Generale Italiana. Prese quindi la parola l'avv. Rolandi-Ricci a difesa della N. G. I., ribattendo gli argomenti sostenuti dal prof. Cogliolo.

## Il delitto di un forsennato

Ci telegrafano da Alessandria, 13, ore 23:

Certo Arata Carlo, contadino, di Ovada, nello scorso anno a

# L'interrogatorio di Maria Tarnowsky

**(Per telefono e telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)**

**Venezia, 12, ore 2°.**

Alcuni russi, che dovranno testimoniare nel processo sono già giunti. Vi sono dei tipi singolari, alti, magri, con delle zazzere arruffate, dagli occhi chiari, dalle espressioni infantili: altri sono robusti, forti, con un aspetto un po' torvo, un'andatura poderosa. Parecchi d'essi, con un'iniziativa e una costanza ammirabili, si sono messi a studiare l'italiano, forse non tanto per doperre — poichè anche di essere assistiti da un valente interprete — ma per poter capire il dibattimento, giacchè qualcuno di essi si ripromette di presenziarlo sino alla fine.

### I russi parlano bene l'italiano e giudicano crudele la nostra giustizia

E' risaputo che i russi hanno una prodigiosa attitudine per apprendere le lingue straniere. Gli accusati che ieri hanno parlato possiedono già l'italiano con sicurezza e con agilità meravigliose. Se Naumow lo parla più grammaticalmente e con una costruzione elegante, armonica, e una pronunzia corretta, Prilukoff è più rapido, più preciso e più appropriato ed ha un ricco patrimonio di vocaboli. Anche il padre del Naumow parla molto bene l'italiano: egli è in grado, non solo di fare lunghe sedute con gli avvocati del Gallo, ma di intrattenersi in animata conversazione durante le sospensioni delle udienze con le persone che vanno a gara, per uno stimolo di curiosità, a farsi presentare a lui. E, d'altronde, il vecchio Naumow anche in Russia italianeggiava: della nostra giustizia si lamentava: della nostra giustizia. E non è il solo! I russi ne sono poco ammiratori: la trovano troppo antica da un lato, e troppo poliziesca, meschina come una domanda da mercato, dall'altro. Essi, che pur non possono vantare troppe libertà nella loro, ritengono la nostra giustizia eccessiva e brutale, e soprattutto sperequata.

Un giornalista russo, che ha avuto occasione di visitare una delle nostre Case di pena, riferì che il deportare in Siberia sia meno disumano che il costringere un uomo all'annientamento di se stesso, chiudendolo perpetuamente in una cella larga un metro. Io non so se la lontananza possa aver fatto dimenticare al collega russo gli orrori delle carceri del suo paese, o se Gorki, Andreieff, Tolstoi, Turgheniff, Dostojewski hanno solamente voluto trasfondere la nostra sensibilità latina con delle fantastiche descrizioni...

Dove il nostro Codice è effettivamente meno benevolo del russo, è nella diminuente di pena che porta la semi-infermità mentale. I venti anni di reclusione che a Naumow, anche se ridotti a semi-pezzo, dovranno infliggersi, sembrano ai russi una ingiustizia ed una illegalità, perchè nel suo paese egli sarebbe quasi prosciolto.

### Prilukoff... non è morto

Attendendo che si apra l'udienza antimeridiana, si discorre di incidenti curiosi e di novità personali interessanti l'*entourage* della causa. Ieri, per esempio, molta gente, che non sapeva dell'avvenuta sospensione della causa, si radunò, verso le 17, presso la Corte di Assise, allo scopo di assistere alla partenza degli imputati. I curiosi furono delusi, ma subito dopo si diffuse in città la voce che Prilukoff era morto nel pomeriggio...

L'illustre prof. Morselli, perito a difesa della contessa Tarnowsky, il quale si trova a Venezia sin dal principio della causa, è da qualche giorno malato ad un occhio; non si tratta di cosa grave; ma i medici gli hanno prescritto un assoluto riposo. Il prof. Bianchi è partito ieri per Napoli e non tornerà a Venezia che mercoledì. Ciò fa supporre che l'interrogatorio della Tarnowsky, al quale dovranno assistere tutti i periti, non avrà luogo prima di quel giorno.

Com'è noto, quest'oggi Prilukoff continuerà a dare le spiegazioni che le parti ed il presidente gli andranno chiedendo. Sarà ancora un lavoro lungo e paziente di analisi, la causa è troppo ricca di documenti importantissimi, di sfumature di uno speciale significato, di infimi e minuti particolari indispensabili alla completa conoscenza di tutto il dramma. Ed il presidente vuole che i giurati conoscano a fondo la causa, tanto più che, se è vero quanto si narra, alcuni membri della Giuria, ad onor loro, vennero all'udienza ignorando quasi del tutto, non solo i particolari, ma anche le linee principali del dramma, nonostante le innumerevoli pubblicazioni dei giornali; alcuni di essi — figuratevi! — sono rimasti stupiti di veder comparire nella gabbia quattro accusati, mentre essi avevano sempre creduto che solo fossero tre: in verità, non seppero, a tutta prima, che ruolo assegnare a quella donnetta, povera barbuta, che ha come Elisa Perrier.

## Udienza antimeridiana

Oggi l'aula è fredda e triste, grigia come il cielo. Non basta, per allietarla il largo stuolo di signore fra le quali un cronista mondano potrebbe notare i più bei nomi dell'aristocrazia veneziana. Però non c'è più la ressa degli altri giorni, perchè il presidente impressionato dall'ingiusto appunto che gli fu mosso di fare della teatralità e di averci con troppo speciali preferenza per le belle signore e gli fa coscienza potrebbe darsi torto!, ha dato ordine di ritirare le tessere permanenti e di ammettere quotidianamente poche persone con biglietto temporaneo. Ma a Venezia non si discorre d'altro che del processo e tutta Venezia chiede di passare, almeno per una volta, nell'aula delle Assise.

Ma se il presidente ha potuto frenare e disciplinare un poco la curiosità del pubblico, non ha potuto ancora imporre come era suo desiderio la puntualità... non so perchè in Italia la puntualità debba andare come le ferrovie! Siamo alle 10.40 e solo ora il campanello annuncia che gli accusati stanno per entrare nella gabbia. Tutti gli occhi vanno su Prilukoff, che non appare quasi più abbattuto degli altri giorni. E' vero che è più pallido, ma il suo passo è energico, risoluto. Però, quando si siede, sembra come preso da un subitaneo stordimento.

Il presidente dichiara aperta l'udienza alle 10.20 e fa l'interrogatorio d'obbligo ai testimoni citati per oggi.

Come si vede, siamo molto in ritardo sulle previsioni che il presidente aveva fatto: la colpa non è certo sua. Risulta però che uno dei due testimoni, comparsi oggi, il dottor Cavezzani, è stato citato per un equivoco e, d'accordo con le parti, viene messo in libertà. Il testimone rimpatria con il suo più bel sorriso, sprofondandosi in inchini.

Il presidente annunzia al Prilukoff che egli è stato ammesso al gratuito patrocinio.

## Dal groviglio dei telegrammi all'epilogo della tragedia

### I polmoni del Presidente e due telegrammi misteriosi

Quindi il presidente si rivolse a Prilukoff che, dal suo solito posto, risponde con voce bassa e lenta.

Presidente. — Volete stare seduto?

Prilukoff. — No, preferisco rimanere in piedi.

— Fate come credete. Allora riprendiamo l'esame dei diversi telegrammi che vi riguardano. Voi mandaste il 10 settembre a Mosca, tre due alberghi diversi, ed a nomi differenti, — e cioè *Bonaheron* e *Perrier*, — due telegrammi. Ricordate? Uno di quisti riguarda la sorpresa che voi provaste quando riceveste istruzioni dalla Tarnowsky per lasciare andar libero il Naumow; dopo compiuta la tragedia: voi vi affrettaste a telegrafare in senso contrario. Perchè telegrafaste così?

— Perchè — risponde Prilukoff — volevo allontanare i sospetti sulla Tarnowsky: bisognava subito dare in mano alla giustizia il Naumow.

Avv. Driussi. — Ma non avete pensato che il Naumow, incarcerato, avrebbe potuto parlare? Ne avete parlato di questa possibilità con la contessa?

— Può essere...

Avv. Berlucciolì. — L'imputato non si spiega bene: come mai voi e la contessa potevate essere sicuri del Naumow?

— Io non conoscevo il Naumow, ma ritenevo sicuro il suo silenzio per quanto mi aveva detto la contessa.

— E che cosa la Tarnowsky vi aveva detto?

— Non posso precisarlo.

Il Prilukoff non sembra molto chiaro nè pronto ad affermare le domande.

Presidente. — In quel telegramma era scritto: *Bisogna lasciarla sola a educare Adele*». Che cosa si intendeva dire con ciò?

— Che bisognava lasciar agire il Naumow da solo...

— E la frase che segue: «*Non bisogna far male a Berta*»?

— La contessa intendeva dire che non si doveva cercare di farlo arrestare.

— E le parole: «*Prendi nome ufficiale Berta prelibata Carlo*»?

— La Tarnowsky mi voleva far capire, con questo telegramma, che essa avrebbe spedito un telegramma al nome di Naumow e che io avrei dovuto ritirarlo nel consegnarlo poi a lei come prova preconcetta per la contessa stessa.

Avv. Diena. — Ammettete voi che questo dispaccio non era che una risposta ad un altro telegramma speciale che voi avevate mandato alla contessa?

Prilukoff. — Quel dispaccio spedito al Naumow lo non l'ho ricevuto e non l'ho visto.

Avv. Diena. — Non ci stanno capire! Voi, con il suggerimento alla contessa di mandare un telegramma ufficiale di rifiuto a Naumow, avevate raccomandato di mandarlo a Mosca, anzichè di mandarlo a Vienna?

— A Mosca.

— Nell'interrogatorio scritto avete detto a Vienna...

Avv. Carani. — Ma non facciamo confusioni! Sono due i telegrammi.

Presidente. — Mi lascino parlare.

Avv. Carani. — Ma ho pure diritto che si leggano i telegrammi.

— Presidente: — I telegrammi dicono quello che dicono; ma io voglio la spiegazione di essi dall'imputato.

Intanto fra gli avvocati si disputa un poco per mettere d'accordo i due telegrammi.

Il presidente grida: — Ma insomma, vogliono farmi perdere i polmoni?

Avv. Jachia: — No, sono troppo preziosi!

Presidente: — Mi pare che il contrasto del Prilukoff con se stesso sia chiaro: in istruttoria egli ha detto che consigliò la contessa ad indirizzare il telegramma di rifiuto a Naumow che doveva costituire la prova di innocenza della contessa, ad un *hôtel* di Vienna. Qui, all'udienza, dice invece che quel telegramma diceva invece mandato a Mosca, dove, invece del Prilukoff, si avrebbe ricevuto la stessa contessa Tarnowsky.

Avv. Carani. — La divergenza è di poco conto in verità: ma, ad ogni modo, non è precisamente vero che essa ci sia. Faccia leggere, presidente, la spiegazione che ne dà un altro telegramma di Prilukoff, telegramma nel quale si apprende chiaramente che egli consigliava di spedire il dispaccio di rifiuto all'indirizzo di Naumow. Questi allora era a Mosca.

### Torna in ballo... la schiumia

Avv. Diena: — In quel telegramma, fra l'altro, si diceva: «Dammi dettaglio vestito Berta; voglio forma uno eguale». Che cosa vuol dire?

Prilukoff: — Non rammento affatto: solo mi ricordo che, quando il giudice istruttore mi lesse quel telegramma, io gli feci notare, fra le altre circostanze, che mi aveva consigliato di mandare il dispaccio in prova precostituita a Mosca, non a Vienna. Del resto, è poi una piccola questione di località...

Avv. Marisanda. — Che vuol dire la frase: «Berta pranzi al mio albergo»?

Prilukoff: — Consigliava la contessa a far venire il Naumow a pranzare nel mio albergo a Vienna per potergli meglio riassicurare.

Avv. Luzzatti: — Ma il Naumow aderì al consiglio?

— Io non l'ho visto.

Presidente: — Quando avete veduto che la contessa non voleva che si arrestasse il Naumow, che cosa avete pensato?

— Siccome non avevo la testa ferma, e ondeggiavo fra lo sgomento e l'amore e la gelosia, così mi venne il pensiero che essa amasse ancora il Naumow e che mi avesse ingannato.

Avv. Feder: — Che cosa vogliono dire le parole del telegramma della contessa: «Piccola dota sempre sua schiumia»?

— Non ricordo.

P. M.: — Ma non la volete spiegare perchè sono parole lubriche?...

Prilukoff: — Ah, no! Non mi ricordo.

Presidente: — Ma in istruttoria avete detto che riguardavano intimità di alcova...

Prilukoff: — E' una interpretazione del giudice istruttore.

Avv. Carmelutti: — Ma, insomma, la contessa non voleva farvi capire che era inita vostra?

— Sì, signore; è così.

Avv. Feder: — Forse è per il significato lubrico delle parole che il presidente aveva sorvolato su di esse, e non aveva mosso la consueta contestazione all'imputato...

Presidente: — Oh, no signore! — Non avrei certi scrupoli: ad ogni modo, quando sarà il caso, saprò allontanare coloro che non mi sono sentire.

(Le signore sono dunque avvertite!).

### "Se vuoi tenerti Berta ammazzo Adele e muoio!"

Si legge un telegramma del Prilukoff alla Tarnowsky, in data 10 settembre 1907, nel quale è detto: «*Assenza delle risposte ai miei urgenti telegrammi — Cambiamento inaudito tue intenzioni circa Berta — Freddezza dei dispacci; perdo calma, ragione. Evidentemente tu vuoi «garder» Berta. Farò tutto io me stesso. Sarà mio ultimo servizio. Io non posso vivere di te vivere. Tu vuoi «garder» un altro. In caso di bisogno telegrafa Vienna*».

A proposito di questo telegramma dove era detto: «*Tu veux garder Berta*», l'interprete traduisse in italiano: «*Tu vuoi sorvegliare Berta*». Questa traduzione, evidentemente, è inesatta: e lo fa notare l'avv. Carnuti. Allora l'interprete corregge: «*Tu vuoi tenerti Berta*». Questi telegrammi sono le conseguenze dei suggerimenti che la contessa aveva dato nei suoi ordini per far arrestare il Naumow e dimostrare lo stato di gelosia del Prilukoff. Infatti, si legge tosto un altro telegramma così concepito: «*Non mi spiego perchè tu voglia «garder» Berta; sei fredda. Nonostante, io obbedirò fino tutto: io prego sulla del tutto da te, non voglio che tua felicità, ti adoro, desidero che forze non mi manchino per scriviti*».

Presidente: — Che cosa volevate dire con questa frase?

— Volevo dire che, ormai, ero disposto, nella mia disperazione, ad uccidere il conte prima di uccidere me stesso e a fare qualunque cosa avesse voluto la contessa...

Avv. Luzzatti: — Perchè scriveste: «*Ultimi miei servizi?*»

— Perchè ero deciso a morire anche io...

Avv. Diena (ironico). — E come conciliate questa vostra intenzione con l'altra frase di un precedente telegramma: «*Ti farò tutto dimenticare*»?

— Perchè come ero disposto a morire per volontà di lei, così sarei stato disposto a vivere, a vivere anche nella vergogna, ammenochè avesse imposto lei...

Presidente. — La contessa vi rispose con tre telegrammi nei quali essa diceva che nulla era mutato... che di Berta non sapeva che cosa farsene... che amava solo voi... che desiderava vedervi subito dopo. E' vero?

— Di tali telegrammi che ricevetti uno solo.

— In un altro vi diceva la contessa: «Dio vi guardi»?

— Sì, signore.

— In un altro ancora, vi diceva che voleva vedervi dopo. Che significa questo?

— Significava che, dopo il delitto, voleva darmi notizie di me.

### "Berta molto seria, preferisce piatto caldo...,,

— Voi, poi, rintracciate da questi telegrammi, avete mandato alla contessa un dispaccio chiedendole che vi dicesse «*se Berta preferisca un piatto caldo o un piatto freddo*»...

— Volevo domandarle con ciò se il Naumow preferisse l'arma bianca o l'arma da fuoco. E' vero che questa frase non era stata convenuta prima fra me e la contessa; ma ella non poteva non capire perchè in Russia si suol dire l'arma fredda invece di «arma bianca».

Avv. Luzzatti. — L'interprete prof. Pasigli conferma ciò?

Interprete. — Sì, signore! In russo le armi si dicono a fuoco e fredde, e l'aggettivo freddo, quasi neutralmente, può significare piatto o arma bianca.

P. M. — Ma quando una dice in russo «fredda» è sottinteso il sostantivo *piatto* o il sostantivo, *arma*?

Interprete. — E' sottinteso *piatto* se si è a tavola e se si parla di mangiare; è sottinteso *arma* se prima, invece, si discuteva di armi...

Il pubblico e l'avvocato scrosciano a ridere a questa spiegazione, che sa un po' della sapienza del signore De La Palisse...

Ma l'interprete protesta:

— Non ho mica detto una sciocchezza!

Presidente. — Prima di partire per l'Italia voi, Prilukoff, avete telegrafato alla contessa: «*Mandami e dire tutto il necessario*». Che cosa volevate intendere?

Prilukoff. — Forse mi mancava ancora qualche informazione sull'arma.

— Ignoro dei particolari sul Naumow?

— Può essere.

— A Venezia siete sceso al *Danieli*?

— Sissignore.

— A questo albergo, il 3 settembre, è arrivato per voi un telegramma indirizzato a Debouchy. In esso si diceva che «Berta, molto seria, preferisce piatto caldo. Carezze senza fine».

— Io non l'ho ricevuto!

— Già, perchè giunse quando vi eravate allontanato dal *Danieli*; ma l'Autorità lo sequestrò e ve lo mostrò: voi allora avete detto che era della Tarnowsky...

— Sissignore.

— E «piatto caldo» che significato aveva?

— Che Naumow si era deciso per la rivoltella.

— In quel telegramma la contessa diceva che aveva anche telegrafato a Verona. Infatti là si trovò un dispaccio in cui si ripetevano le stesse cose e che finiva con l'augurio: «Dio vi guardi». Perchè mandò la contessa quel doppio telegramma?

— Perchè io avevo detto alla contessa di telegrafarmi a Pontebba ed a Verona, dove passavo allo scopo di venire poi a Venezia. Il telegramma che giunse a Venezia è quello che doveva pervenirmi a Pontebba, ma che per un ritardo fu fatto proseguire fin qui.

### Il telegramma più compromettente

— E nel da Pontebba non mandaste alla contessa un telegramma (la firma Naumow), nel quale si rispose una questa avrebbe risposto alla ripulse della contessa? Quel dispaccio diceva: «Voi rifiutate me per Kamarowsky: io so dove e costui e lo detesto ad impedirò il matrimonio».

Prilukoff: — Manda! questo telegramma perchè la contessa mi aveva suggerito.

Avv. Carniti: — Ma a quale scopo?

— Per allontanare ogni sospetto da sè e far credere che il Naumow uccideva per gelosia.

Avv. Carniti: — Insomma, era una prova precostituita per la contessa?...

Presidente: — Ma lascino fare a me il presidente!

Prilukoff: — Devo spiegare che la contessa mi aveva detto, quando io ero destinato ad uccidere il conte, che avrei fatto bene a scriverle una lettera nella quale avessi dichiarato che, per ragioni sue personali, e precisamente per gelosia, avevo ucciso il conte. Ciò avrebbe servito a lei come prova della sua innocenza. Ma dacchè la cosa mi più quegli che doveva fare il colpo, essendo stato sostituito dal Naumow, credetti di interpretare il pensiero della contessa mandando da Pontebba un telegramma firmato Naumow, nel quale esprimevo lo stesso concetto che avrei dovuto mettere nella lettera da me promessale.

Avv. Feder: — Era concordato questo telegramma?

— No, lo mandai di mia iniziativa.

P. M.: — In istruttoria avevate detto che non vi ricordavate se la contessa vi avesse o no suggerito quel telegramma...

Presidente: — Dice benissimo il P. M.

Il presidente legge infatti un brano di un interrogatorio del Prilukoff, nel quale egli dice che il dispaccio gli era stato suggerito dalla contessa per costituirsi una prova di innocenza e porre più facilmente in salvo il milione dell'assicurazione.

Prilukoff: — Ma questa è un'induzione che ho fatto io istruttoria! Quando mandai il dispaccio non sapevo affatto che lo scopo della contessa era quello di prendere il mezzo milione. Solo pensavo che fosse quello di allontanare i sospetti da se stessa...

### Nomi di ricambio e sottigliezze

Presidente: — Da Udine, mandaste ancora un telegramma alla contessa e in esso dicevate: «*Per Berta ho fissato Hôtel Universal; sii tranquilla; viaggiamo insieme a* BRACCIO». Che cosa vuol dire questo «*a braccio*»?

Avv. Carmelutti: — Ma no, signor presidente! La traduzione è sbagliata. Si deve leggere: «*Così viaggiamo insieme: abbraccio*»; cioè: «vi abbraccio».

L'interprete legge il dispaccio in questione e dà ragione alla versione dell'avv. Carmelutti.

Prilukoff: — Il significato è chiaro: voleva dire che si viaggiava insieme al Naumow.

Molte di queste frasi, poichè gli originali furono quasi sempre scritti in francese, han dato origine in verità, nella traduzione, a parecchi equivoci. Sono equivoci che non hanno grande importanza; ma la cui dealfrazione fa perdere gran tempo. Anche la circostanza a cui si riferiscono queste frasi sono di secondario importanza. La lettura di questi telegrammi tiene intensamente avvinta l'attenzione della Tarnowsky, che gira in sguardo, con vivacità commossa, da un avvocato all'altro, quando vengono rilevate le varie frasi: forse essa vuole scrutare nella loro fisionomia l'impressione ad essi prodotta.

Avv. Diena. — Voi avete ricevuto un telegramma da certo Nacy di Vienna, è vero? Che cosa significherà quel telegramma?

Prilukoff: — Era un *detective* privato che mi aveva offerto la sua opera...

— Voi, all'*Hôtel Monaco*, dove andaste dopo di essere stato al *Danieli*, avevate preso il nome di Nerson e il telegramma di *Nacy* vi fu appunto indirizzato col nome di Eugenio Nerson. E' vero?

— In quel telegramma appunto quell'agente privato mi rispondeva che aveva compreso benissimo quanto io gli avevo scritto, che non aveva più bisogno dell'opera sua, perchè già mi era prevenuto di altri due *detectives*.

Avv. Diena: — Questo telegramma vi fu spedito all'*Hôtel Canale*, nevvero?

Avv. Luzzatti: — No, al *Grand Hôtel*.

Avv. Diena: — Dico all'*Hôtel Canale*!

Avv. Luzzatti: — No, al *Grand Hôtel*!

Presidente: — Signori avvocati, signori avvocati, lasciate fare a me se no non riusciremo a chiarire nulla!

Avv. Diena: — E come faceva il Nacy a sapere che voi vi chiamavate col falso nome di Nerson?

— Tolti lo avrà avvertito prima! — esclama qualche avvocato, mentre nell'aula scoppia una grande risata.

Prilukoff, spiega: — Gli avevo telegrafato prima che avevo assunto il nome di Nerson.

Presidente: — Nell'*Hôtel* vi facevate chiamare Debouchi, ed a quel nome vi telegrafò la contessa: non è vero? Ella vi telegrafò anche poi al nome di Nerson?

— Signor presidente — spiega Prilukoff — quel telegramma che ho spedito alla contessa firmando Nerson, fu difficilmente ritrovato e forse non sarebbe stato sequestrato dalla Polizia, se io non le avessi indicato dove e come si poteva rintracciare. Ora quello era un telegramma firmato Nerson, che la mandavo all'agente privato e non poteva essere sequestrato perchè — se difficile era stato trovare quello della contessa, molto più importante — meno agevole riusciva alla Polizia rinvenire quello diretto ad un privato e che non aveva un rapporto intimo con tutta la corrispondenza precedente.

Voi vedete, anche qui, la sottigliezza di ragionamento con cui il Prilukoff cerca volta sperà di dilucidare i fatti e far valere la sua dialettica di avvocato.

### Nell'ora della tragedia

Presidente. — Orbene, giunto a Venezia siete sceso alla stazione; alla stazione avete perduto di vista il Naumow; avete rassicurato la guardia in vendetta; vi siete recato a Santa Maria del Giglio; avete mostrato alla guardia la casa dove stava il Kamarowsky e ciò per aver una nozione precisa del luogo... Poi vi siete recato all'*Hôtel Danieli*... E' vero tutto questo?

— Sissignore! — risponde Prilukoff.

— Avete chiesto se colà vi fosse un forestiero di nazionalità russa?

— Sissignore.

Ormai Prilukoff non risponde più che a monosillabi: di tratto in tratto si lascia cadere sulla nuca un po' abbattuto. La Tarnowsky, invece, è ogni molto affocata in viso e parrebbe quasi lobbricante.

Presidente. — Quando foste al *Danieli* non mandaste in guardia nella stanza del Naumow per veder se egli era veramente sceso in quell'*hôtel*?

— Sissignore, veramente è stato l'ospite Pola che in fece di sua iniziativa...

— Poi avete fatto sorvegliare ed avete sorvegliato voi stesso — continua il presidente — il Naumow: lo avete visto andare in piazza Santa Maria del Giglio; sostare, camminare a lungo, e poi andarsene via... Allora, voi che cosa avete fatto?

— Sono ritornato all'albergo.

— Ma prima — interrompe il presidente — non avete mandato un telegramma alla contessa?

— Sissignore.

— E' questo il telegramma: «*Berta fatto passeggiata di tre ore. Certamente stanco. Alle 7 andato a dormire. Dopo di che Adele ricantata. Sii tranquilla. Farò tutto per te. «Nerissa»*. *Mio indirizzo Grand Hôtel Canal, Eugenio Nerson. Non penso che a tua felicità*»?

— Sissignore.

— Benissimo! Ed allora, alla mattina, siete tornato a Santa Maria del Giglio, nevvero?

— Sissignore, ma per combinazione.

— Ah, per combinazione! E il Naumow venne dopo di voi?

— No signore, vi era già!

— Ed il Naumow entrò nella casa del conte, è vero? Un vostro *detective* doveva entrarvi anche lui, ma voi lo trattenneste dicendogli che lui aveva solo l'incarico di condannare alla giustizia il Naumow e che non doveva occuparsi di altro. E' così?...

Prilukoff, con energia. — Questo non è affatto vero. E' impossibile che io abbia fatto simili discorsi! Del resto, quel *detective* non parlava nemmeno il tedesco, lenel il dialetto viennese: ci comprendevamo molto poco e egli ha frainteso, credere è la malafede...

Presidente. — Andiamo avanti. Dopo sentiste sparare un colpo; poi sentiste un grido di donna e vi fu l'accorrere dei carabinieri. Nevvero?

Prilukoff. — Ma no, i carabinieri non li abbiamo visti entrare!

— Dopo vi siete allontanato, non è vero?

— Sì. Gli agenti andarono alla stazione; io entrai nel treno di Trieste, credendo che anch'essi vi fossero.

### La fuga a Trieste L'arresto della Contessa

— Così — dice il presidente — voi siete andato a Trieste. Vi siete fermato in quella città?

— Sì, signore.

— Avete mandato qualche telegramma alla contessa?

— Certo, ne avrò mandati; ma non ne ricordo il testo.

— Indubbiamente voi — incalza il presidente — in quei telegrammi dovevate dire che stavate per arrivare a Vienna...

— Sarà molto facile che abbia detto qualche cosa di simile...

— E le davate anche notizia che il fatto era avvenuto?

— Anche questo è molto probabile! — dice Prilukoff.

— E voi sapete che ci fossero telegrammi a Vienna per voi?

— Sì, signore.

— Quei telegrammi furono sequestrati, è vero?

— Verissimo.

— Anzi, — soggiunge il presidente. — quei telegrammi furono il bandolo della matassa per la Polizia perchè, venutane in possesso, essa potè trarre in arresto la contessa e il Perrier. Andando dalla frontiera austriaca in Russia, un agente — il quale aveva preso il treno che partiva da Kiew — sorvegliò le due donne che dovevano giungere a Vienna e le arrestò.

A questo punto il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio. Ma si alza il perito prof. Borri e dice: — Io desidererei sapere, per regolarmi, se oggi continueranno queste contestazioni, che per noi hanno poca importanza, o se già con domani avrà l'interrogatorio della Tarnowsky.

Il presidente si stringe nelle spalle, si volge verso le parti e dice: — Che cosa credono loro?

P. M.: — A me pare che questo sia possibile.

I difensori della Tarnowsky hanno, a loro volta, come il presidente: non vogliono far previsioni alcune; però ritengono che la contessa potrà benissimo oggi stesso rispondere. Il presidente, dopo aver esitato un poco, finisce col dire: — Oggi senza dubbio l'interrogatorio della Tarnowsky potrà cominciare.

Ecco un annuncio che desta nell'uditorio una grande ansia ed una grande curiosità di attesa, per cui ci si può certamente ripromettere, come in una serata di grande spettacolo, un pubblico immenso.

## Udienza pomeridiana

Basò l'annuncio, del resto scritto con diffidenza da molti, che la contessa oggi avrebbe incominciato le sue discolpe, perchè l'aula rigurgitasse di un uditorio affollatissimo ed inquieto. Eppure l'on. Vecchini, oggi, come sempre, mi diceva che è più che mai perplesso ed in trepidazione, perchè ancora adesso, dopo lunghi colloqui con la sua cliente, egli non ha potuto capire questo singolarissimo tipo di donna, ed è proclive a credere che sia tutta la sua pretesa fattucchia e con tutta la sua forza d'animo cerca sia per fare nel suo interrogatorio la inesistita figura di una povera ed impacciata donnetta. Intanto, prima che si apra l'udienza, la contessa ha un lungo colloquio con l'avvocato Diena.

### Ricominciano le contestazioni

Appena aperta l'udienza, il presidente chiede a Prilukoff: — A che ora avvenne il delitto?

— Alle otto — risponde l'accusato con voce stanca.

Sapete che il conte Kamarowsky avesse telegrafato alla contessa che Naumow lo aveva ferito?

— Sì.

Avv. Carniti: — Ma lo sapeste in istruttoria, subito prima?

— In istruttoria.

— La contessa vi telegrafò a Venezia al nome Nerson: «Abbiamo ricevuto avviso Adele. Rispondi urgenza che dobbiamo fare». Che cosa vuol dire?

— Quel telegramma non l'ho ricevuto, perchè io ero partito già alla volta di Trieste. La contessa credeva che io fossi in grado di darle qualche notizia; ciò che avrei potuto fare se fossi rimasto a Venezia.

— Ma mi pare che vi chiedesse un consiglio sul da farsi.

— Non saprei veramente come spiegare...

— Però in istruttoria lo avete ammesso. Avete detto che la Tarnowsky, ricevuto l'annuncio tragico dal Kamarowsky, invocava da voi istruzioni per saperci regolare.

— Può essere, non ricordo più.

Si leggono i telegrammi scambiati tra il Prilukoff e la Tarnowsky dopo il delitto. Parte di quasi telegrammi non arrivarono a destinazione perchè sequestrati.

— Con che nome scendeste all'*Hôtel Bristol* a Vienna?

— Col nome di Zeller.

— Sapete che la contessa non ha risposto al Kamarowsky, e che questi la supplicò di venire al suo capezzale?

— Lo seppi in istruttoria.

— Le testimonianze della contessa, secondo l'accusa, dipendevano dal fatto che essa attendeva le vostre istruzioni. Quando, infatti, essa seppe che voi sareste il 6 settembre arrivato a Vienna, allora rispose al conte che sarebbe andata da lui.

— Io non so nulla.

— Ma da Kiew essa vi telegrafò che il 7 settembre sarebbe stata a Vienna?

— Io l'ho saputo in istruttoria che la Polizia aveva sequestrato quei telegrammi.

— Già, la Polizia fu molto vigile e pronta, e vi colse a tempo, per le tracce di questi telegrammi, — dice il presidente. — A Vienna avevate ripreso il nome di Stolz.

— Sì, signore.

— Ora devo parlare delle vostre dichiarazioni successive fatte dopo l'arresto e nella lunga istruttoria. Alla Polizia austriaca avete detto che vi avevano ordinato di seguire Kamarowsky e che voi non volevate ammettere altro. Ma quando vi dissero che la contessa vi aveva denunziato nelle sue confessioni e che aveva perfino dato il vostro ritratto al commissario, allora avete smesso il nome falso di Stolz e avete confessato.

— Sì, signore.

### Perchè Prilukoff tentò di suicidarsi

— Voi in carcere a Venezia avete tentato di uccidervi.

— Perchè non vedevo altra via, altro mezzo per riparare al male che avevo fatto.

Avv. Carniti: — E cioè...

— Il male che avevo fatto al mio figli ed ad altre persone.

Presidente: — Ed anche verso il Naumow spingendolo ad uccidere il Kamarowsky.

Prilukoff: — No, io non mi riconosco colpevole di ciò che il Naumow voleva fare per uccidere il Kamarowsky, perchè io non ero a conoscenza di tutto.

Presidente: — Perchè suicidandovi avreste fatto bene ai vostri figli?

— Sì, perchè io avevo una polizza di assicurazione intestata a mia figlia che scadeva in quel tempo, e se non mi fossi ucciso non avrei potuto pagare il premio relativo nè rinnovare e quindi avrei perduto la somma dovuta a mia figlia. Io pensavo in quel momento non solo a mia figlia, ma anche alle persone che avevo derubato.

P. M.: — Però la polizza fu poi rinnovata.

— Sì, signore, ma per una somma infinitamente minore. Prima era per 35 mila rubli e poi fu ridotta a quattromila.

Avv. Carniti: — Vi hanno salvato con molta difficoltà, non è vero?

— Sì, il mio tentativo di suicidio è stato serio.

— Che cosa avete ingoiato?

— Del cloralio, come nel primo tentativo a Mosca.

Presidente: — La Tarnowsky vi fece confidenze dei suoi amori? Vi disse della relazione che ebbe con certo Tolstoi?

— Nossignore.

### Gli amori della Tarnowsky

— La contessa non vi parlò dei suoi colpevoli amori e dei suoi rapporti intimi con il cognato e con lo Staelk?

— No; mi disse soltanto che lo Staelk si era ucciso per lui.

P.M.: — Vi disse se che modo si era ucciso?

— La contessa mi parrà che aveva inviato un amico a vedere come lo Staelk si fosse ucciso.

— E si sparò, non è vero, in bocca, come poi aveva mostrato a voi di fare?

— Sì, signore.

Presidente: — In istruttoria, però, avete detto che la Tarnowsky vi aveva confessato i rapporti intimi col cognato.

— No, no: mi spiego meglio. La contessa mi disse che aveva civettato un poco col Pietro, e che quel disgraziato era mal veduto dalla famiglia, e che era un predestinato al suicidio. Essa faceva qualche volta pregare il proprio bambino per l'anima del cognato.

Presidente. — Vi disse la Tarnowsky del duello e della morte di Bogsensky?

— Nossignore, non me lo disse.

— La contessa aveva assistito alla sua autopsia?

— E' vero; ottenne, per mezzo dello Staelk, di assistere a quella macabra funzione. Questo fatto mi aveva convinto che la contessa non doveva aver amato troppo il Bogsensky, se essa aveva il coraggio di assistere all'autopsia del cadavere.

— Ma poi avete parlato anche delle relazioni con lo Staelk?

— Erano dicerie; la stessa contessa mi diceva che la gente l'accusava di tali relazioni.

— Ed avete anche accennato ad intimità con Zolatieff, con Domakowsky e Kaniba?

— Sapevo che erano i corteggiatori della signora. Correvano delle voci a carico di lei: per qualcuno, erano anche stati notati dei fatti, che potevano dar luogo a sospetti, ma non so altro.

Avv. Carniti: — La contessa si recò ad assistere il Bogsensky, morente, in Crimea? Da chi era accompagnata? E' apparso dal processo che essa ha avuto contro il marito, che la contessa era andata in Crimea, accompagnata dallo Staelk? C'era anche la Perrier?

— Sì, signore.

P. M.: — Anzi, ricorda il Prilukoff, che la Perrier gli abbia detto come la contessa aveva deciso di sostituire a lui il Naumow nell'assassinio del conte?

— La Perrier assisteva a tutti i discorsi.

P. M.: — La Perrier assisteva anche alla formazione del complotto?

Avv. Carniti: — Complotto no.

P. M.: — Non mi interrompa.

Avv. Carniti: — Lei usa un termine giuridico, che non ha ancora riscontro di prova nel dibattimento. Ciò soltanto i fatti, altrimenti l'imputato, per la sua poca conoscenza della lingua italiana, può essere tratto in inganno.

P. M.: — Voi avete detto a Prilukoff che in Algeri ed a Parigi facevate vita modesta. Risulterebbe, invece, il contrario.

— Non abbiamo mai fatto una vita mondana.

— Voi avete detto che non avevate interesse a che la contessa venisse in possesso della polizza di Kamarowsky. Ma non speravate voi, forse, di venire così in possesso dei denari, che avevate impresitato alla contessa?

— Non ci pensavo, perchè tanto ero deciso a morire, dopo l'uccisione del conte.

### Un incidentino fra avvocati

Avv. Musatti: — Voglio che ripeta che la Perrier non ha mai detto che la contessa aveva cambiato idea intorno all'uccisione dei Kamarowsky.

Avv. Carmelutti: — Me lo ha detto ieri.

Avv. Musatti: — Non è vero.

Avv. Feder: — Lo ha detto.

Avv. Musatti: — Non è a verbale.

Avv. Carmelutti: — Ma in verbale, nelle Assise, non si scrive nulla. Allora l'imputato non avrebbe detto niente.

Avv. Feder: — Però, la Perrier assisteva al discorsi.

Avv. Musatti: — Ma questa è un'altra questione. Per ora si metta a verbale la risposta di prima.

Avv. Carmelutti: — Ma è una cosa inutile.

Presidente: — Non discutano fra loro, signori avvocati.

Avv. Musatti: — Non vogliamo insidie.

Presidente: — Signori, non usiamo parole grosse.

P. M. a Prilukoff: — Parlavate russo voi e la Tarnowsky?

— Sì, signore.

P. M.: — E lo capiva la Perrier il russo?

— Credo.

P. M.: — Vogliа dire anche il Naumow qualche cosa in proposito.

Naumow, levandosi pronto: — In mia presenza mai parlò russo la Perrier, anzi, una volta, la contessa mi affidò la Perrier, mentre essa partiva, perchè mi disse che non conosceva il russo.

Avv. Feder: — Il figlio parlava russo?

Avv. Jachia: — Ma non interrompa.

— Non siamo mica a scuola, — rimbecca l'avv. Feder.

P. M.: — Si metta a verbale anche la risposta del Naumow.

Avv. Carmelutti: — Già, perchè parlare e

# L'appassionata confessione della moglie tradita e dell'amante fatale

**L'udienza è ripresa alle ore 15.55.**

La Tarnowsky è molto pallida, ed aspetta con evidente nervosità, di essere interrogata dal Presidente.

Il Presidente si rivolge a lei. — Volete stare nella gabbia o uscire?

— Voglio restare — dice la contessa, con voce molto tranquilla e piana.

Presidente. — Difendetevi.

La contessa ha incominciato a parlare con una voce bassa, che nulla lascia comprendere.

— Parlate forte, parlate forte.

— Parlo come posso — ribatte la contessa. — A Vienna, in prigione, non dissi intera la verità, ai giurati la dirò, invece, tutta! Il mio racconto sarà penoso, ma l'accusa atroce mi spinge a parlare. Sino a 16 anni rimasi nel «Collegio delle Nobili Donzelle», a Kiew. Incontrai allora Vassili Tarnowsky, che veniva a casa mia molto spesso. Le nostre famiglie erano molto amiche. Nel 1894 mi fece domanda di matrimonio, e ci siamo sposati. Mio padre era contrario a quelle nozze, ed anche il padre di mio marito non era favorevole. Mia madre voleva la mia felicità, ed il matrimonio lo facemmo in segreto, in un villaggio, di notte.

**La vita coniugale**

— E come andò la vostra vita coniugale? — domanda il presidente.

— Mio marito desiderava essere una bambina, mi faceva continuamente la corte ed una signora da cui prima aveva avuto una ragazza. Essi mi disse che l'aveva abbandonata; però seppi che al contrario era sempre in relazione con lei. Mio marito mi conduceva dove vanno gli uomini che conducono vita poco regolare, nelle trattorie, nei caffè. Una volta un signore mi disse che mi amava e io, nella mia sincerità, confessai la cosa a mio marito, che disse di non essere mio custode e che non poteva impedire agli altri che mi facessero la corte.

«Io rimasi perplessa, e compresi che mio marito non sarebbe stato il mio ideale nè il mio appoggio, ed allora cercai rifugio dall'ex-amante di lui; essa mi disse che non bisogna coi mariti aprire il mio animo e che dal mio non avrei avuto altre che tenerezze. Mentre io conducevo una vita quasi di monastero, mio marito conduceva una vita di vizio. Ciò aprì una dolorosa breccia nell'animo mio. Un giorno egli mi disse che aveva veduto la bambina avuta da un'altra signora, ed anche da questo ebbi un naturale disgusto.

«Io volli andare via da Pietroburgo. Ci recammo a Vienna, ma anche qui mio marito continuava nella cattiva condotta. Una volta lo sorpresi in letto con la cameriera di mia madre e rimasi tramortita. Speravo che la venuta di un figliolo avrebbe ricondotto a me l'animo suo e lui ad una vita famigliare, ma invano. Continuava ad abbandonarsi sempre agli amori più triviali con le donne basse del popolo. Io rimanevo sola nelle lunghe serate, con la vecchia suocera ammalata, sorda e cieca, e con mio cognato, cui ero affezionata come una sorella, perchè soffrivo vedendolo disperato ed abbandonato da lui. E quella vita produsse nell'animo mio una tristezza che non mi abbandonò mai».

— E dopo — domanda il presidente — che cosa avvenne?

**Come parla la Tarnowsky**

La contessa, che è straziatissima, quasi con una posa lanciando appassionato sguardo dalla gabbia, leva gli occhi al cielo, in una posa che le è consueta, e il suo sguardo sembra assumere un'espressione insolita e dolce, ma certo non sincera. La sua voce è tenuta ad un tono molto basso: ha tratto tratto delle venature di pianto, ma un pianto calmo e dolce con una persistente nota velata di malinconia.

Riprende il suo racconto, che il presidente a quando a quando deve commentare o ripetere perchè la contessa abbassa sempre più la voce nel suo dire, fino a non lasciarsi quasi più intendere.

— Mio marito fu nominato segretario del governatore di Poltawa ed io andai con lui ad Orlavo. Si videro allora i primi segni che io era madre, e così rinacque nel mio animo la speranza, ma mio marito non si corresse. Passavo le lunghe notti bianche ad ascoltare. Finite molti passavo...».

La contessa ha uno stile quasi infantile nel discorso, che però non è privo di energia.

«Tutte le notti io continuavo a stare ad ascoltare. Sapevo il numero dei passi di coloro che transitavano per la via, sempre nella speranza di sentirlo arrivare; ed egli invece non tornava altro che all'alba, e quando tornava, e gli chiedevo dove fosse stato, mi rispondeva di essere stato al Circolo. Ma quando mi informai risultava invece che questo non era affatto vero. Egli frequentava altre donne.

«Nacque il mio primo bambino (La voce della contessa trema di un tremore di pianto). Tokai nacque zoppo. Mio marito disse: «Aspettavo una bambina». Io rimasi male di questa osservazione, ma speravo che il tempo lo avrebbe affezionato al figliolo e con un poco anche a me, ma invano. Egli continuava a condurre una vita di dissolutezza. Tutti i giornali della città narravano i suoi trascorsi.

«Perchè zoppo, il mio bambino non era amato da tutti i Tarnowsky. Mio marito volle andare a Milano per istudiare nel canto, ma la verità per mascherò la sua vita sciagurata.

«Passammo a Venezia, poi a Forlì, dove fui ammalata di tifo; infine andammo a Genova, dove fui colpita da un'emorragia. Stavo malissimo, avevo dei delirii continui, ed egli, mio marito, non è mai venuto al mio capezzale. Sapevo che aveva trovato anche là delle amanti: io lo chiamavo disperatamente senza sosta, ed egli mi lasciava sempre più sola nei miei delirii.

«Dopo qualche giorno ebbi una ricaduta ancora più grave: accorse mia madre, e mi trovò moribonda — la contessa scuote un istante, leva gli occhi al cielo, congiunge le mani in una posa di grande sofferenza, come se fosse sopraffatta dal doloroso ricordo. Poi continua: — Dal mese di ottobre a marzo rimasi ammalata e non vidi mai Tarnowsky. Questi non mi scrivevano mai. Quando guarii, mi recai a Firenze e poi a Roma, dove vidi anche la nuove amanti di mio marito.

**Il suicidio del cognato**

«Il 15 aprile ricevetti un telegramma, nel quale si annunziava che Pietro Tarnowsky, mio cognato, si era ucciso. La contessa si ferma un istante come per prendere fiato e maggiore forza e con violenza esclama: «Ora dicono che sono io che l'ho fatto ammazzare, mentre vengono qui testimoni, che diranno come io dall'ottobre non l'avevo mai più veduto». Sempre con maggiore energia, quasi con una voce vibrante e, nella quale si indovina uno sdegno male represso, che vorrebbe esplodere in uno scroscio di pianto, ripete più forte.

«Non è vero, non è vero che abbia fatto ammazzare quel povero ragazzo. Era da un pezzo che non lo vedevo più. E nessuno del Tarnowsky dall'ottobre al marzo lo ho più veduto e non è vero nemmeno che egli abbia tentato tre volte in diversi giorni di uccidersi. Egli tre volte invece tentò il suicidio in una sola notte e se si uccise fu perchè il proprio aveva falsificato i voti dell'esame, e temeva un grosso rimprovero da parte del padre che era molto severo».

La contessa, sempre dolorosa, riprende dopo una pausa a narrare di sè e delle sue sventure coniugali, sulle quali insiste, e che vuole illustrare davanti ai giurati in tutti i più minuti particolari.

«Mia cognata, quando io giunsi nella casa di mia suocera, aprì la stanza del povero suicida per alloggiarvi me e il mio figliuoletto. Questo fatto, dico sinceramente, mi addolorò assai. Io ne soffrivo e ne avevo paura, ma per amore di mia suocera ed anche per non far avere dispiaceri a mio marito, non osai ribellarmi a questo brutto fatto».

Io vi ripeto testualmente le parole della contessa anche quando il suo stile non è perfetto affinchè possa apparire più sincera dal resoconto l'impressione che essa fa nella narrazione.

«L'anno seguente mio marito mi ricondusse a Mosca — continua la contessa, sempre con voce calma e con intonazione di pianto, volgendo gli occhi lentamente verso il cielo, cosicchè il suo volto a quando a quando può sparire come quello di una medesima implorante.

**L'incontro di Prilukoff**

«Era mezza intanto la mia mano, la vecchia nonna. Si era nel 1899. Un amico di mio marito presentò a noi i coniugi Prilukoff».

Mi pare che la contessa, quando pronuncia questo nome, metta una certa forza violenta nella parola.

«La sera stessa andammo a teatro ed ai caffè concerto. Prilukoff faceva delle stranezze, ballava, saltava, cantava; versava del vino nei miei bicchieri; mi diceva che la sua vita coniugale era molto infelice. Altre volte rideva e piangeva in istante. Ad un dato momento sparì dalla sala. Andammo a ricercarlo, ma inutilmente. Quando mio marito ed io uscimmo per prendere la *troika*, in fondo al veicolo vedemmo una forma nera e strana. Ci accostammo. Era Prilukoff, ubriaco fradicio».

In tutto che la contessa ha una certa tendenza a narrare drammaticamente gli episodi che essa espone, dando così una certa efficacia artistica al suo parlare. E indubbiamente una donna intelligente. Ella continua con la sua voce insinuante:

«Mio marito prese con sè il Prilukoff; lo accompagnai la signora Prilukoff, la quale mi disse, durante il tragitto, che era molto infelice, e che il marito era ebbro abituale. Non vedemmo mai più i coniugi Prilukoff, non perchè, come disse Prilukoff, egli non volesse la nostra compagnia, ma bensì perchè noi non ci siamo curati di lui. Prilukoff conduceva una vita dissoluta ed era l'amante della moglie dell'avvocato suo principale, signor Kaiser. Pochi mesi dopo morì sua suocera».

A poco a poco la voce dell'accusata diventa debole. I giurati e gli avvocati protestano che non possono sentirla.

Il presidente si stringe nelle spalle: — Ma io non posso obbligare un imputato a forzare la sua natura; non posso obbligarlo a fare quello che non può fare: dice l'accusata che non può alzare la voce e bisogna aver pazienza...».

**Il Presidente inferisce contro i cappelli della signora**

Ma la Tarnowsky, quasi con voce supplichevole, si scusa:

— Non posso, non posso proprio!

Presidente. — Voi però vi perdete in troppo lunghi particolari. Potete riassumere un poco, non vi pare? Forse sarà meglio anche per la maggiore comprensione, da parte dei giurati, della vostra storia.

Ma il viso della Tarnowsky, che pur fu sempre atteggiato ad una dolce malinconia, diventa un poco duro, e quasi con tono violento di voce dice:

— Ma siccome mi hanno accusato di molti delitti e di molti peccati che non ho commesso, devo pur dire tutti i particolari della mia esistenza affinchè si capisca che io non li ho commessi!

L'avv. Diena, difensore di lei, le viene in soccorso dicendo, rivolto al presidente:

— Via, signor presidente, ella ha lasciato parlare per due giorni interi gli altri imputati.

Le signore, intanto, si sono levate in piedi e profittano della breve interruzione per chiacchierare l'accusata. Il presidente scatta in piedi e dice:

— Le vedo dei tanti cappelli che non vorrei proprio vedere!

— Bene! Bravo! — grida il pubblico maschile e gli avvocati ironizzano ai giornalisti.

Le signore restano malissimo e si alzano precipitosamente e cercano di nascondersi dietro le spalle della dirimpetto una dei cappelli incriminati al suo lavoro; ma il presidente ormai vuole finire la sua interrogata e grida:

— Questa curiosità femminile io l'ho sempre deplorata, ed anche più debbo deplorarla precisamente! Vuol dire che prenderò provvedimenti e questi saranno più solleciti di quanto io mi creda!

Quindi, il presidente si rivolge all'avv. Diena e gli dice: — Avvocato, ella può dunque dirmi che io voglia sollecitare la difesa della sua cliente? Ella mi sembra troppo.

**La nascita della bambina non portò la pace**

— Nel 1898 morì mio suocero. Il testamento era diviso in tre parti: una parte della sostanza lasciava a mio marito, una parte a mia cognata, una parte a mio cognato Paolo, il povero suicida. Mio suocero, come vedete, non aveva motivo di risentimento anche dopo il triste fatto. E così può morire fini con l'eredità due parti del patrimonio. Le gioie, i mobili e altri oggetti preziosi e di arte, furono divisi in parti eguali fra mia cognata e mio marito. Noi prendemmo un alloggio a Kiew, ma la verità le cose andavano sempre peggio; mio marito aveva colà una nuova amante e io la incontrava sempre, quella donna. Era rossa, e so che abitava al *Grand Hôtel*. Un giorno mi recai a quell'albergo e sorpresi Vassili con lei. Io allora ritornai a casa — dice la contessa con un tremito nella voce, quasi con angoscia — presi le mie poche cose e me le portai con il mio bambino...

— Dove? — domanda il presidente.

— A casa dei miei parenti! Io, però, stavo molto male, avevo frequenti crisi di pianto e, all'aprile, mio marito pentito forse di quello che aveva fatto, mi pregò di ritornare. Io sono poi già un accenno della seconda gravidanza e con essa ritornava la speranza di una più bella vita, di una esistenza più tranquilla; speravo che la nascita di un secondo bambino avesse potuto, per me, essere aurora di pace; ma invano! Mio marito mi trascurava ancor peggio, in quel periodo in cui pure quasi tutti i mariti sogliono avere per la moglie speciali riguardi. Ebbi una grave malattia al cuore, e delle gravi emorragie; queste emorragie mi durarono ancora per due anni. Nacque una bambina e io pensai che, finalmente, accanto a voi di mio marito e di tutta la famiglia di lui, che preferiva molto le bambine ai maschi, si erano avverati, la mia pace in famiglia si sarebbe ragginnta. Ma pur troppo mi accorsi che mio marito aveva accolto la nascita della bambina in modo molto indifferente. Intanto io ero ammalata di forze, perchè il parto mi aveva ridotta in uno stato tale che i medici avevano trovato necessario di farmi una operazione; non siccome la cosa era abbastanza forte per sopportarla venni mandata a Nizza per ripopolare la salute. Qui conobbi i coniugi Kamarowsky.

La contessa si ferma come se questo nome le desse una commozione profonda. Ne approfitta per dare una occhiata alla gabbia. Ellen Perrier, pende dalle labbra della paurosa con una espressione angosciata e quasi di apprensione sul volto. Naumow ha appoggiato il viso al palmo e guarda intensamente la contessa di cui vede soltanto, diritto dinanzi a sè. Pallo profilo. Prilukoff è come assorto in se medesimo, gli occhi sbarrati, livido, con le labbra tremanti.

**Conosce il Kamarowsky**

Avv. Driussi. — Quando dunque conosceste il Kamarowsky?

— Nel febbraio del 1902! — risponde la contessa con voce ognor più languida.

Essa, indubbiamente, è molto affetata nella sua posa: io non voglio dire che così pure sia nei suoi racconti; certo bisogna ricordare che essa è una donna che ha vissuto fra i corteggiamenti e nella vita brillante per cui la posa dell'atteggiamento può essere una consuetudine.

«Ci recammo — continua — io e mio marito a Parigi nel 1902, in ottobre furono chiamati da Mosca molti medici perchè le emorragie continuavano, e si era deciso ormai di farmi un'operazione».

Avv. Diena. — Vuole dirmi i nomi di questi dottori?

— I professori Ellanen, Ordoff e Jacob. Mia madre, però, preferì mandarmi a Pietroburgo. Quivi fui visitata da alcuni altri celebri professori che mi consigliarono, piuttosto che l'operazione, i fanghi di Francisbad. Ritorno indietro un istante: a Nizza, mio marito, ebbe un duello con un ufficiale, certo Tolstoi, per una sua amante.

La voce della contessa diventa aspra come sempre quando deve contrastare a qualche diversa accusa, poichè pare che la collera le prenda tutto l'animo: ma l'energia indomabile del suo carattere la fa frenare.

«Tolstoi non mi aveva mai fatto la corte; con lui era mia compito di me. Ciò che è scritto nel processo fatto contro mio marito, ciò che anche ora dice Prilukoff, è falso! È falso, ripeto, che io abbia indotto mio marito a Tolstoi a questo duello! Non è vero! — ripete ancora una volta la contessa quasi parlando a se stessa. Poi, più lentamente, riprende: — Mio marito fu ferito leggermente al braccio sinistro; io andai al bagno di Francisbad con la Perrier e con la cameriera Isotte; ebbi occasione di conoscere la Perrier, che veniva dalla Svizzera, come una buona, docile figliola, di carattere mite ed affezionata, e quando io ero ammalata essa passava le notti presso di me: era affezionatissima».

La Perrier, a questo elogio della padrona, resta visibilmente commossa e volge verso di lei uno sguardo pieno di commozione e di riconoscenza.

«In quel tempo mio marito era a Kiew e colà si era fatta un'altra amante. Le mie emorragie, mediante le cure di Francisbad, cessarono un poco, così che io potei ritornare a Kiew. Colà, vedendo che mio marito non perdeva la cattiva abitudine, gli proposi di andare a vivere all'estero per troncare dall'attivamente una convenzione di esistenza così dolorosa, ed infatti ci recammo a Ryberes,

presso Tolone: ma vi restammo per poco tempo, perchè disgraziatamente, nello stesso albergo dove avevamo preso alloggio, un signore impazzì improvvisamente per un colpo di sole. In mi spaventai molto e ripartii per Kiew, dove lo Sneik mi presentò a Borgensky».

**L'unico suo vero amore a prova di fucilate**

La contessa entra qui nella pagina romantica della sua vita e ci entra narrando con sincerità di vero artista drammatico. Appena pronunciato il nome dell'uomo che essa ha confessato essere stato l'unico suo vero amore, i suoi occhi si riempiono di lacrime, la sua voce trema. Si agitano quasi convulsamente le sue labbra coralline.

— Borgensky — essa continua con la sua semplicità piena di grazia — si innamorò tosto di me e io mi innamorai di lui.

«Un giorno. — E come?

Presidente. — Ha detto che anch'essa si è innamorata di lui.

Tarnowsky. — Io lo fuggii — dice la contessa — quando potevo, non volevo farlo vedere; lottavo contro i miei sentimenti per la mia onestà. Un giorno casi miei conoscenti, i signori Lubzesky, mi invitarono, mentre mi trovavo in campagna, alla loro villa vicina. Ma sapendo che vi si trovava anche il Borgensky, io non vi andai. Allora gli amici ed i suoi ospiti vennero alla mia villa. Ci divertimmo al tiro al bersaglio. Il Borgensky cacciò un fucile a palla invece che a pallini, e consegnò il fucile ad una signora che doveva sparare.

— E perchè? — domanda il presidente sorpreso.

— Per questo: egli mi aveva detto che mi tremava la voce della contessa si fa sempre più tenera di pianto). Io gli rispondevo: «Voi scherzate!». Ed egli a me: «Vedrete che lo non scherzo e se il mio amore non è sincero!». E, caricato il fucile, lo diede alla signora. Quando questa puntò contro il bersaglio l'arma, egli pose la mano sulla bocca della canna. Il colpo partì e la mano del Borgensky rimase sfracellata... Capii allora — alla dice, non senza stupore di tutto l'uditorio — che egli mi amava: capii anche che io amavo lo pure... Cedetti. Sbagliai.

La contessa pronuncia queste parole spiccatamente, con tono lento e con una espressione di dolce remissione: ma poi, ad un tratto, il suo gesto diventa un po' più tragico, i suoi occhi si rivolgono con espressione quasi ardente verso il cielo.

**Il diritto all'adulterio**

— Era così intelligente, così bello, con i suoi modi cavallereschi, che mi affascinò tutta e dimenticai i miei doveri di madre e i miei doveri di sposa! Ma, dopo otto anni di vita d'inferno, dopo essere stata per sei anni abbandonata, sola, in mezzo alle lusinghe della vita, nella tristezza e nella solitudine, era pur debole l'anima mia! Mio marito mi aveva trascurata, mi aveva abbandonata... Fu facile dunque che un altro uomo prendesse l'anima mia e prendesse il mio cuore! Mio marito in spariale molto di me, forse egli sperava di coprire le sue colpe... Egli era violento con me: una sera, per esempio, in cui gli Sneik avevano dato un ballo, io andai: mio marito non voleva che io restassi e mi ordinò di andar via; poichè egli più insistè, mi afferrò per una collana e mi trascinò: avvenne uno scandalo...

Presidente: — Ma perchè egli vi fece questo?

Il volto della contessa riprende fuggevolmente l'espressione del rigido atteggiamento che qualche volta ha già avuto durante l'interrogatorio dei suoi presenti compilici.

— Perchè non era stata invitata l'amante di mio marito! — esclama la contessa. — Fu un grosso scandalo e perchè gli Sneik non si offendessero dovemmo il giorno dopo invitarli a colazione. Un'altra volta, mio marito mi gettò una scatola d'argento in testa. La scatola cadde sui piedi e mi ferì. Un'altra volta mi offerì brutalmente per il seno facendomi male...

Tutto ciò, però, la contessa non dice con voce vibrante, con violenza di accento: essa ha sempre il suo tono tranquillo di voce, profondamente nasale e metallico, che pare voglia quasi più insinuarsi nell'animo che convincere.

Poi continua: «Un certo Semenzow si fingeva innamorato di me e mi raccontava tutti i discorsi di mio marito. Poi, invece, egli raccontava a mio marito tutto quanto sapeva di me e del Borgensky.

**Intermezzo tragico**

Presidente. — Insomma, faceva la doppia parte...

La contessa, freddamente, ribatte:

— Sì, era un traditore! Ne seguì una sfida tra mio marito e il Borgensky stesso.

Presidente — Si sono battuti?

— No, perchè mio marito in me pare a questo punto che la voce della contessa acquisti quasi una punta di canzica ironia), perchè mio marito, quando si doveva battere, mi pregò di riconciliarlo col Borgensky. Io andai con mio cugino a casa di lui a supplicarlo; egli, naturalmente, poichè mi amava, consentì subito. Mio marito e il Borgensky si riconciliarono la sera, in un caffè all'Opéra. Mio marito abbracciò e baciò il Borgensky. Questi, allora, ci invitò a cena. Finita la cena, mio marito abbracciò di nuovo quegli che pure era stato il suo avversario, e il Borgensky, allora, incoraggiato da tale esempio, baciò la mia mano in modo, però, correttissimo... Non nel modo sconveniente che si è detto nel processo di mio marito!

La contessa è tutta vibrante: entriamo in pieno dramma.

— Il Borgensky — essa dice — fece atto di accompagnarmi verso la *troika*; ma ecco un colpo echeggiare: la palla attraversò le penne del mio cappello e ne ha colpito il Borgensky, che rotolò ai miei piedi e il suo sangue spruzzò sulle mie vesti...

La contessa sosta un momento, come presa da angoscia.

— Mio marito rise sdegnosamente, dicendo: «Così va meglio!». Portarono via il Borgensky nella sua stanza. Io, come folle, accorsi da lui; ma in quel momento qualcuno venne a chiamarmi; anzi, ora ricordo che venne il Semenzoff, il traditore...

E la voce dell'accusata è incerta; gli occhi si riempiono quasi di lacrime.

— Venne il semenzoff a dirmi che mio marito mi attendeva a basso. Io rimasi attonita, quasi terrorizzata. Io fatto due passi, non so come, non so spinta da chi... Ma in quel punto il Borgensky si levò a mezzo sul letto e, vedendo che io mi allontanavo, pose le sue mani sulle bende che aveva intorno al capo e le strappò. Il sangue sgorgò dalla sua ferita e gli macchiò tutto il viso...

**Il pubblico non si commuove**

La contessa si nasconde il volto fra le mani e poi, quando la rileva e la solleva nel suo consueto atteggiamento, rivolge gli occhi in alto; paiono inondati di lacrime. Il pubblico continua ad ascoltare in silenzio e diffidente: pare che in tutto questo racconto, questa donna tanto singolare, così nella sua prestanza come nel modo di parlare, come nell'intonazione della voce, come nello stile stesso, non abbia posto intera tutta l'anima sua, sebbene essa abbia voluto cominciare il racconto, a mezzo la biografia della sua vita, con una completa confessione, dicendo: «Ciò che deposi dinanzi al commissario di Vienna è la pura verità...». Questo *confiteor* di una donna che ha conosciuto le vie del delitto e più ancora il *confiteor* dei peccati di amore, che è forse quello che più interessa il pubblico, non ha conciliato ancora le simpatie all'accusata, che pure con entrambi questi atti di contrizione ha forse dimostrato una maggiore e più simpatica franchezza che non i complici che prima di lei sono stati intesi.

Presidente. — Eravate in rapporti intimi con Borgensky?

La contessa sibila più che non dica:

— Sissignore.

— Ebbene, che cosa avvenne poi?

— Disperata, chiamai al telefono lo Sneik e gli raccontai ogni cosa: presi la mia bambina e la portai a casa dei miei genitori...

Ma a questo punto l'avv. Diena si volge al presidente dicendogli:

— Non le pare, eccellenza, che la contessa sia abbastanza stanca?

Presidente. — Ma lei dice ciò con un tono che pare voglia farmene rimprovero... Per me, dica l'accusata se può continuare o no. Io farò come essa crede...

Ma la Tarnowsky, sempre appoggiata alla sbarra, rosea in volto, risponde:

— No, io preferisco continuare.

Presidente. — Continui pure, allora. Avete sentito, signori giurati, che non sono io che impongo all'accusata la fatica; ma che essa stessa desidera andare ancora un po' innanzi: mi pare che sia molto conveniente...

**"L'agonia dell'amante,,**

La contessa, senza bisogno di un maggiore invito, riprende: — Dunque, telefonai a Sneik il racconto di ogni cosa: presi la mia bimba e mi ritirai in casa dei miei genitori. Ma non è vero, però, non è affatto vero, che io mi sia rotolata in terra, che io abbia esclamato: «Bene, bene, io manderemo in Siberia!», alludendo così, con una gioia che sarebbe stata infame, alla condanna di mio marito. Non è vero! Io ho sempre pensato che egli era il padre dei miei figli, anzi l'ho aiutato ancora nel suo processo, io non ho mirato odio contro di lui; solo due condizioni gli avevo opposte: che egli mi permettesse di prendere il passaporto per la Russia; che mi lasciasse mia figlia Tatiana. Ottenni il passaporto ma non ottenni la mia bambina!...

Bisogna coscienziosamente riconoscere che quando la contessa parla dei suoi fanciulli la sua voce ha un tremito insolito, un brivido che questa volta appare veramente sincero.

«Il Borgenski dovette andare a Varsavia dove si fece fare una operazione. Fu consigliato, per la sua guarigione, di recarsi in Crimea. Devo ricordare che in quel periodo di tempo Sneik aveva riconosciuto la infedeltà della propria moglie e quindi l'aveva abbandonata. L'amico del Borgenski l'aveva accompagnato nel triste pellegrinaggio. Intanto, io, che non potevo restare a Kiew, partii per la Crimea...

Presidente: — Vi era già il Borgenski laggiù?

— No, il Borgenski lo trovai durante il viaggio insieme allo Sneik, a Varsavia...

Presidente: — Chi era con voi?

— La Perrier. In viaggio io telegrafai a mio marito chiedendogli perdono, supplicandolo che mi prendesse in casa ancora, per ricominciare la vita che dopo la tragedia sarebbe stata più buona, che in ogni caso egli mi rispondesse a Sebastopoli, Sneik e Borgenski, intanto, a Varsavia, salirono nel treno con me, dicendo che volevano assistermi e non lasciarmi indifesa. Io composi allora — esclama la contessa riprendendo il tono insinuantemente drammatico della sua voce — che egli non mi voleva lasciare. Anche io ero invaghita di lui: anche io lo amavo, dopo che egli era stato vittima per me... Però, pensavo in quel momento che se mio marito mi avesse telegrafato di tornare, uno solo era il mio dovere: lasciare il Borgenski e ritornare sotto il tetto coniugale, ma mio marito — dice la contessa con voce cupa — mi telegrafò che tutto era finito fra noi.... Ogni mia speranza di questa vita coniugale tranquilla, caddel Borgenski avevano sempre: ebbi la certezza: il dottore che vi visitò disse che non avrebbe più avuto che quattro o cinque giorni di vita... Io non lo abbandonai mai: non mi allontanai mai dal suo capezzale... Gli si dovette fare una operazione; l'operazione non riuscì; ebbe una terribile agonia di 36 ore...

La Tarnowsky si commuove; la sua voce trema, quasi convulsa: le sue larghe pupille sono immerse nelle lacrime.

Essa continua: — Durante questa agonia terribile egli aveva degli incubi, dei terrori perchè credeva di vedere mio marito che fosse venuto a riprendermi e portarmi via da lui. Era mio strazio e morì fra le mie braccia...

Lunga pausa: poi la contessa, con voce irata, riprende:

— Ma non è vero che io abbia assistito alla sua autopsia. E' una calunnia atroce! Tutti la hanno detto nel processo contro mio marito per farlo assolvere. Si volle sostenere perfino che Sneik avesse detto questa infamia: ma non è possibile che egli mi abbia fatto tanto male, come non è vero assolutamente un'altra affermazione, che lo Sneik abbia dato l'ultimo colpo al Borgensky ed abbia concorso ad offrirgli la vita morte...

**"Non posso più continuare...,**

La contessa, che pure si era ripromessa di continuare, pensa a risalire forse del suo calvario — come dicono i difensori — si ferma a questa stazione dolorosa. Si lascia cadere sullo sgabello ed esclama:

— Ora non posso proprio più continuare!

Nascondo il volto nelle mani sottili, lasciandole di nero e tutta la sua persona quasi scossa da un singulto.

Piange! Il presidente si volge ai giurati, dicendo:

— Ebbene, continueremo lunedì, perchè io ho pensato che, per difenderci, come sono, alla fine del processo sarà necessario riscare alla giornata di ieri perduta. Oramai sono convenuto tenere l'udienza lunedì, anche per maggiore comodità nella difesa dell'accusata: ma vedo dei giurati fare dei segni negativi... Che ne dicono i suoi colleghi, signor capo-giurato?

Il capo dei giurati risponde:

— La Giuria non è del parere di tenere udienza lunedì, perchè molti hanno già preso impegni.

— E i signori avvocati?

Gli avvocati Carati e Driussi:

— Anche noi preferiremmo che l'udienza fosse rimandata a martedì, avendo assunto anche noi impegni per la giornata di lunedì.

Allora il presidente dice:

— Secondo nella prossima settimana anche sabato sarà festa, avverto che l'altro binario si farà indubbiamente udienza.

Intanto la contessa si è levata in piedi: il suo volto è di nuovo calmo, sebbene un poco arrossato. Essa si passa brevemente le mani sui capelli, che alla sorta acconciati come le Madonne del quattrocento. Quindi si volge all'avvocato Vecchini e gli parla a lungo.

L'aula si ravviva con un chiacchierio più intenso.

## La piccola borghese

Non io non posso dire che il pubblico, di cui raccolsi i frizzi, i motteggi ed i commenti amari e sarcastici, abbia ragione. La folla non ha sentito ancora passare su di sè, per le parole di questa donna, un fremito di commozione: essa, finchè non è vinta dalle lacrime, crede di misurare la sua forza e la sua indipendenza di giudizio col gettare sul volto di lei le spruzze del suo sarcasmo e del suo scetticismo. No, questo sarebbe supremamente ingiusto. La Tarnowsky oggi — hanno detto — non è che alla prima stazione del suo calvario: essa non ha raccolto nel suo racconto che i ricordi più lontani. Giudicarla ora orribile dire aver chiuso il cuore e la mente ad ogni sentimento di misericordia. Però, il nostro cuore è chiuso e chiuso: il nostro pensiero diffidente. La sua voce è cadula nell'animo nostro a nota a nota, con un suono metallico, fondamentale simpatico: ma non si ha fatto vibrare nessuno una corda, anche la più sensibile. Questa donna ha parlato oggi dei suoi dolori familiari con una ostentata dolcezza insensata, come di una fanciulla buona che racconta all'amica confidente i suoi piccoli dispiaceri. Ma vi ha portata una insistenza lenace, perchè ella, che ha confessato il suo delitto con una frase breve, inesorabile, ella vuole offrire ai suoi giudici, aprendo l'animo suo ed illuminando i misteri della sua vita coniugale, la ricerca psicologica dell'origine di questo delitto.

Essa desidera di ogni velo se stessa: ella, forse, sa che gli uomini sono sempre facili a perdonare le donne che hanno peccato assai e che raccontano volentieri i loro peccati. Ed in un Dio pietoso, possono ben esserci gli uomini fatti a similitudine sua! Ella, dunque, confessa i suoi peccati: ma i suoi peccati più belli, perchè peccati di grande amore. Il ha giustificati con una scusa molto comune, molto borghese: l'abbandono del marito, la sua trascuranza.

E' la storia comune, volgare, di ogni adulterio: la storia di ogni giorno. E' la borghesuccia, meschina, piccola e modesta che racconta un'avventura che solo la fatalità del caso e la malignità degli uomini ha portato alla grandezza di un dramma. Ma come da questi peccati sentimentali e tanto frequenti ella sia potuta giungere alla grande terribile tragedia: come la piccola borghese sia potuta diventare la grande avventuriera nella cui esistenza quasi è riassunta l'esistenza di mille donne, essa deve ancora narrare.

Ella dovrà pur uscire dall'umiltà sua, dalla sua ostentata modestia sentimentale, ma borghese, e allora la folla potrà giudicarla. Ogni soltanto, forse, è apparsa come una graziosa attrice che ha potuto mostrare le sue piccole mani, i suoi occhi larghi, il soave languore del viso, le delizioso pieghe della bocca, e che, con il magistero della parola e col mezzo della voce, è sembrata di una bellezza che non ha. Oggi l'hanno giudicata piuttosto gli occhi che non il cuore e la mente nostri. Essa ha gettato nelle brutture della sua esistenza il profumo di un romantico episodio sentimentale. Ella, che chiamò il Prilukoff e il Naumow invoca oggi con le belle pupille rivolte al cielo, invoca ogni cosa le belle pupille rivolte al cielo, quasi a bevne il chiarore poetico di cui è diffuso, la memoria del Borgensky per salvare se stessa dagli amanti che l'accusano. E' ancora nel ricordo di un amore che ella cerca il lavacro dell'onta di un delitto! Ella conosce dunque i cuori degli uomini, anche quando essi sono austeri giudici!

Mentre il Prilukoff ha fatto anche oggi suonare la fredda parola della sua accusa obbiettiva, ella ha fatto tremare di pianto le più dolci parole: quelle dell'emozione e dell'angoscia di sposa.

CINI.


## Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

**OSPEDALE S. S. TRINITÀ**
**Romano di Lombardia**

Dalle diverse somministrazioni di «tot» fatte ad ammalati tanto di l'Ospedale che fuori, ho potuto convincermi, che esso è un ottimo rimedio contro le fermentazioni gastro-enteriche, e che risponde anche nei processi febbrili cagionati da assorbimento di tossine putrefattive intestinali. Gli ammalati in generale non colora che soffrono di indebolita funzionalità degli organi digerenti, troveranno nel «tot» un preparato eccellente per regolarizzare le funzioni alterate ed un buon coadiuvante nelle varie cure ricostituenti.

**Dott. Edel Roberto.**

**OSPEDALE CIVILE**
**SULMONA**

Ho sperimentato il «tot» ed ho ottenuto dei risultati terapeutici veramente buoni in tutti i casi nei quali l'ho adoperato; perciò continuerò ad usarlo.

Ho notato una influenza benefica molto spiccata sui disturbi riflessi causati dalle varie malattie dell'apparato digerente, quali la cefalea, la debolezza generale, ecc., ecc.

Sono lieto di poter rilasciare questo certificato così lusinghiero.

**Dott. Odoardo Manara**
Chirurgo Primario dell'Ospedale di Sulmona.

**2° DISPENSARIO GOVERNATIVO**
**NAPOLI**

Ho avuto l'occasione di fare uso del «tot» in diversi infermi di questo dispensario e nella mia clientela privata, per alterazioni nel tubo gastro-enterico, ottenendo degli effetti meravigliosi.

Considero il «tot» come un perfetto medicamento per le svariate affezioni morbose dell'imparato digerente, capace di rendere, nella pratica, i migliori risultati.

**Dott. Alfredo Della Monica**
Medico del 2° Dispensario.

**Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e non tubi: risultando dalla pratica medica che le formole usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inattendibili e spesso dannose.**


**TIRO A SEGNO NAZIONALE DI TORINO**
**BARRIERA MARTINETTO**
**ELEZIONE PARZIALE DELLA PRESIDENZA**

Si fa caldo invito ai Soci tutti di voler intervenire numerosi alla votazione d'onde, per riconfermare i membri scadenti, nelle attive e benemerite persone dei Signori:

BONA Cav. Ing. ALCIDE;
MARENTINO Cav. ACHILLE;
LOMBARD Cav. ERNESTO;
BIGHINI Cav. AVVENTINO.

IL COMITATO.

# CRONACA CITTADINA

## Il nuovo organico del personale municipale

E' stata distribuita la relazione del Sindaco sul *nuovo organico del personale municipale*. Essa fa la storia dell'annosa questione e divide lo studio in tre categorie: organico dei corpi armati; organico del salariati fissi e giornalieri; organico degli impiegati.

Fermo tenendo il principio dei ruoli aperti, per tutti e tre gli organici, l'Amministrazione ha tenuto di mira i seguenti capisaldi:

a) che i periodi per gli aumenti di stipendio siano più brevi all'inizio della carriera, in guisa da assicurare dopo un termine non maggiore di 10 anni uno stipendio sufficientemente elevato; b) che la distribuzione degli aumenti sia fatta in guisa che il massimo dello competenze venga raggiunto nel tempo, in cui si rende maggiori servizi per la pratica acquistata e quando in pari tempo si fanno sentire maggiormente le esigenze della vita; c) che gli aumenti periodici siano determinati non in numero illimitato, e ciò perchè l'Amministrazione pensa sempre farsi un conto esatto delle spese del proprio personale.

Dopo avere riferito le osservazioni mosse dal personale, la relazione così riassume la spesa che deriverà dai miglioramenti che si propongono di apportare agli impiegati dei quattro servizi: Segreteria, Dazio, Lavori Pubblici e Igiene:

| | |
|---|---|
| La maggiore spesa per gli organici dei Corpi Armati ricaverebbe a | L. 236.858.— |
| quello per gli organici dei salariati con nomina fissa a | » 82.626,91 |
| » quella per gli organici di tutti gli impiegati (Segreteria, Dazio, Lavori pubblici, Igiene, impiegati addetti a Servizi speciali, scrivani straordinari e medici ordinar' dell'assistenza per i poveri) a | » 208.711,27 |
| » quindi la maggior spesa per gli organici ammonterebbe a | L. 528.196,18 |
| alla quale corrisponderebbe nel progetto di bilancio per l'anno 1910 lo speciale stanziamento di Lire 560.000, ma essendo in questo stanziamento compresa la somma di L. 100.000, ammontare del riparto provvisorio deliberato dal Consiglio comunale il 15 maggio 1908, lo stanziamento viene a ridursi a | » 460.000,— |
| per cui la maggior spesa per gli organici predetti supererebbe lo stanziamento nel bilancio 1910 della concorrente di | L. 68.196,18 |

Ma considerando che i singoli stanziamenti pel personale alle rispettive categorie del bilancio presentano indubbiamente, nella misura in cui furono fatti, un margine sufficiente, e cui imputare parte della eccedenza predetta; ciò che sarebbe dimostrato dalle risultanze dell'esercizio 1909, in cui la spesa effettiva per le categorie predette, in confronto degli stanziamenti corrispondenti, sarebbe risultata inferiore di L. 72.085, e che nel bilancio 1910 le spese per le stesse categorie vennero stanziate in una somma non solo uguale a quella dell'anno precedente, ma superiore ancora di L. 35.632 in complesso; considerando inoltre che nella spesa pei nuovi organici è calcolata quella che si riferisce ai nuovi posti fissati in organico, che non verranno occupati se non gradatamente e che dalla medesima dovrà dedursi la spesa relativa alla vacanza attuale del posto di Direttore della Biblioteca civica, si può ritenere che il maggior stanziamento a calcolo, di L. 460.000, portato nel bilancio 1910, unitamente al margine che presenteranno i singoli stanziamenti predetti, sarà sufficiente a provvedere alla spesa che importeranno i nuovi organici.

| | |
|---|---|
| La maggior spesa pei salariati senza nomina fissa ammonterebbe a | L. 11.178,25 |
| quella per i giornalieri diversi a | » 8.972,25 |
| » quella per gli spazzini a | » 32.088,75 |
| » così in complessivo | L. 52.179,25 |

## L'adunanza all'Unione Monarchica per la elezione nel IV Collegio

### La candidatura dell'avv. Paniè

La presidenza dell'Unione Monarchica ha invitato nella sua sede le rappresentanze dei Sodalizi popolari appartenenti al IV Collegio, nonchè le più spiccate personalità del Collegio stesso, per addivenire ad uno scambio di idee in ordine alla scelta del candidato per la prossima lotta politica. All'adunanza intervennero una sessantina di persone. La discussione riuscì animata, ma elevata e cordiale, e terminò verso le ore 24.

Fu stabilito di accettare la designazione fatta dal Comitato del IV Collegio dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, il quale aveva la sera di mercoledì, 9 marzo, proclamato quale candidato politico del partito liberale nell'imminente lotta l'avv. Felice Paniè.

La candidatura dell'avv. Felice Paniè trovò quindi unanime il consenso di tutti gli intervenuti. Molti oratori si dichiararono convinti che il candidato aveva fatto opera intelligente e zelantissima a favore del partito e della cittadinanza nella passata legislatura, e che quindi era doveroso di ripresentare il suo nome al suffragio degli elettori.

### I socialisti proclamano la candidatura Todeschini

Nel salone dell'Associazione generale degli operai si è riunita ieri sera la sezione socialista, per procedere alla proclamazione del candidato per il IV Collegio. Come è noto, una Commissione di quattordici membri doveva procedere alla scelta del nome. Si parlava di Rigola, di Salvemini, di Camponozzi e di Todeschini, la candidatura del quale si può dire saltò fuori all'ultimo momento. La Commissione, valendosi del suo mandato, scartò senz'altro i nomi di Salvemini e Camponozzi, limitando il suo esame alle candidature di Rigola e Todeschini.

Alla seduta di ieri, presieduta dal Peraudo, la Commissione elettorale propose all'assemblea il nome del Todeschini.

La discussione, durata fino al mezzo tocco, fu vivacissima, perchè una parte dell'assemblea (consenzienti, si dicano, gli onorevoli Nofri, Casalini e Quaglino) sostenne calorosamente la candidatura del Rigola.

Si decise allora di procedere ad una votazione per schede segrete. Gli aventi diritto al voto erano complessivamente 181, ed il risultato fu questo: al Todeschini toccarono 116 voti, al Rigola 46. Altri voti furono nulli o dispersi.

L'assemblea quindi proclamò la candidatura dell'on. Todeschini, fra grandi e vivaci commenti.

### Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Robiani, Casalini, ed il senatore Bozzolo.

## I borseaiuoli tramviari

Sono una casta speciale di ladri, sul tipo di quelli ferroviari, con meno probabilità di riuscita e con più probabilità d'arresto. Lavorano sulle tranvie, preferibilmente sulle piattaforme, che sono i loro campi d'azione; ed operano con grande audacia e con la massima rapidità. Si dice che siano collegati in un'associazione in tutta regola, con sede nelle principali città. Fanno uno studio apposito per salire e discendere dalle tranvie in moto a qualsiasi velocità, e vi riescono così bene, che non accade mai od così qualcuno di quelle disgrazie così frequenti per gli altri...

Sono per lo più giovanotti dall'apparenza distinta, vestiti con proprietà, che nascondono le loro mire sotto una vernice d'indifferenza e di disinvoltura.

Derubare un portafogli o asportare un portamonete dalle tasche di un passeggero sulla tranvia, o per essi un gioco da ragazzi.

Ieri sera due di costoro, uno alto e magro, l'altro più piccolo e più corpulento, saltarono in piazza San Carlo sulla piattaforma posteriore d'un carrozzone della linea Ponte Isabella, dove si trovavano parecchie persone. Con un colpo d'occhio essi videro subito che c'era da lavorare.

Un signore sulla quarantina, che dagli abiti e dall'aspetto si poteva giudicare un buon negoziante di provincia, se ne stava un po' pigiato, in un angolo della piattaforma. Uno dei mesdori gli si avvicinò sant'altro e gli chiese:

— Si va alla Barriera di Milano con questa tramvia?

Egli rispose di sì. Da quell'istante i due scamparono gli si posero accanto e non si mossero più. Sul corso Emilia discesero a Boco dopo discese anche il signore suddetto. Quest'ultimo, fatti pochi passi, nel sperarsi il panciotto si accorse di non aver più il portafogli che teneva sempre nella tasca interna. Infatti questa era stata tagliuzzata dall'esterno.

Senza por tempo in mezzo, il derubato si recò a sporger denuncia in Questura contro i soliti ladri e dichiarò di essere il signor Battista Monticone, negoziante di vini, assai noto in Piemonte. Egli disse di delegato o, meglio che possedeva nel portafogli, di cui fu alleggerito, la somma di settanta od ottanta lire.

### Truffa alla spagnuola

Qualche fattore di campagna dei dintorni torinesi ha denunciato di aver ricevuto in questi giorni lettere minacciose, provenienti da città della Spagna, che insegnano ordinatamente il solito trucco della truffa cosidetta alla spagnuola, alla quale ormai — poichè troppo nota — quasi più nessuno, per quanto ingenuo, abbocca.

A questo proposito altri hanno pubblicato che un ricco negoziante in granaglie, residente alle porte della nostra città, si lasciò ingannare da una di quelle famose lettere e si recò in Ispagna, dove, in una lurida osteria, alcuni malfattori di esperono — minacciandolo a mano armata — la somma di 10 mila franchi.

Questo è fatto vero; ma è accaduto... tre anni fa!

### Una vecchia donna che si getta in un canale

Cecia Gabutti Domenica anta Manfredi, d'anni 76, affetta da infermità ritenuta incurabile, in un momento di sconforto si gettò nel canale scorrente presso la via San Pietro in Vincoli. Appena si vide in pericolo, si mise però del suo alto e diede l'allarme. Le sue grida attirarono l'attenzione di certi Antonio Agostino e Dalpe Gaetano, i quali, accorsi, la estrassero e la deposero salva sulle sponde. Due guardie municipali la condussero poscia all'Ospedale Cottolengo, dove fu consegnata d'ubili e consegnata ad un suo figlio.

### Gli argomenti del compagno

Il meccanico Angelo Giarda, di anni 21, abitante in via Nizza N. 43, mentre si trovava alla *Trattoria del Sole* sull'antica strada di Rivoli, con un suo compagno, certo Gambini, venne a lite con lui e fu percosso, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

Il Giarda venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

## Stato Civile di Torino

12 marzo 1910.

NASCITE: 15, dei maschi 6, femmine 12.

MATRIMONI: Cavalieri Mario, con Orillo Giovanna — Gallenzio Achille con Bosso Maria — Majna Enrico con Antonietti Anna — Minetti Bernardo con Gadina Teresa.

MORTI: Berengano Anna Maria n. Dosio, di anni 64, di Robbiano, casalinga, via Ginocchio 8.

Guzzera Antonietta, id. 50, di Bene Vagienna, negoziante, via Mazzini, 41.

Varvello Margherita n. Bebuldone, id. 69, di Refrancore, negoziante, via Duchessa Jolanda, 1.

Tarditi Antonio, id. 34, di Alba, industriale via Sant'Anselmo, 24.

Carlone Antonia, id. 44, di Lemie, meccanico via Valperga, 8.

Fardolo Pietro, id. 80, di Cavoretto (Torino), contadino, scrittore Monculieri, 114.

Vinardi Adele n. Blanc, id. 33, di Brosero, casalinga.

Bosso Ernesta, id. 58, di Torino, casalinga.

Calvia Ilarica Maria, id. 84 di Villa Guardia, religiosa.

Chiantalassa Giovanni, id. 72, di Torino, facchino.

Giglio-Morsini Giuseppe, id. 51, di Torino, facchino.

Rizzo Luigia, id. 24, di Campo San Piero, contadina.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

## Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

*Amministrazione provinciale.* — Menichella, consigliere, è nominato commissario straordinario nel Comune di Varallo — Minciotti, segretario, da Rodi è trasferito a Saluzzo — Zugliano, ragioniere a Saluzzo, è incaricato delle funzioni di commissario di leva — Furfidone, ragioniere, da Porto Maurizio è trasferito a Torino — Valli, ragioniere, da Sanremo è trasferito a Porto Maurizio — Campanella, ragioniere, da Spezia è trasferito a Chiavari — Ravera, ragioniere, da Chiavari è trasferito a Spezia.

*Amministrazione della P. S.* — Rossi, delegato a Torino, è encomiato — Pecci, applicato a Torino, è gratificato — Martinet, archivista, da Alba è trasferito a Venezia — Napoli, archivista, da Genova è trasferito ad Alba — Sarti, archivista, da Firenze è trasferito a Genova — Perone, archivista, da Portoferraio è trasferito a Genova.

## Cinque muratori precipitati nella rovina di una impalcatura

**Bologna, 12, ore 22,10.**

Una disgrazia, che poteva avere funeste conseguenze, è avvenuta in via Irnerio, ove si stanno costruendo numerose abitazioni. Nella casa in costruzione della Ditta fratelli Bortani lavoravano oggi sopra una impalcatura, alta sei metri dal suolo, cinque muratori. Ad un dato momento il ponte di sostegno si sfasciò e l'impalcatura precipitò a terra, travolgendo gli operai, che però fortunatamente non ebbero a riportare che qualche lieve contusione e ferita. Essi sono stati sollecitamente soccorsi dai loro compagni di lavoro.

# Arti e Scienze

## La prima rappresentazione del *Guglielmo Radcliff*

Ricordiamo, se pure è necessario, che questa sera, al Teatro Regio, ha luogo la prima rappresentazione del *Guglielmo Radcliff*, l'opera veramente più notevole e maggiore di Pietro Mascagni.

Edoardo Ferrari, il tenore dalla voce limpida e fresca, che si è rivelato in *Tristano e Isotta*, sostiene la difficile parte del protagonista.

Sotto la direzione del maestro Serafin, il giovane artista si è dedicato, con grande fervore, allo studio del *Radcliff*, perchè, se grande è la sua responsabilità in questa opera, il pubblico molto attende da lui, destinato ad una delle carriere più brillanti sulle scene liriche.

I nomi degli altri interpreti sono noti: Mary Boggero, Benedetti, Quinzi-Taperi, — per ricordare i principali, — e danno assicurazione di una buona esecuzione. Auguriamo, dunque, un teatro splendido, voglio più che le rappresentazioni del *Radcliff*, come si sa, sono limitatissime.

### Conferenze

« Attraverso la Venezia Giulia e il Trentino » è il titolo della conferenza che il prof. Fanciulli — come annunciammo — ripeterà questa sera, alle 21, nell'aula Vincenzo Troya, illustrandola con cento proiezioni. La conferenza è a beneficio della « Dante Alighieri ».

## Una relazione di Corrado Ricci sull'amministraz. delle antichità e Belle Arti

**Roma, 12, ore 16.**

È stata stampata la relazione del comm. Corrado Ricci, direttore generale delle antichità e Belle Arti al Ministero della P. I., sull'amministrazione delle antichità e belle arti dall'agosto 1906 all'ottobre 1909. La relazione illustra tutto il lavoro di tre anni, durante i quali sono state approvate importantissime leggi, fra cui quella sul personale, quella che ha aumentato il monte di belle arti per gli acquisti di maggiore importanza, la legge per Roma, includente la sistemazione della zona archeologica e quella che ha portato ai monumenti di Venezia il sussidio di mezzo milione.

Dall'elenco degli acquisti che è nella relazione stessa, risulta il grande incremento avuto dai musei e dalle gallerie, incremento dovuto anche in grande parte, ai moltissimi doni ricevuti.

Nella parte generale, la relazione si occupa delle leggi e dei provvedimenti generali e dell'opera degli uffici centrali.

Nella parte speciale poi, contiene l'illustrazione particolareggiata delle leggi e regolamenti per i monumenti di Roma, Ravenna, Venezia, per la scuola archeologica italiana in Atene e l'elenco dei principali restauri e delle opere relative. Una speciale capitolo s'occupa dell'arte medioevale e moderna, un altro dell'archeologia: un terzo dell'arte contemporanea. La relazione termina ricordando la riforma dell'istituto di Belle Arti di Roma, del Pensionato Artistico e di altri istituti ed accademie artistiche.

## Esito infelice di una commedia di Nulli e Milano

**Milano, 12, ore 23.**

Stasera ha avuto esito non troppo lieto la nuova commedia in quattro atti, I cani, di Nulli e Milano, rappresentata al Filodrammatici dalla Compagnia Cimini. Nonostante gli sforzi degli artisti, il pubblico, in fatto specialmente freddo ai primi tre atti, ha disapprovato l'ultimo.

La commedia non è replicata.

# SPORT

## Un grande torneo di foot-ball indetto dall'"Open Air S. C.,,

**Napoli, 12, ore 23,55.**

Il circolo di foot-ball « Open Air Sporting Club », il cui fatto iniziatore e promotore di un grande torneo di foot-ball, pel quale sarà in palio una coppa d'argento, donata dal Municipio di Napoli, e che è stata intitolata: « Coppa Città di Napoli ». Al torneo, che avrà inizio sabato prossimo, 19 corrente, sul campo dell'« Open Air » di Arco, prenderanno parte tutte le Società napoletane di foot-ball. Il Consiglio direttivo dell'« Open Air », in proposito ai sorteggio per la ultimazione delle diverse squadre, e l'incontro avverrà con il seguente programma: sabato, 19, ore 16,30: *Robur F. C.* contro *Juventus F. C.*; ore 14,00: *Elios F. C.* contro *Open Air F. C.*; ore 16: *Neapiel F. C.* contro *Vincenti* - maschi - *Robur-Juventus*. Domenica, 20, ore 10,30: finale per l'aggiudicazione della medaglia dell'« Open Air »; ore 15: *Open Air F. C.* contro *Neapiel F. C.* 1.o. In questa partita, che fa parte della prima categoria del torneo, verrà disputata la Coppa della Città di Napoli. L'*Open Air* non ha molte probabilità di vittoria perchè si trova di fronte ad una squadra veramente forte, qual'è la prima del *Neapiel*.

LOTTA

## Le gare di lotta alla Società "Atalanta,,

Al C. P. I. Atalanta, nei tre scorsi giorni chiusi, avanti delle gare libere di lotta riservate dalla S. A. I. Atletici agli soli il signor Ravi Alberto dell'Atleta Club, Rimarcano vincitori nella 1.a categoria: Lo Sorniotti, Pro Sport Barriera Nizza; 2.o Bugnano, Atalanta; 3.o Bracco, Club Sport Pedale; 4.o Croce, Atalanta; 5.o Torchio, Pedale; 6.o Gilardi, Pedale; 7.o Rinaldi, Juliet. — In categoria: 1.o Almar, Atalanta; 2.o Pirandino; 3.o Almondi; 4.o Pavon F., tutti dell'Atalanta. — Circolo d'onore: Lo Almar A., dell'Atalanta.

La Giuria era composta dei signori Crosetto, Mazzo-Dominici V., Rivola, Savio.

## La fatale imprudenza di un ragazzo

### Rissa sanguinosa

**Arona, 12, ore 21.**

A Borgomanero, il ragazzetto Maino Alessandro, di 15 anni, era da compagnia d'un altro ragazzo, intenti al piccolo del bestiame, mentre scambiavano che sarebbe stato su di una macchina in ferro portante i cavi della conduttura elettrica. Giunse ogni tanto, il ragazzo, passando nel centro del trattino e rassomigliando in fuoco gli animali, l'un potente scarica colà si stende, morto fulminato, l'infelice ragazzo.

— Due giovani operai, cari Antonio Mocchegiani d'anni 19, e Crespi Pietro, venerdì, mentre si erano intrattenendo in un cortile del comune Pietro Moccandini, che si trovò in loro presso tra i tre nacque una contesa per ragioni di donne, e il Moccandini si cibe la testa, perchè il Mocchegiani estraeva un ferro e cercando e ferire gravemente al petto il suo desiderio il compagno.

Il Moccandini è stato dichiarato in imminente pericolo di vita. Il feritore è stato arrestato.

## Bambino che muore in una pentola d'acqua bollente

**Cuneo, 12, ore 21.**

Giunge notizia da Cherasco, che è avvenuta colà una disgrazia orribile. La famiglia dei contadini Davico era intenta alle faccende di casa, ed aveva deposto nel cortile una pentola di acqua bollente per fare il bucato. Il bambino Girolamo, di appena tre anni, si accostava al recipiente: il vapore che emanava dalla pentola lo colpiva al viso, ed il piccino quasi tramortito cadeva nell'acqua bollente a capo fitto, rimanendo in condizioni raccapriccianti. Poco dopo egli moriva.

## Un impiegato d'intendenza che tenta uccidersi per amore

**Cuneo, 12, ore 21.**

L'avv. Salomone Levi, d'anni 26, nativo di Torino, impiegato alla nostra Intendenza di finanza, sparava, nella propria abitazione in via Roverginio, 2, quattro pistolate di sublimato corrosivo. Venne trasportato stamane al nostro ospedale, dove si trova in pericolo di vita.

Il giovane avvocato, che a quanto pare aveva una relazione amorosa assai contrastata, ha dichiarato che ha tentato di porre fine ai suoi giorni per un eccesso di disperazione e di sconforto. Si ritiene fermamente che un'altra delusione d'amore lo abbia spinto al passo fatale.

## Le gesta di due teppisti

### Una guardia ferita

**Novara, 12, ore 20,50.**

Ieri sera, ad ora alquanto tarda, sulla nostra piazza Cavour, e precisamente nei pressi di un cinematografo, due robusti giovanotti, certi Rabozzi Attilio, di anni 17, e Fark Pompeo, d'anni 19, venivano a diverbio per futilissimo motivo con un giovane parrucchiere della nostra città, certo M. Armando: e già lo stavano picchiando e malmenandolo, quando accorse in suo aiuto la guardia di pubblica sicurezza in borghese, Caragnia. Ma appena l'agente ebbe dichiarato la sua qualità, i due prepotenti gli si scagliarono addosso ed impegnarono con lui una vivissima lotta, sferrandogli pugni e calci. Fortuna volle che in aiuto dell'agente accorressero due altre guardie di pubblica sicurezza: e così i due riottosi poterono essere ammanettati e portati quali di peso in guardina, e deferiti all'autorità giudiziaria.

La povera guardia Caragnia riportò ferite alquanto gravi.

## Cacciatore di contrabbando sorpreso e ucciso dai carabinieri

**Ancona, 12, ore 22.**

Ad Urbino il fabbro Guidi Antonio si era recato a caccia di contrabbando. I carabinieri lo sorpresero e lo inseguirono: il fabbro, vedendosi quasi raggiunto, spianò l'arma contro i militi, che per difesa spararono contro di lui una rivoltellata, uccidendolo. Il carabiniere omicida è stato arrestato. I socialisti promuovono un'agitazione.

## Assemblee

**"Strade ferrate e Tranvie del Canavese,,**

Presieduta dal signor comm. ing. Cesare Frassi, presenti i signori [illegible] rappresentanti N. 6628 azioni, della loro, alle ore 14, delle ore [illegible] presso la sede della Società in Torino, via San Domenico n. 17, l'Assemblea generale degli azionisti della predetta Società per la strada Ferrata Ceresole e Tranvia del Canavese. Dalla lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione apparisce che il conto profitti e perdite dell'esercizio 1909 in L. 227.235,15 alle quali aggiungendo il residuo attivo del precedente 1908 in L. 15.852,15 permettono di ripartire il capitale di L. 28,50 ciascuna delle quali 6 per cento, ossia L. 1,70 ciascuna, oltre il residuo attivo di L. 2.000,45

# ULTIME NOTIZIE

## Gravissimi indizi
### contro il tenente Hofrichter
#### Lettere compromettenti sequestrate

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 12, ore 1.**

In comunicati alla stampa, la prefettura di polizia sembra dare ragione a coloro che ritengono il luogotenente Hofrichter come l'autore dell'amenità collettiva delle pillole avvelenate. I particolari che vengono portati a conoscenza del pubblico, sono di incontestabile gravità. Hofrichter ha tentato di fare pervenire dalla sua prigione lettere alla sua moglie ed ai suoi parenti. Queste lettere sono state intercettate. Da quelle che la giustizia militare ha sequestrato, si vede che egli ha dovuto avere più successo per altre lettere, almeno per una che la signora Hofrichter deve avere ricevuto. I messaggeri a cui Hofrichter aveva ricorso erano stati un soldato incaricato della revisione delle porte durante la notte, mentre il guardiano della prigione dormiva, ed anche un cameriere di ristorante che gli forniva il pasto in prigione, prima che il permesso di farlo venire da fuori gli fosse stato ritirato.

La prima lettera sequestrata è datata del 18 dicembre. Il soldato aveva ricevuto da Hofrichter una lettera da rimettere ai suoi parenti, il cui nome e indirizzo era scritto sulla busta. Egli la rimise ai suoi capi. La lettera prova che Hofrichter aveva già concertato le sue risposte con sua moglie, e ciò fin dal principio della sua incarcerazione, perchè in lettera fa allusione ad una altra precedente.

### Il lavoro dell'inchiesta

L'inchiesta ha cercato poi di scoprire se gli individui a cui erano indirizzate le altre lettere erano quelli che avevano fornito il cianuro ad Hofrichter, ma non si potè nulla sapere di positivo. Tuttavia le preoccupazioni che nella detta lettera, Hofrichter manifestava, diedero luogo ad apprensioni. Pochi giorni dopo un'altra lettera veniva inviata e sequestrata come la precedente. Il suo contenuto è oscuro: l'istruttoria crede che il prevenuto indichi a due suo cognate un ufficio postale dove esse dovrebbero incontrarsi per conversare. Un'ultima lettera fu pure inviata per mezzo del soldato, ed il pubblico già la conosce. Essa contiene il seguente passo importante: «Bisogno che il cappello nero e gli abiti da borghesi scompaiano dall'appartamento di Linz, e al trasportino questi effetti dal cognato Hans. Io, notatelo e ditelo, non ho mai portato abiti borghesi, oppure se ne ha avuti sono stati rivenduti da un pezzo».

Dopo il sequestro di questa lettera, il capitano auditore Kunz si è portato a Linz, ed ha fatto sequestrare il cappello nero e gli abiti borghesi, il cui esame però non fornì nessun indizio.

Ma qui si è ancora costretti a chiedere ciò che significhino le preoccupazioni del luogotenente. Il capitano auditore ha interrogato poco dopo l'Hofrichter, il quale certamente non immaginando che la sua lettera era stata sequestrata, ha negato di avere avuto abiti borghesi: tale è il senso del contenuto di questa corrispondenza. La prefettura di polizia non ne ha comunicati altri brani. Ciò che è nettamente provato si è che l'accusato ha cercato di influenzare dei testi, e non è dubbio che egli ha dei segreti da nascondere di cui teme la scoperta. Tutte queste circostanze danno un'idea assai sfavorevole del suo carattere e delle sue abitudini, ma manca ancora qualcosa perchè gli animi si facciano una convinzione assoluta. Finora non si lavora che su indizi. E' vero però che gli indizi sono gravi.

### Contro il capo della sicurezza

Detto ciò, è indispensabile fare notare quanto accaduto sia il modo di agire della Prefettura di polizia che ha comunicato a cinque giornali di Vienna queste note. Ora una delle due: o l'istruttoria è segreta, oppure no. Se è segreta, perchè il capo della Sicurezza ha consegnato ai cinque giornali documenti di cui è depositario in quanto è ausiliario della giustizia militare? Se l'istruttoria non è segreta, perchè egli si è rifiutato di comunicarli alla maggior parte dei giornali, perchè ha aspettato di pubblicare alla metà di marzo all'incirca fatti che datano fin dal 18 dicembre? Tutti i giornali di qualunque colore biasimano assai questo procedimento del prefetto di polizia.

Al momento presente l'idea che il pubblico si fa sul preventivo è lungi dall'essere buona, ma perchè l'Hofrichter fu ancora parigiani, perchè coloro che lo credono colpevole dubitano di questa loro credenza? Perchè si vede il capo della Sicurezza accanito contro l'accusato, ostinato di aver ragione, perchè si vede spingere l'istruttoria come una lotta dove il suo onore, la sua fortuna, il pane dei suoi figli siano in giuoco? Simili disposizioni rendono naturalmente sospetta la convinzione e la documentazione di un personaggio, il cui curriculum è del resto poco stimato. L'avvocato della famiglia Hofrichter ha indirizzato un Memoriale alle autorità, nel quale si lagna della comunicazione di documenti fatti a certi giornali, comunicazione che costituisce un atto irregolare. L'avvocato si lagna che le indiscrezioni non si riferiscono che su fatti sfavorevoli all'accusato, inasprendo un partito evidentissimo di nuocergli. Lo memoria esclude nei parenti degli accusati qualsiasi partecipazione diretta od attiva al contrabbando delle lettere.

Infine si fa notare che tutte delle raccomandazioni, preoccupazioni e manovre di Hofrichter indicano che egli sia precisamente preoccupato dell'affare delle pillole avvelenate. E' noto infatti, per indiscrezione anteriore del capo della Sicurezza, che l'Hofrichter, sotto il nome di dottor Allar, cercava volentieri avventure galanti. Inoltre l'autorità militare pubblica questa mattina un comunicato, con cui la giustizia militare nega qualsiasi partecipazione alle indiscrezioni commesse. Nessuno del resto le aveva sospettate. Infine la Prefettura di polizia pubblica un comunicato essa pure, dichiarando che il comunicato apparso in varii giornali non è stato fatto per sua cura. La Prefettura, cometale, non è neppure essa sospettata: è il capo della Sicurezza il solo responsabile.

### Lo scopo della visita di Milovanovitch a Costantinopoli

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 12, ore 2.**

La *Wiener Tageblatt* pubblicherà, domani, l'intervista seguente, che il suo corrispondente ha avuto col ministro serbo degli affari esteri, Milovanovitch, durante il soggiorno di quest'ultimo a Costantinopoli. Il ministro non nasconde che lo scopo principale della sua visita è stato di decidere la Turchia alla costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico. Non ha però raggiunto la intesa a questo proposito. Tanto la Turchia, quanto la Serbia, hanno in vista il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, e la conclusione di trattati di commercio. In quanto concerne la Confederazione balcanica, il ministro non ha ricevuto istruzioni ufficiali, ma confessa che le notizie diffuse dai giornali contengono una parte di verità. Tuttavia, la realizzazione di tali progetti non è vicina. Il ministro, che si è mostrato contentissimo del ricevimento particolarmente caloroso ricevuto in Turchia, non in grado di aggiungere spiegazione alcuna e quando i giornali hanno detto del progetto di una intesa austro-russa.

## Il retroscena finanziario della campagna anglofoba negli Stati Uniti

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York, 12, ore 1.**

La campagna anti-inglese, divampata in America, che ha provocato subito tanto allarme, tanta apprensione, non sembra tale che possa mutare molto nei rapporti dei due paesi. Ora se ne comincia a vedere il contegno, il segreto: appare evidente che si tratta piuttosto di manifestazioni finanziarie che di un movimento politico. La campagna ha avuto la sua origine dalle delusioni di certi finanzieri, specialmente israeliti, i quali si accorgono che non possono sfruttare la Cina come sarebbe stato loro grande desiderio. I loro disegni ed i loro progetti sull'Estremo Oriente sono stati minacciati, e non possono perciò nascondere il loro dispetto verso l'Inghilterra, perchè questa ha deciso che gli interessi, che concernono da vicino il Giappone e la Russia, sono meritevoli di considerazione sopra tutti gli altri.

Tutti i giornali, che ora conducono tale campagna, possono essere contati sulle dita di una mano. I soliti fogli importanti, che rappresentano le cupidigie finanziarie accennate, sono, al di fuori del *New York Times*, i giornali del signor Hearst, non sono anti-inglesi, soltanto perchè le ambizioni politiche del signor Hearst hanno bisogno dell'appoggio degli irlandesi dell'America, e perchè egli, sostenendo i finanzieri, spera di avere dietro di sè l'adesione dell'elemento israelita. Il recente, bellicoso discorso di Jacob Schiff, che rappresenta l'opinione di questa classe di finanzieri, è dovuto al fatto che si teme che le cordiali relazioni che l'Inghilterra mantiene con la Russia, spereranno a beneficio di questa nell'Estremo Oriente ed a danno dell'America.

Questa politica finanziaria trova però il suo appoggio nel Dipartimento di Stato. Knox ha fatto pubblicare una informazione assai caratteristica, «Il contegno dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti, — dice detta informazione, — ha non solo eccitato i sospetti del Ministero, ma ha pure provocato un grande fermento in tutte le relazioni internazionali. L'ostilità dell'Inghilterra costringe le altre Nazioni a nuove alleanze: esse sono necessarie, tanto alla Germania, quanto agli Stati Uniti: queste due Nazioni sopra tutte le altre, debbono aumentare la loro forza. Però, la forza dell'amicizia che regna tra l'Inghilterra e l'America, è provata dal fatto che tutto questo chiasso è, dalla massima parte del pubblico, accolto con indifferenza.

## Guerra ad oltranza tra conservatori e liberali
### per la riforma elettorale prussiana

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 13, ore 1.30.**

Il Paese attraversa una crisi profonda. «La situazione è grave» - Bisogna che facciamo qualcosa per il popolo». Tali sono state le parole pronunciate oggi al *Landtag* da vari oratori. Lo stesso «re non coronato», di Prussia — come viene qui chiamato il capo dei conservatori, von Heydenbrand — ha dichiarato che l'agitazione nel popolo aveva radici profonde e pericolose, non soltanto per la Prussia, ma anche per la patria tedesca.

### L'agitazione socialistica irrompe

Tuttavia, la seduta del Landtag, consacrata alla discussione del progetto di riforma elettorale prussiana, come esso è stato composto e modificato dalla maggioranza del centro, non ci ha fatto assistere per ora che ad una serie di manovre e tattiche politiche, tutte destinate, come diceva un deputato nazionale liberale, a gettare nuovamente polvere negli occhi agli elettori.

Da un lato i conservatori hanno dichiarato che le loro concessioni erano così grandi da reclamare il sacrificio; dall'altra, il centro, ha tentato di disimpegnare la sua responsabilità, affermando che per ottenere qualcosa da parte dei conservatori esso aveva dovuto rinunciare a rivendicazioni di principio. Quantunque la maggioranza conservatrice sia più che sufficiente per fare passare tutte le proposte che sembrano buone, essa voleva almeno garantirsi e tentare di guadagnare l'appoggio di un partito di sinistra per restare coperta agli occhi del popolo. Il centro sperava, per raggiungere questo risultato, di avere la collaborazione dei nazionali liberali, i quali voturono sempre finora col partito governativo.

Ma costoro si sono oggi nettamente dichiarati contro qualsiasi riforma elettorale che non comprendesse il suffragio diretto e segreto, così come diceva questo pomeriggio un oratore nazionale liberale in mezzo ad una tempesta di proteste della maggioranza.

«In seguito all'accecamento ed alla ostinazione della maggioranza attuale, a cui noi non abbiamo potuto strappare fin qui la minima concessione, la situazione rimane tesa, e l'agitazione socialista, incoraggiata dalla vittoria nella elezione del Landtag degli Stati confederati o nelle elezioni parziali del Reichstag guadagna sempre maggiore terreno».

Le manifestazioni recenti e ripetute che ebbero luogo in questi scorsi tempi lo hanno già provato: nuove e gravi giornate ancora minacciano la Prussia: questo è un fatto che nessuno più segna di dissimulare.

### Bethmann Helweg invoca un voto decisivo

All'odierna seduta del Landtag, il primo a parlare è stato il ministro, presidente di Prussia, Bethmann Helwegg. Il *Berliner Tageblatt*, commentando, riferisce così il discorso del cancelliere: «La mia risposta all'indirizzo dei radicali e socialisti — ha dichiarato Bethmann Helwegg — è semplicissima: non vi accorderemo il suffragio universale eguale, diretto e segreto. Per quanto riguarda il progetto di riforma elettorale la Commissione ne ha modificate le basi. Bisogna riconoscere, tuttavia, che le decisioni furono prese con riserva. Si rileva dalle discussioni al Landtag che i capi dei partiti politici fanno dipendere il loro contegno definitivo dall'aspetto che presenterà la legge nel suo insieme. Di fronte ad una simile incertezza, il Governo non può piegare dopo avere mostrato col suo progetto di legge quale è il suo punto di vista. Il Governo spera che in Camera saprà, a sua volta, prendere il suo contegno con un voto nettamente definitivo. Noi non abbiamo respinto le decisioni della Commissione in opposizione al nostro progetto e spesso, ai nostri occhi, assai discutibili. Ma stimiamo per fare conoscere il nostro parere che le varie proposte si siano tutte manifestate in un insieme organico. Noi ci rendiamo perfettamente conto della gravità della situazione e con la grande maggioranza di questa assemblea desideriamo giungere ad un risultato positivo».

Le dichiarazioni del cancelliere furono ascoltate nel più profondo silenzio, mentre i discorsi degli altri oratori hanno scatenato grandissime agitazioni. Recentemente si è avuta una seduta più agitata e più violenta al Parlamento prussiano.

### Il Governo ha firmato la sua sentenza di morte.

Il deputato liberale Schiffer ha letto una mozione del suo partito, il quale, a proposito dell'articolo cinque del progetto comprendente le disposizioni relative all'estensione delle circoscrizioni elettorali, chiede che si ritorni alla proposta di riforma fatta dapprima dal Governo. Lo Schiffer, dopo aver fatto una carica a fondo contro i conservatori, e contro il centro, autore del compromesso, esclama:

«Il compromesso non dà che un'apparenza di suffragio segreto. Solo l'introduzione, senza alcuna restrizione, del suffragio segreto e diretto può risolvere, come si deve, la crisi che attualmente attraversa la Germania. Il suffragio indiretto è, del resto, condannato, ed il Governo attuale ha firmato la sua sentenza di morte. Perfino il suffragio pubblico non potrà meglio assicurarsi: il voto di ieri della Prussia ci ha tolto ogni base morale. Soltanto il diritto elettorale che sviluppi tutte le classi del popolo, potrà resistere vittoriosamente all'invasione del socialismo; non le mezze misure come il compromesso non possono che provocare una nuova tempesta ed una nuova crisi! La ragione — ha concluso l'oratore nazionale liberale — cerca sempre la sua diritta via e se si cerca di arrestarla essa oppone tale resistenza che nella forza trascinerà più di una cosa che oggi ancora ci è cara e sacra!»

Heydenbrand — conservatore — ha criticato a sua volta il contegno della sinistra ed in particolare dei nazionali liberali.

«Quando a noi — ha detto — vogliamo che il progetto elettorale abbia un aspetto tale da poterci giustificare dinanzi al Paese e dinanzi alla nostra coscienza. La situazione è grave, e la consideriamo come tale. E' dovere dei partiti borghesi di unirsi per procedere d'accordo nella lotta contro certi elementi che si erigono dinanzi a noi. Non si tratta più di una questione di partito; ma anzitutto si tratta di una questione di patria».

### I liberali respingono l'alleanza coi conservatori

Heydembrand ha terminato, con un pressante appello ai nazionali-liberali, di non respingere la mano che loro tendono i conservatori.

Il deputato Herold, del Centro, giustifica a sua volta il contegno del suo partito. Era a lui che un momento prima l'Heydembrand tendeva la mano, per ricondurlo in grembo ai conservatori: ma l'Herold respinge questa mano, giacchè, egli dice, è vuota!

Pappenheim viene in soccorso del suo amico Heydembrand: «Noi combattiamo lealmente, — grida egli, — e non ci si può rimproverare di non portare nulla in cambio dell'amicizia che reclamiamo! Noi abbiamo fatto sacrificio della nostra convinzione politica, accettando il voto segreto per l'elezione di primo grado!».

Questa dichiarazione non ha il successo desiderato.

— No! no! — esclamano i nazionali-liberali, mentre il deputato radicale Pachnick si incarica di ridurre al loro vero valore le concessioni in questione.

Tuttavia, come era da attendersi, tutti i progetti di miglioramento presentati dalla Sinistra, sono stati respinti, e soltanto una mozione conservatrice, secondo cui deve aver preso un diploma di bacelliere per essere ammessi all'elettorato, è approvata.

La situazione di questa giornata sembra poter riassumersi in queste parole, vivamente applaudite della Sinistra, e pronunciate dal deputato liberale Treger: «Il popolo giudicherà la nostra riforma elettorale e voi stessi».

(*Matin*).

## Alla vigilia di uno storico dibattito
### al Reichstag

Lunedì prossimo al Reichstag si discuterà il bilancio della Cancelleria dell'impero. Si aspetta per questa occasione l'interpellanza sull'autonomia dell'Alsazia e Lorena. E' inutile dire che assisteremo ad una manifestazione piuttosto platonica. Infatti, iniziata la discussione del bilancio della Cancelleria, il cancelliere inviterà il Reichstag a raccogliere anzitutto importanti questioni di politica interna ed estera, e non è dunque possibile che la discussione sull'autonomia dell'Alsazia e Lorena sia trattata a fondo. Si penserà qui che il Reichstag si sarebbe occupato in una seduta speciale di questa questione. In quest'ultimo caso si sarebbe potuto discutere minuziosamente la mozione del Parlamento alsaziano lorenese sulla riforma costituzionale ed elettorale. Si avrebbe potuto pure, se il caso si fosse presentato, nominare una Commissione speciale incaricata di studiare la questione a fondo: tuttavia è certo che la discussione sarà movimentata. Infatti non è un segreto per nessuno che gli *chauvins* e i signorotti prussiani sono decisi a combattere ad oltranza il progetto di autonomia. Le accuse che essi fanno all'Alsazia e Lorena sono cinque: esse pretendono: 1.o che la propaganda sistematica alimentata dalla Francia a riguardo della lingua e cultura francese impediscono all'Alsazia e Lorena di sviluppare conformemente al concetto germanico; 2.o che i giornali di lingua francese pubblicati in Alsazia e Lorena ritardano il disegno lo sviluppo di questo sentimento germanofilo nella popolazione; 3.o che la maggioranza della delegazione dell'Alsazia e Lorena riflettono le idee nazionali tedesche che i deputati cercano con tutti i mezzi possibili introdurre la lingua francese alla scuola primaria; 4.o che uno minoranza influente esercita una specie di terrorismo sugli indigeni, vedendo impedire a costoro di vivere in pace con gli immigrati; 5.o che il fatto di non protestare contro questo terrorismo indica chiaramente che gli indigeni stessi non sono ancora giunti ad un grado di maturità politica voluta per ottenere l'indipendenza.

Alcuni vanno più lungi ancora, e fanno un delitto a parecchi notabili politici dell'Alsazia e Lorena di essersi recati recentemente a Parigi. Dato questo stato d'animo, sarà curioso conoscere il risultato della discussione. Tuttavia una cosa è certa, ed è che i deputati della Germania del Sud sostengono la causa dell'autonomia.

## Società di veterani punite
### per cause politiche

«Una punizione inflitta è stata inflitta, dice la Gazzetta popolare di Colonia, — a ventitrè Società di veterani della regione di Ems, che si sono viste private del diritto di portare alle bandiere lo scarpa data dall'Imperatore. Questo pena sono state loro colte: si tratta di Società che all'epoca delle elezioni al Reichstag si sono ritirate dall'Unione della Federazione dei veterani tedeschi, a causa della campagna elettorale condotta da questa Associazione contro il Centro.

## La nuova fase critica
### della politica ministeriale inglese

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 13 ore 1.**

Nei circoli conservatori si rimprovera vivamente al Governo il contegno risoluto di lotta che esso si è deciso ad adottare da una dozzina di giorni in qua e di cui le recenti dichiarazioni di Lloyd George — quando egli chiese alla Camera i crediti per i servizi amministrativi appena sufficienti a sei settimane — sono una splendida prova. Le proteste dei conservatori sono fondate, al dire di coloro che le formulano, sul fatto che lo spirito partigiano dei liberali è nocivo al benessere dello Stato. L'opposizione non si chiede se essa stessa non sia per ceno animata da altrettanto spirito partigiano; ma intanto si stupisce perchè il Governo liberale — attaccato da essa — non soltanto tenta parare i colpi, ma anche porta il disordine nelle file nemiche.

Ora può darsi che gravi avvenimenti si svolgano nuovamente e che la politica inglese, che sembrerà un tempo fatta di ritmo e di cadenza, rimanga ancora lungo tempo disorientata. Bisogna rendersi conto che il partito liberale intero lotta in questo momento, non per una soddisfazione passeggera per il trionfo delle idee di questo od altro uomo politico; ma per la sua stessa esistenza. La guerra è dichiarata ed è accanita. Essa è tanto più incerta in quantochè le forze che si trovano in presenza non sono lontane dall'equilibrarsi. Se la fortuna dovesse arridere domani ai conservatori, correrebbero diversi anni prima di tornare ai progetti di riforma costituzionale, elettorale e sociale. Possiamo ora noi essere veramente sorpresi di vedere il Governo manovrare sullo scacchiere parlamentare, usando tutte le armi possibili; ma la grande leva che egli, con maggiore probabilità di successo, può impiegare, sta nel rifiuto dei crediti e dei sussidi. Naturalmente, si parla molto della probabilità delle elezioni generali in giugno o luglio, come conseguenza di un nuovo scioglimento del Parlamento in maggio. E, senza dubbio, si arriverà a ciò se le famose garanzie reali circa il voto verranno rifiutate ad Asquith. Ma saranno esse davvero rifiutate? Tutto sta in questo punto di interrogazione. Ora è certo che Asquith, per ottenerle, dimostrerà a Sua Maestà la necessità assoluta di lasciare il paese da un frangente senza via di uscita. Rifiutando i lunghi crediti, il Governo liberale rende questo frangente particolarmente difficile per i suoi avversari, nel caso in cui dovesse soccombere. E' una manovra: nessuno pensa a negarlo: ma molti la considerano anche una manovra giustificata. (*Matin*).

### Gli incidenti alla frontiera bulgara furono provocati dai soldati turchi

**Salonicco, 11, ore 24.**

Secondo un rapporto giunto dalla frontiera turco-bulgara, la Commissione mista constatò che l'incidente di Tamesoli, malgrado le pretese provocazioni dei soldati bulgari, fu causato dai soldati turchi.

### Grave situazione a Tabriz

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 13, ore 2.**

Si telegrafa da Tabriz che la situazione è sempre assai tesa, e si è deciso di chiudere il bazar di Tabriz per impedire alle truppe russe di stanziare viveri. Si invita la popolazione con proclami a stampa a rifiutare l'emissione del prestito interno, ma non si segnalano le condizioni di questo prestito.

### Due inviati del Dalai Lama a Pietroburgo

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 13, ore 2.**

Si ha da Pietroburgo, che due inviati del Dalay Lhama sono giunti colà: uno di essi, che si chiama Karembo, a quanto sembra, è un indigeno assai erudito, che gode la fiducia intera del Dalay Lhama.

Gli inviati erano incaricati di rimettere una lettera al barone Dovieli, rappresentante del Dalay Lhama a Pietroburgo, una lettera, che è stata scritta, a quanto si dice, prima della sua partenza precipitosa da Lhassa.

Questa lettera avrebbe una grande importanza politica. Dovieli ha fatto visita ad Iswolsky, ministro degli esteri di Russia.

### Un curato ortodosso settantenne assassina una sua vicina

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 13, ore 2.**

Un terribile delitto si è svolto nel villaggio di Glinsk, governo di Pokawa. Un curato ortodosso, vecchio di settanta anni, ha assassinato una sua vicina, trafiggendola con 35 coltellate. L'assassino ha cercato subito di annegarsi; ma le acque del fiume dove si era gettato erano troppo basse. Egli potè essere salvato. Venne trovata una lettera in cui egli annunziava l'intenzione di uccidere la sua vicina perchè costei si era stata infedele.

### Scontro tra predoni e soldati inglesi in India
#### Tre morti e sei feriti

**Calcutta, 9, ore 21.**

Uno scontro si è verificato alla frontiera, nel distretto di Banuce, tra una banda di predoni ed i soldati inglesi. Un ufficiale inglese ed un reggimento di truppe indigene è stato ucciso. Dei predoni, di cui il capo, che è stato riconosciuto, sono rimasti uccisi; sei furono feriti e fatti prigionieri.

## Il matrimonio dei minorenni invalidato
### Tremila unioni annullate?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 12, ore 2.**

I giornali della sera pubblicano la seguente notizia da New York: Una situazione imbarazzante per numerosi giovani sposi risulta da una decisione della Corte d'Appello, in data di ieri. Secondo la Corte d'Appello, il matrimonio dei minorenni non è valido, nemmeno se contratto con il consenso dei parenti. Ciò sembra che il America vieta tremila unioni di questo genere saranno dichiarate inesistenti, se l'Alta Corte ratifica la decisione della Corte d'Appello.

### Attacchi aperti e meno subdole contro Stolypine.

**Pietroburgo, 13 ore 2.**

Mentre la maggioranza della Duma, composta gli ottobristi, amici lealmente ed apertamente il ministro per il diritto opposto alla riforma della costituzione, una gran parte dei reazionari del Consiglio dell'impero conduce una campagna subdola contro Stolypine. Durante la presentazione all'imperatore una lista di parecchi amici di Stolypine che sono stati provveduti di posti importanti, dacchè egli ebbe il potere, ed una lista di persone che avrebbero sofferto delle rappresaglie, si dice che questi maneggi hanno infatti scosso la posizione di Stolypine.

### Il suicidio di un paralitico

**Novara, 12, ore 21.**

Mandano da Castelletto Villa che ieri mattina, con due colpi di fucile al petto, poneva fine ai propri giorni certa Donna Angelo di Domenico, d'anni 27, di professione bracciante. Il disgraziato uomo da oltre sei anni era paralizzato alle gambe, e soffriva delle più diligenti cure da parte dei medici e dei suoi di casa.

## Lo scandalo delle liquidazioni

**Parigi, 13, ore 2.**

La notizia sensazionale della giornata è quella dell'arresto a Nevers dell'ex-segretario di Duez, Francesco Martin, presso il quale furono trovati sequestrati documenti compromettentissimi. Perquisizioni ed interrogatori continuano: si vede che il piano della giustizia non è compiuto, e che gli scandali hanno come le macchie d'olio, che si allargano sempre più. Si aspettano colpi di scena: fra l'altro nel pomeriggio sono circolate strane dicerie al palazzo di giustizia: in alcuni gruppi si parlava di nuovi scandali.

### Perquisizioni e interrogatori

In seguito ad una nota eminentemente suggestiva scritta sopra le coperline di un *dossier* sequestrato al domicilio di Martin, si è perquisito lo studio di Coutot genealogista, che si trova in relazione coi Duez e Martin. Essendo assente il Coutot, furono apposti i sigilli, riservando la perquisizione a lunedì.

Il giudice istruttore Albanel ha sentito dalle ore 16 a mezzogiorno e mezzo, il signor Pelegrin, che fu nominato il 17 marzo 1909 come successore del signor Duez per Des Biennortiers. Il giudice ha ricevuto ad un'ora e mezza il signor Imbert, predecessore di Duez e pal Duez stesso. Messo al corrente dal giudice istruttore della scoperta di *dossiers* della via Visconti e dell'arresto di Martin a Nevers, Duez fu per alcuni istanti evidentemente sconcertato. Albanel ha in seguito messo a confronto Duez con Imbert.

### Il cinismo di Duze

L'accusato ha fatto prova di un cinismo strano: la scena del confronto fu, invero, assai curiosa.

Imbert, non appena entrato in presenza di Duez, ha rivolto a questi uno sguardo, in cui, certo, non c'era molta simpatia, e pregato con tutte le sue forze; egli disse, contro le dicerie di quest'uomo, il quale affermò di aver potuto saccargli cinquecentomila lire: «Io sono un novizio, — disse, — so che cosa sia contabilità. E' falso che voi abbiate derubato me, come volete farlo credere, nè uno scopo che ognuno comprende. Voi volete implicare pure la mia responsabilità. Secondo voi, avrei dovuto avvedermi di queste furto: ora non sono stato derubato».

— Io vi ho derubato, vi dico, — replicò l'accusato, calmo. — Commisi con uno storno di venticinque lire: arrendetevi all'evidenza, dunque.

— Ed io non avrei visto nulla? Voi non lo farete credere a nessuno.

— Eppure, questa è la verità; che cosa volete farci?

Duez alza le spalle, quasi con pietà, con l'ostinazione di questo uomo di età e di esperienza, che si rifiuta di aprire gli occhi.

Imbert susurrò:

— Voi ammetterete pure che facevo la mia cassa, che diavolo!

— Oh, quanto a questo, — replica Duez, — faccio le mie riserve, più che espresse riserve; la vostra cassa veniva fatta, non c'è dubbio, ma sono io che la facevo; è precisamente per ciò che le mie gesta sono rimaste sconosciute. Comprendete ora?

Ma il signor Imbert pare non comprenda. Egli grida: «Siete un mentitore: facevo io stesso la mia cassa non tutti i giorni si intende, come non mi sarei divertito a contare tutti i giorni la mia argenteria, ma la facevo la cassa».

— Io non so come vi comportavate a riguardo delle vostre paghe, — insiste il Duez sempre calmo e sorridente; — ma ciò che so è che nè io nè i vostri impiegati vi hanno mai visto fare la vostra cassa. E sapete voi dove ho commesso un errore? Non vi irritate: non vi dico che quello che sento: di aver avuto tanta discrezione nei miei storni. Altri al mio posto si sarebbero mostrati più giuliti.

— La vostra ironia non mi raggiunge, — afferma il signor Imbert, — e vi sfido di provare i furti che voi pretendete di avere commesso.

— Lo vedrete; abbiate soltanto un po' di pazienza; e sarete convinto — conclude il signor Duez.

E lo strano confronto finisce qui.

(*Matin*).

### Personalità implicate

Fetre, commissario di polizia della delegazione giudiziaria, si è recato stamane al N. 13 della rue Bucy, nell'edificio di cui Duez era amministratore giudiziario sin dalla fine del 1907 ed ove aveva nascosto dei *dossiers* e dei documenti che il commissario di polizia ha scoperto in un locale conosciuto a tutti i locatari della casa e situato nel mezzanino dell'edificio. Questi documenti furono sequestrati e trasportati con una vettura al palazzo di giustizia.

Il giudice Albanel ha poi aperti i pacchi e le carte sequestrate del Duez. La lettura è riuscita interessantissima. Le carte si riferiscono a relazioni politiche, mondane e giornalistiche mantenute dal Duez coi nomi delle persone sovvenzionate. Sono circa 150 persone; però pochi nomi sono in chiaro. Nella quasi totalità sono scritti con parole convenzionali, fra i nomi si trova quello di un noto agitatore antisemita.

## Alla vigilia dello sciopero dei tranvieri romani

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 12, ore 23.**

Siamo alla vigilia di uno sciopero dei tranvieri romani. Essi, che nei giorni scorsi avevano avviato trattative con la Società Romana, per un aumento di paga, annunziano oggi alla cittadinanza romana che, fallite le pratiche e le trattative, da domani si metteranno in sciopero. Domani, lo corsa con il gran premio delle Capannelle, avrebbero quadruplicato il movimento dei passeggeri sulle linee, e secondo i calcoli preventivi dei tranvieri, la Società Romana, con la sospensione del lavoro, perde un incasso di circa trentamila lire.

Lo sciopero, però, non avrà che una durata di 24 ore. Lunedì mattina, i tranvieri riprenderanno il lavoro. Domattina, essi si riuniranno a Comizio.

Si svolgerà pacificamente questo Comizio? Il presidente ed i componenti il Consiglio direttivo della Lega assicurano che la classe obbedirà all'invito dei capi, i quali vogliono che l'astensione dal servizio termini domani sera, e che nella mattinata di lunedì si riprenda il lavoro. Ma vi è il timore che un gruppo di tranvieri, eccitati, riesca, domani, a far sì che venga proclamato lo sciopero. La Direzione della Società delle tranvie non ha ancora stabilito definitivamente quali provvedimenti dovrà adottare. Stamane, nel deposito fuori Porta Maggiore, si è presentato un sacerdote, noto nel suburbio, che ha adunato intorno a sè i tranvieri, e li ha esortati a non sospendere il servizio domani, promettendo, a nome del direttore della Società, che le loro richieste saranno esaudite, e presto si aumenteranno le paghe. Le sue raccomandazioni hanno lasciato increduli tutti, conducenti, fattorini, cantonieri: anzi, nessuno ha accolto le parole del reverendo con disapprovazioni numerose. Per parte sua, la Società ha pubblicato un manifesto, col quale diffida gli operai a non sospendere il servizio, per non andare incontro a spiacevoli provvedimenti. La Società stessa intanto sta provvedendo per domani un servizio ridotto.

## Le catastrofi del maltempo

*(Servizio speciale della Stampa).*

### Una scuola sommersa

**Pietroburgo, 13, ore 1.**

Questa mattina una pioggia torrenziale è caduta sulla città causando gravi disastri. Questa valanga di acqua coincide con una grande marea. Il mare ha invaso le fognature provocando l'inondazione di tutti i quartieri. Nelle scuole comunali vi è stato grande panico. Una trentina di ragazzi che si trovavano al pianterreno hanno visto ad un tratto la loro scuola invasa dall'acqua: in pochi minuti la scuola era sommersa. Gli allievi dovettero essere salvati dalle finestre. La tempesta che imperversa sul mare ha impedito alla flottiglia delle torpediniere di Dunkerque, venuta a manovrare a Cherbourg, di tornare al suo porto.

Questa sera, alle 9, un vero cataclisma è piombato sulla città. La grandine è caduta abbondantemente a partire dalle 9 di sera. I treni del mattino erano circondati. Alle 10 la circolazione era impossibile. Una grande quantità di persone si trovano letteralmente bloccate. Numerosi soldati e marinai non poterono riguadagnare la loro caserma.

(*Matin*).

### Numerose vittime nel disastro di Clydachvale
#### Case ed edifici distrutti

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 1, ore 12.**

Ecco particolari sopra il disastro di Clydachvale, dove la rottura di una diga ha prodotto una grande inondazione e la rovina per un gran tratto del paese. Parecchie vite sono perdute, un gran numero di case ed altri edifici sono stati trascinati dalla corrente. Una scuola, dove si trovavano centinaia di bambini, venne inondata. Il salvataggio fu difficilissimo e vi furono parecchie vittime. La diga aveva ceduto in seguito alle dirotte pioggie che in questi scorsi giorni erano cadute sopra le montagne vicine. L'acqua si precipitò lungo la china come un torrente con un rombo formidabile. Ad un tratto le strade furono tramutate in fiumi pieni di rottami di ogni genere: l'acqua è penetrata per le porte e le finestre; nelle scuole insegnanti e scolari furono allarmatissimi. Si produsse un gran panico: molti bambini vennero sorpresi dall'acqua mentre stavano per uscire nel cortile e trascinati via. A una volta il muro di cinta del giardino della scuola venne rotto, e la corrente ha portato i piccoli corpi a grande distanza.

Fortunatamente però si potè venire in aiuto alla maggior parte mediante scale a pioli e tavole. Alcuni minatori che passavano sul luogo del disastro recandosi alle loro case prestarono il primo aiuto. L'acqua invase pure la camera da letto del pastore Lloyd, dove giaceva la moglie di questi gravemente ammalata: ella aveva dato alla luce un bimbo nella mattinata. Venne soccorsa insieme alla sua creaturina per mezzo di una scala a pioli, ma il suo stato è gravissimo. I corpi di una donna, certa Williams, e di un suo bambino sono stati trovati scaraventati contro la porta di una casa a 200 metri di lontananza.

### Un episodio pietoso

Il corpo di una bambina di nove anni, Blodwen Davies, venne trovato in circostanze particolarmente commoventi e pietose. La signora Davies, madre della piccina, accompagnata da altri molti abitanti del villaggio, si era recata sul luogo del disastro. Tra le rovine trascinate dall'acqua ella scorse un piccolo corpo che poco prima doveva essere pieno di vita e che ora veniva trascinato via tumultuato. La signora Davies, che non potè scorgere bene il corpicino, esclamò: «Chi sarà mai questa povera creaturina?». Quando tornò a casa, scoprì che era quella la sua propria bambina. E' facile immaginare la disperazione della povera donna. In parecchie case state rovinate dall'impeto dell'acqua si trovavano numerosi minatori, i quali, essendo stati di servizio la notte precedente, dormivano. Il rombo della rovina li svegliò, e poterono quasi tutti porsi in salvo. La violenza dell'acqua e la sua profondità rendevano in certi punti quasi impossibile la fuga e l'aiuto. Le autorità sono sul luogo. Vengono continuate le ricerche: si teme che vi siano altre vittime.

## I solenni funerali alle vittime
### del "Generale Chanzy"

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia, 13, ore 1.**

Sotto una pioggia dirotta, la popolazione marsigliese, così spesso colpita dal mare, ha fatto, questo pomeriggio, alle vittime identificate della catastrofe del *Generale Chanzy*, solenni funerali, a cui assistettero più di centomila persone. Tutti gli stabilimenti pubblici e le navi del porto, avevano messo la bandiera a mezz'asta. I funebri incominciarono fra l'emozione generale, all'*Embarcadero* della Compagnia transatlantica. Le bare erano precedute da una musica militare e da magnifiche corone. Le famiglie delle vittime ed i rappresentanti della Compagnia transatl

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**12 Marzo**

*Godimenti dal 1.o gennaio 1910.*

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105 05. — Id. per fine corrente 105 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 05.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 10.

Rend. 3 75 0/0 (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 10.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 104 55.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 60.

*Godimenti dal 1.o ottobre 1909.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 95.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 07 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 50, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 122 90, lettera 124.
Londra 3: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1438 50.
- Banca Commerciale 932 50.
- Credito Italiano 610 50, 612.
- Meridionali 711, 711 50, 712.
- Mediterranee 441 50, 442 50, 442.
- Conciml Vicenza 138 50.
- Fiat 168, 168 50.
- Di stillerie 109 50, 110.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509 50.
- C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 503.
- Banca d'Italia 3 75 0/0 505 50.
- Ferrovie Italiane 3 0/0 372.
- Ferrovie Meridionali 374 50.
- Vittorio Emanuele 398 50.
- Sarde C. 382.
- Sicule 4 0/0 oro 515.
- Secondarie Sarde 4 0/0 515.
- Mediterranee 4 0/0 503.
- Tramways Torinesi 4 50 0/0 517.

Resistenti con affari nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

12 Marzo — Ore 17.

Sulla chiusura pesante delle altre piazze, il nostro mercato fu rarre impronto a debolezza, con affari poco attivi. Tanto sui Bancori come sui Ferroviari si notarono buone compre.

Azioni Banca d'Italia 1437, 1436 1/2.
- Banca Commerciale 930 1/2, 931.
- Meridionali 706, 707.
- Mediterranee 437, 436 1/2, 437.
- Concimi 138, 137 1/2.
- Fiat 167 1/2.

### Prezzi nominali 12 marzo

**Debiti redimibili.**

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic. 328 —
- Ferr. Romane 3 0/0 282 —
- Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 313 —
- Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 326 50
- Ferr. Navara 3 0/0 324 —
- Cuneo 3 0/0 405 —
- » 3 0/0 400 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. Ferr. sarde 3 0/0 Serie C' (ecc. 1902) 290 —
- serie C' (ecc. 1905) 290 —
- Città Roma 3 0/0 oro 280 —

(obbl. Ferr. Torino. Canav.-Aosta 3 0/0 304 —
- Ferr. Caroli.-Alessandria 3 0/0 313 —
- Tramvia Carour 4 0/0 497 —
- Risan. Napoli 5 0/0 516 —
- Azioni Ferr. Cavallar. maggiorine-Iseo 2 0/0 300 —
- Ferr. Ital.-Centrale-Bastagni e Morrara 280 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. Ferr. sarde 3 0/0 Prestito unificato Città di Napoli 5 oro 104 —
- Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 ter. 103 —

## TITOLI SPECIALI

**Ambroni**

**Bancarie**

Banca d'Italia — —
- Comm. it. 311, — —

Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco di Torino — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex-n.: 2 —
Società Bancaria e industriale Torinese 140 —

**Trasporti**

Società Ferr. Meridi. — —
- » Sicule, Sardegna 325 —
- » Sicule 630 —
- » Mantova-Modena 778 —
- » Puglie 503 —
- » Pinerolo (1.a em.) 491 —
- » » (2.a em.) 484 —

Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Tirrena Tramways — —
» Ferr. economiche 325 —
» Tramway Torc. 468 —
Rom. Tramw. Omn. — —

**Elettricità, luce ed industrie meccaniche**

Società Ital. Gas — —
Cenisia, Gas-Luce 344 —
» Ital. carburo di calcio (Romani — —
Ferriere Italiane — —
Ansaldo - g. & Ansaldo — —
Ferriere Piemontesi già Vasdel e C. 730 —
Fonderie cartiere (Robiola e C.) 2.. —
Siderurgica di Savona — —
Ital. d'Elettrochim. 72 —
Accumulatori Tudor — —
Fabbr. It. d'Armi — —
R. Ernst, e antim. — —
Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini

**Diverse**

Gener. Ital. agr. — —

**Industria agricola potabile di Torino** 210 —
- Molini e Past. Pantanella (Roma) 100
- Raffineria Ligure — —
- Bonifiche Ferrar. — —
- Romana Prod. Fond. — —
- Vetrerie e C. riun. 105 —

**Industria varie**

Soc. Cartiere Italiane 104 —
- Cart. Meridionali 470 —
- Manif. Lane Bergam. 475 —
- Ceramica Richard 244 —
- di Pittsburgh e Cantoni, Stabilim. — —
- An. Edil. e Cantat. 70 —

**Obbligazionari**

Consorzio d'irriga. Agro Veronese 106 —
Ferrovie Meridion. 304 —
- Second. Sardegna 513 —
- Sarde, serie A 324 —
- » » B 97 —

Strade ferrate della Sicilia e qui oro 518 —
Società Ter. Tram. e Ferr. economiche 517 —
Officine Diatrigliano 514 —
Soc. Idraul. di Savona 500 —
» Napol. Imper. Mastr. 490 —
Carbi. di calcio Roma 503 —
Prest. Prov. alessand. 470 —
» Prov. di Lucca 490 —

**Cartelle**

Fondi. S. Paolo 3 75 0/0 578 75
- di Torino 3 75 0/0 578 50
- Banca d'Italia 3 1/4 0/0 510
- Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 491 50

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11.45:

Rendita Italiana contanti 105 — Id. fine mese 105 20 — 3 1/2 0/0 104 70 — Mediterranee 440 50 — Banca Generale manca — Credito Italiano 610 50 — Banca Commerciale 932 — Banco di Roma 112 25 — Società Bancaria 110 — Lanificio Rossi 1074 — Colonia Canioni 460 — Rubattino 468 50 — Raffinerie Lt... 351 — Cassa Sovvenzioni 93 — Veneto 233 — Terni 1746 — Edison 734 — Obbligazioni Meridionali 374 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 373 50 Fondi, Banco Napoli 505 — Cassa di Risparmio 500 458 — Id. 1000 512 25 — Colonia Veneziana 178 — Meridionali 711 — Banca d'Italia 1437 50 — Obbligazioni Mediterranee 505 50 — Motogli 113 — Beni Stabili 322 50 — Savona 337 — Zucchi 506 50 — Distillerie 129 — Carburo 625 — Conciml Chimici 138 — Fondi Rustici 161 — Metalli A. I. 158 — Birra 192 50 — Ferrovie 208 — Vizzola 1150 — Ansaldo 294.

Cambio Parigi 100 57 — Id. Londra 25 34 — Id. Berlino 123 05 — Id. Svizzera 100 42 — Id. Vienna 100 30.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

*Seguito del mattino*, ore 12 — Mattinata completamente calma, con transazioni assai limitate. Nei valori che ebbero qualche contrattazione citeremo le Terni, che, scendute a 1742, bigliorarono a 1745; Rubattino fra 470 477 75 e 468 50; Edilizia da 750 a 754; Edison a 735 50; Banca d'Italia a 1437 50; Commerciale a 931 50 e Italo-Americana fra 215 e 216. Quasi invariati la Rendita ed i Cambi.

*Borsa ufficiale*, ore 16 — Causa i numerosi e insistenti realizzi il mercato chiude meno fermo, benchè stitico. Particolarmente colpite le Meridionali 710 50, 705; Mediterranee 441, 436, 437; Commerciale 931 50, 930 50; Credito 610 50, 609 50; Virzoli 11 1 1132; Mauriano 320, 327; Molini Alta Italia 168, 163; Terni 1753, 1749, 1745; Rubattino 475 477 50, 468; Carburo 625, 623; Edilizia 750, 750, 750; Birra Milano 191; Italo-Americana 218, 216, 217; Accumulatori Dell'Acqua 187 50, 189 50; Rendita 105 20 e 105 15 fine corso.

Quasi stazionarie la Banca d'Italia, Bancaria, Elba, Savona, Ansaldo, Edison. Cambio 100 60.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita Italiana 105 50.

Acqua Marcia 1025 — Azolo 170 — Ansaldo 294 — Banca d'Italia 1437 — Banca Commerciale 931 50 — Banco Roma 111, 113 — Beni Stabili 322, 324 — Carburo 631 — Conciml 133 — Credito Italiano 610 — Comitato d'acqua 338 — Elba 308 — Ferriere Italiane 268 — Forni elettrici 64 — Gas 1315 — Immobiliari 228 — Imprese fondiarie 106 — Kerka 361 — Metallurgica Italiana 113 — Meridionali 706 — Mediterranee 436 — Montecatini 106 — Molini Pantanella 113 50 — Navigazione Generale 307 — Ginnitrus 350 — Piombino 176 50 — Risanamento 82 50 — Soda 77 50 — Zuccheri Romani 76 50 — Fondi rustici 162 50.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18,15:

Giornata di realizzi, che si vanno accentuando, specialmente sui Ferroviari. Le Mitiel e le Meridionali esordiono siamuno a 441 e 712 rispettivamente, ma su vendite milanesi e sulla debolezza di Berlino reazionarono ai minimi di 435 a 705, chiudendo a 436 e 706. Banca d'Italia e Comit restarono con qualche scambio. Oscillantissima l'Ericsson da un massimo di 760 a 743. Terni con ottime compre si spinse a 1757, chiuse però a 1743. Elba e Savona pesanti. Officine ilarche su voci di aumento di capitale. Fondi offerti. Mercato finale: nero, dato il cammino fatto e le posizioni formatesi, gli ordini realizzi preparerranno una nuova ripresa.

Rendita 105 17, 105 20 — Banca 1438, 1437, 1438 — Comit 932, 931 — Credito 611, 609 — Bancaria 140, 140 50 — Meridionali 712, 710, 708, 706 — Mitiel 441, 440, 438, 435 — Rubattino 470, 469 — Raffinerie 352, 351 — Industria 265, 265 50 — Eridania 758, 758, 760, 754, 748 — Terni 1743, 1746, 1757, 1745 — Armstrong 398, 391 — Elba 308, 309 50 — Molini 191 50 — Semolerie 202 — Carburo 629 — Italo 88, 88 — Officine 326 — Volpi 300 — Banco Liguria 172 50 — Banco Roma 11 75 — Savona 238 50, 237 50.

*Cambi.* — Parigi 100 02 — Londra 25 33 — Berlino 123 90 — Svizzera 100 45.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura).

| Rend. franc. | 41 | 40 | | 41 | 42 |
|---|---|---|---|---|---|
| 2% Amm. ant. | — | — | Banca Ottom. | 716 | 715 |
| Rend. 3 perp. | 99 12 | 99 17 | Argento Bso. | 56 | 56 |
| Id. franc. 3 1/2 | — | — | Cred. Foncier. | 615 | 618 |
| Id. Ital. 3 75 | — | — | Suez | 2180 | 2180 |
| Cambi Londra | 25 195 | 25 20 | Lotti Turchi | 220 50 | 220 |
| Cons. Ingl. 2 75 | 87 1 2 | 87 1 2 | Ferr. Meridion. | — | 707 |
| Obb. Lomb. | — | 359 50 | Rendita Austr. | 97 | 97 87 |
| Cambio Italia | 99 1/8 | 99 1/4 | R. prest. cu-oro | 269 50 | 268 50 |
| Turco nuovo | 96 30 | 96 37 | Russi 1906 | 99 50 | 99 75 |
| Banca Parigi | 1775 | 1774 | R. prest. sb. | 466 | 465 50 |
| Tunisino | 472 | 472 50 | Banca Francia | — | — |
| Egiziano 4 0/0 | 490 00 | 490 — | Cambi Madrid | 4 60 | 4 59 |
| Id. Ungher. 4 | 94 60 | 95 — | Id. contro Id. | — | 99 |
| R. Spagn. est. | 97 1/8 | 97 1/8 | Rendita Serbia | 88 25 | 88 25 |
| Rio Tinto | — | — | Bulgara 1907 | — | — |

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 11 marzo — Per gli sdaziamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 100,00 (garantito).

**Roma**, 14-15 marzo — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, o Banca L. 100.60 (provvisorio).

**Genova**, 11 marzo — Mod. effet. dei cambi: Francia 100 02 1/4; Londra 25 03 1/2. Germania 125 80 —; Svizzera 100 40 —; Belgio 100 25 —; Austria 105 80 —.

SOCIETA' TORINESE

*per la stag. al maggio della sete ciu Bertolio e C.*

Operaraz cal sel la marzo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | | C. 5 | Kg. | 324.70 |
| Trame | | » 1 | » | 81.35 |
| Greggie | | » 11 | » | 611.47 |
| Articoli diversi | | » 7 | » | 1242.53 |
| | Totale | C. 23 | Kg. | 2259.54 |
| Sete pesate | | » 6 | » | 464.37 |
| Idem pesate | | » 31 | » | |
| | Totale C. | 60 | Kg. | 2957.91 |

## Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 12 marzo 1910.

Granoni di Piemonte da L. 28 75 a 29 25; Id. bianchi mercantili di Piemonte da 29 50 a 29 75; Id. fini di altre provenienze nazionali da L. 30 50 a 31; Id. id. estori tenori di forza da 30 50 a 31; Id. id. comuni Plata da 30 a 30 50.

Granoni fino di Piemonte da L. 20 a 20 50 al quintale; Id. mercantili da L. 18 50 a 19; Id. id. estori fini da 20 a 21; Granoni fini estori mercantili da 19 a 19 50; Segale nazionali da 22 a 23; Id. estere da 22 a 23.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 39 50 a 40 al quintale; Id. id. id. marca II equivoni da 38 50 a 39 50; Id. id. id. marca II comune da 38 a 38 50; Semola di grano duro 85 da 40 a 41; Semolino di grano turco da — a —; Farina di grano turco da 23 a 25 50; Crusca di grano tenero da 16 50 a 17; Cruscone di grano tenero da 15 a 16 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Avena nere di Piemonte da L. 22 50 a 23; Id. comuni da 23 a 22 50; Avene comuni di altre provenienze nazionali da 21 50 a 22; Id. estere da 19 50 a 20.

Fave da L. 20 50 a 20 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31 a 32 50; Id. id. bianchi diversi da 30 a 32; Id. colorati estori da 42 a 43.

Riso Carnolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Carnolino mezzano 1.a da 42 a 43 50; Id. fiorino Ostiglia da 42 a 42 50; Id. fiorello Ostiglia da 41 50; Id. buono mercantile nostrano da 38 75 a 37 7. Id. Carnolino giapponese da 37 25 a 37 75; Id. id. mezzanello da 35 75 a 36 75.

Semo tedesco, Italia da L. 100 a 120; Id. semo medico id. da 165 a 200; Id. maggengo (falcita) da 69 a 75.

Avena e resa fuori dazio.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi accertati dal 13 al 26 febbraio 1910:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 75; ricotta 1 65; terzuolo 1 50.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 02 al mirto.

*La Commissione pei foraggi.*

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 12 marzo 1910.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| TORINO | 55 | 73 | 80 | 60 — 16 |
| BARI | 46 | 83 | 50 | 87 — 37 |
| FIRENZE | 29 | 16 | 85 | 80 — 81 |
| MILANO | 9 | 70 | 3 | 76 — 32 |
| NAPOLI | 57 | 47 | 31 | 14 — 11 |
| PALERMO | 18 | 44 | 20 | 2 — 6 |
| ROMA | 65 | 71 | 10 | 28 — 9 |
| VENEZIA | 43 | 34 | 7 | 85 — 65 |

# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale. 9

*Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.*

AMobilio extra comodino continua la vendita appartamenti signorili eseguiti artisticamente stile rinascenza, composti camera lusso tre, anche sala ricevimento extra, sala pranzo, anticamere, 1500, prata vergogno. — Milano, corso Garibaldi, 32, Mercatini. 7049

AD impiegati comunali e provinciali, insegnanti, guardie, tramvieri offronsi condizioni speciali cessione quinto stipendio, antecipi, restituzioni. — Rivolgersi Segre Giuseppe, Debenedetti, 9, Torino. c7670

CALZATURIFICIO, fabbricato a macchinario si cambierebbe da vendere in Porta di Pinerolo. Si accettano proposte per combinazioni. — Rivolgersi al Liquidatore in Pinerolo, Vigliani Dante. c7870

CESSIONI stipendio impiegati, guardie, pompieri Municipio Torino accetta condizioni convenientissime; impossibile concorrenza. Pronta liquidazione. — Pierani, Ormea, 5, Torino. c8220

CONTABILE esperto, corrispondente francese, offresi subito impiego consimigue; referenzabilissimi anche estero. Miti pretese, certificati. — Offerte cassetta 1009 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8080

IMPIEGO subito per tutti. — Dirigere domanda Quittet, fermo posta, Torino. c7249

ISTITUTO Orfanotrofi Tardieu. Ampi locali. Cure materne. Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. — Oneglia Damevese. 6453

AFFITTANSI due alloggi sotto camera cadauno, anche unita, acqua, gas, pergolato passeggio. — Dirigersi Borgo Po, seminar via Romani, proseguendo dazio, villa 270. c7793

INSEGNO. Buon prezzo, Barberis, Zecca, 26, Torino. Compro insegne usate. c8261

LIRE 20 per settimana offre importante Ditta a signori, signore con facile mezzo a perditempo. — Scrivere a Carlon a, casella postale 245, Torino. c7842

OPERAI Stato. Accetto cessione quinto paga. — Pierani, Ormea, 5, Torino. c8493

PASTA Napoli extra 0,55; Olio oliva 1,60, 2,00. — Magazzino Per Quinto, 7. c8242

PER allittamenti ville nei Val Pellice rivolgersi G. Coelho, Torrepellice. c7870

SAPONE giallo marmorato speciale fabbrica vende ai consumenti prezzi eccezionale ribasso. — Scrivere casella Saponificio, Genova.

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

LINGUE straniere insegnansi rapidamente Berlitz School, Roma, 43. Nuovi corsi lire 5 mensili. c8150

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 5 mensili, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Mandapia Cristina, 62. 7065

STUDIO pareggiamento; speciale elementari, tecniche. Ripetizioni, preparazione esami. Lezioni. — Personale famiglia, via Corte Appello, 4. c7165

## Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ABILE modellatore ed abile chiodista sono ricercati Officine Bon Giorgio, Torino. c8150

ABILI lattonieri trovano stabile impiego presso Officine Bon Giorgio, Torino. c8157

ABILISSIMO giovane per Bar, pratico di bibite specialmente, liquori, cereali. — Scrivere Caffè Rubaudo, Torino. 7637

AIUTANTI sarte cercansi subito. — Scrivere casa di conto, Maria Vittoria, 21. c7169

CERCASI bambinaia per unico bambino di un anno. Accettasi giovane straniera o tedesca. — Rivolgersi portiere via Cardano Matteo, 6. c7665

CERCASI direttrice modista capacissima lavoro. — Scrivere via Peschiera-Fabro, Udine, oppure rivolgersi Bosco, corso Vittorio, 48, Torino. 7639

CERCASI cassa di compagnia onesta, distinta, allattatrice, casalinga. — Scrivere cassetta 1117 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c7168

CERCASI donna di servizio capace cucina, affari di casa, entrando come persona di famiglia; esigonsi buone referenze. — Scrivere ora, condizioni, cassetta 1142 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8156

CERCASI persona capace tenere magazzino ed eseguire spedizioni per piccola fabbrica con merci a deposito. — Scrivere cassetta 1145 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8167

CERCASI abile lavorante cuprite. — Rivolgersi A. Gandini, via Alberi, 3. c7251

CERCO cameriera sarta; 30 mensili. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c8250

CERCO commessa per pasticceria. — Cernezzi, via Palazzo Città, 10. c8243

CONTABILE pratico, capace dirigere contabilità importante Azienda, cercasi. Necessarie cauzione e referenze. — Scrivere cassetta 1143 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8176

DITTA audiberti, via Bogino, 9, cerca abili avventori sarte complete, aiutanti ed apprendiste. c8120

LINGERIE principiani, abili, cercansi subito presso casa. — Budini via Po, 39. c7993

## Domande d'impiego. 2

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CAMERIERE trentenne, primario referenze, abile servizio signorile, offresi. — Marullo, 49, piano. Firenze. c7211

CONIUGI senza figli cercano portineria anche fuori. — M. U., piazza Carignano, 4. 8203

FARMACISTA, signorina diplomata, praticissima, ottime referenze, accetterebbe, si. — Pearson, posta, Torino. c8156

GEOMETRA specialissimo, referenze irreprensibili, pratico uffici catastali, accetterebbe anche segretario casa signore. — Scrivere cassetta 1144 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c7672

GIOVANE perfetta conoscenza lingua tedesca, francese, spagnuola, italiana, contabilità, cerca impiego corrispondente. — Rivolgersi cav. Fanoni, San Francesco d'Assisi, 36, Torino. c8207

GIOVANE con studi superiori, già magazziniere, pratico pratiche uffici, offresi a conti primo grande negozio. — Scrivere cassetta 1150 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8241

RAGIONIERE diplomato accetterebbesi ore disoccupate tenuta contabilità piccola Azienda, Amministrazione patrimoniali. — Scrivere cassetta 1132 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8226

SIGNORINA cerca impiego ufficio postale. Ottime referenze. — A. Elva, 10, fermo posta, Torino. c8165

SIGNORINA seria, pratica contabilità, parità doppia, buon conteggiatore, dattilografa, cerca impiego. F. 84, posta. c8239

SIGNORINA bella presenza impiegherebbesi come piazza pratica, praticissima. Ottime referenze. — E. G., posta, Torino. 8234

TAGLIATORE perfetto ogni genere paletoine, e maglieria, giovane, bella presenza, disponibile primi aprile. — Taratino, posta, Torino. c8152

TRENTENNE robusto, buona referenze, desidera, cerca posto fattorino, magazziniere, imballatore. — Garazero, posta, Torino. c8143

VEDOVA 25enne, bella presenza, pratica commercio, direzione casa, cucina, cerca impiego decoroso, qualsiasi genere; esigesi signorile, mensilmente 12; unisce serie referenze. — Scrivere cassetta 1136 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8188

VENTOTTENNE cerca posto fattorino Ditta seria, buone referenze, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1120 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. 8065

2 donne con garanzie cercano amministrazione casa. — S. G., via Magenta, 21. c8170

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AVVOCATO desiderando ritirarsi professione, cederebbe studio avviato, mobili, libri. Domanda discretissima. — Cancia 856, Genova. 7848 bis

CARMAGNOLA, rimettesi negozio pastrone confezioni, drapperie, tessuti, mode. — Colonnello, 8, mercatini. c8170

DROGHERIA miglior centro Torino, cedesi. — Bacchini, via Garibaldi, 36. c7964

DROGHERIA avviata rimettesi causa improvvisa partenza. — Actonitoli, via Porta Palatina, 25. c8119

FARMACIA piazzata, avviata, rimpiazzo Settembre, vendo impianti ai minimi; ferrovia locale. — Rapa, piazza Madonna Cravina, 5, Torino. Telefono 36-45. c7817

TIPOGRAFIA rilevabile pacto provvisorio con reddito sicuro. — Scrivere appuntamento ritiro e condizioni cassetta 1075 Z. *Annunzi e Vogler*, Torino. c7632

100 mila disponendo mezzano centenno, e seccorrebbe azienda industriale avviata. — Scrivere sotto anonimo, cassetta 1050 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c7657

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI alcuni signorili 5, 7, più camere casa moderna, pavimenti, riscaldamento, termosifone, gas, luce elettrica, bagno. — Via Cavour-Lanzone, 8/8 (Borgo Nuovo). c8434

AFFITTASI piccolo alloggio pieno 1.o, via Pelagaera, 5, Porta Nuova. c8278

AFFITTASI pel 1.o luglio alloggio signorile doppi ammobiliati, secondo piano, via Lazzaretto, 10. Perfetta nettezza. 7852

AFFITTASI presentemente locale uso magazzino, ufficio, alloggio, gas, acqua, luce elettrica, giardino, piano terreno. — Via Cuneo, 52. c8175

AFFITTASI piccolo alloggio pieno 1.o, via Pelagaera, 5, Porta Nuova. c8278

CERCASI signorile 8-10 ambienti (di cui due non inferiore a mq. 30 e due non inferiori a mq. 25), anticamera in più, riscaldamento termosifone, possibilmente garage. — Dirigere subito offerta cassetta 1138 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8225

DARSI in affitto per Hôtel a Stabilimento di altro genere vasta palazzina d'angolo con cinquanta e più camere. — Via Principe Tommaso, 20, Mussa. c8237

GRANDIOSI locali e terreni industriali con forza motrice, disponibili centro Torino. Adatti anche per speculazione edilizia. — Scrivere cassetta 1066 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c7637

MANSIA di procura due, tre camere fine mese. — Moretti, posta. c8204

MONCALIERI. Appartamentino, gas, acqua potabile. — Via San Martino, 4. 7565 G

PEL luglio, ottobre cerco due alloggi signorili stessa casa, sopra 15 e 2 ambienti. Garage. Bella posizione. — Dirigere cassetta 1149 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8305

SIGNORA (sarta) cerca 1.o aprile appartamentino mobiliato elegante, oppure vuoto. — Scrivere sua cassetta 1157 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8230

SI AFFITTANSI due camere a persona sola o studio. — Via Arsenale, 19, piano 3.o. c8234

URGENZA cerco locale per elegante Bar in via centrale; pro guardaroba fitto. — N. F. 79, fermo posta. c8209

VIA Gioberti, 78, alloggio cerco Sommelier, piano nobile, alloggio signorile, comodità moderne, 12 camere, cucina, bagno, camerini, anche divisibile. Piano quarto 5 camere, cucina.

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI due camere ammobigliate unite o separate, panorama libero, centro Torino, prezzo mite. — Scrivere cassetta 1152 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8241

ALLOGGIO riccamente mobiliato, comodità moderne. — Via Mazzini, 4, p. 2.o. c8172

BUONA madre prenderebbe in cura qualche bambino lattante. — Rivolgersi Saglia, Arsenale, 32. c8153

CAMERA, pensione per una o due distinte signore. — Via Carcar, 7 bis. 7436

CAMERA non ammobigliata, disimpegnata, presso serie famiglia cercasi. Vicinanze Valentino. Condizioni. — F. G., 13, posta. c8238

CERCO camera ammobigliata libera, sopra piazza Castello-piazza San Carlo. — Scrivere cassetta 1135 Z., *Annunzi e Vogler*, Torino. c8274

ELEGANTE camera ammobigliata sul parco di piazza Statuto, a persona seria, possibilmente viaggiatore. — Desiderasi, corso Vittorio, 1. c7990

GIOVANE laureato cerca camera disimpegnata, o eventualmente pensione, presso piccola famiglia. — Mario Mercadante, posta. c8274

PICCOLA famiglia affitta camera ammobigliata persona seria. — A. B., posta. 8075

RAPPRESENTANTE commercio cerca camera ammobigliata pel 1.o aprile, con entrata pianoterra. — Scrivere M. Nodi, posta. c8206

SALA e camera mobiliate per signore sole, pianoterra indipendente. — Via San Massimo, 45, p. 1.o. c8271

SIGNORA distinta affitterebbe camera mobiliata due signorile, con riscaldamento. — Novara, Torino. 8350

# MAGNETISMO PERSONALE

**In qual modo uomini eminenti sviluppano questo potere e se ne servono per esercitare la loro influenza sugli altri. Le donne sono pure addette a quest'arte misteriosa**

**Metodi segreti che ammaliano ed affascinano la mente umana. Eminenti sacerdoti dell'occulto rivelano dei segreti che furono custoditi gelosamente da lunghi anni**

**Un libro meraviglioso e nuovo, scritto da un eminente personaggio di Nuova York**

Un nuovo e meraviglioso libro che ha per titolo « La Filosofia dell'influenza personale », ha attualmente vista in Italia, al prezzo di migliaia di dollari, per cura di una delle principali istituzioni della città di Nuova York. Questo libro è uscito dalla penna del più abile specialista dei tempi moderni, che ne cede tutti i suoi diritti d'autore, alla condizione che dieci mila copie fossero distribuite gratuitamente.

Il New York Institute of Science ha ora adempiendo all'impegno preso, e finchè ne avanza l'edizione di diecimila copie, ogni persona ottiene un esemplare di questo libro assolutamente gratis. Esso è profusamente illustrato da magnifiche incisioni. E' pieno di meravigliosi segreti e di insegnamenti sorprendenti. Esso spiega in modo completo le sorgenti vere del potere dell'influenza personale. Rivela tutti i principii fondamentali del successo e dell'influenza in tutti i settori della vita. I misteri occulti del magnetismo personale e della forza di volontà sono in questo libro esposti in modo assolutamente interessante. Descrive metodi segreti di influenza personale che danno in modo assoluto ad ogni persona intelligente il potere di esercitare una meravigliosa influenza e dominio sugli altri. Questi metodi sono interamente nuovi, e non furono mai rivelati al pubblico. Un superbo ne fece l'esperienza personale, e può far fede del loro meraviglioso potere. Questo libro rivela il potere segreto, mediante il quale le menti degli esseri umani restano ammaliate ed affascinate. Il migliore, il più moderno e recente sistema di cultura mentale e di guarigione per mezzo del pensiero vi si trova pienamente spiegato. Un tal libro non è mai stato pubblicato prima d'ora, e nessuna infarinatura così meravigliosa fu posta mai del dominio pubblico.

Or non è molto, John D. Rockefeller, l'uomo più ricco dell'America, che egli attribuiva il suo successo nella vita in gran parte alla sua abilità nel saper dominare gli altri. Lincoln, Napoleone, Alessandro il Grande, tutti ottennero la loro fama e la loro celebrità per mezzo del loro meraviglioso potere nel saper influenzare le masse. Gould ammucchiò dei milioni con questo stesso potere, Morgan organizzò il Trust dell'acciaio del valore di un bilione di dollari e si accinse a imitarli, semplicemente per la sua meravigliosa abilità nel saper dominare gli altri. Vi sono oggi migliaia di uomini che posseggono un ingegno ed una educazione pari a quelle di Morgan e che vivono miseramente nell'indigenza. Essi hanno l'abilità di organizzare un Trust, ma mancano del potere di influenza personale.

L'influenza personale, la forza di volontà, il vigore, con qualunque di questi nomi lo si voglia chiamare, è sempre stata, dalla creazione del mondo, la forza reale che ha valso a coloro che la possedettero fortuna, fama e celebrità. Questa strana e misteriosa influenza è inerente ad ogni essere umano. Per mezzo dei nuovi metodi spiegati da questo specialista di Nuova York, in collera umana, ogni persona intelligente può ad un tratto, un meraviglioso potere magnetico sviluppare, in modo sorprendente, in alcuni giorni di studio ed in casa propria, il modo di influenzare la vita altrui.

Voi potete servirvi di questo meraviglioso potere all'insaputa dei vostri amici o parenti più intimi. Potete servirvene per ottenere impieghi lucrativi, aumenti di stipendio, guadagnarvi l'ambizione e l'influenza sugli altri, ottenere una maggiore parte di felicità nella vita. Potete farvi rispettare ed amare e diventare una personalità eminente nella cerchia in cui vivete.

Se non siete pienamente soddisfatto della vostra condizione attuale, se desiderate un maggior successo, se non percepite sufficientemente per la vostra meravigliosa abilità, semplicemente per la sua meravigliosa abilità, se sapete dominare gli altri. Vi sono oggi migliaia di uomini che posseggono un ingegno ed una educazione pari a quelle di Morgan e che vivono miseramente nell'indigenza. Essi hanno l'abilità di organizzare un Trust, ma mancano del potere di influenza personale.

Il New York Institute of Science ha ora adempiendo all'impegno preso, e finchè ne avanza l'edizione di diecimila copie, ogni persona ottiene un esemplare di questo libro assolutamente gratis. Esso è profusamente illustrato da magnifiche incisioni. E' pieno di meravigliosi segreti e di insegnamenti sorprendenti. Esso spiega in modo completo le sorgenti vere del potere dell'influenza personale. Rivela tutti i principii fondamentali del successo e dell'influenza in tutti i settori della vita. I misteri occulti del magnetismo personale e della forza di volontà sono in questo libro esposti in modo assolutamente interessante. Descrive metodi segreti di influenza personale che danno in modo assoluto ad ogni persona intelligente il potere di esercitare una meravigliosa influenza e dominio sugli altri. Questi metodi sono interamente nuovi, e non furono mai rivelati al pubblico. Un superbo ne fece l'esperienza personale, e può far fede del loro meraviglioso potere. Questo libro rivela il potere segreto, mediante il quale le menti degli esseri umani restano ammaliate ed affascinate. Il migliore, il più moderno e recente sistema di cultura mentale e di guarigione per mezzo del pensiero vi si trova pienamente spiegato. Un tal libro non è mai stato pubblicato prima d'ora, e nessuna infarinatura così meravigliosa fu posta mai del dominio pubblico.

Or non è molto, John D. Rockefeller, l'uomo più ricco dell'America, che egli attribuiva il suo successo nella vita in gran parte alla sua abilità nel saper dominare gli altri. Lincoln, Napoleone, Alessandro il Grande, tutti ottennero la loro fama e la loro celebrità per mezzo del loro meraviglioso potere nel saper influenzare le masse. Gould ammucchiò dei milioni con questo stesso potere, Morgan organizzò il Trust dell'acciaio del valore di un bilione di dollari e si accinse a imitarli, semplicemente per la sua meravigliosa abilità nel saper dominare gli altri. Vi sono oggi migliaia di uomini che posseggono un ingegno ed una educazione pari a quelle di Morgan e che vivono miseramente nell'indigenza. Essi hanno l'abilità di organizzare un Trust, ma mancano del potere di influenza personale.

Non esitate nell'ordinare questo libro, non esponete il vostro diritto ai dubbi e scrupoli. Sono il vostro diritto di nascita, il retaggio di ogni uomo e donna, di godere quei poteri che la natura ha dato a ciascuno di noi. Non lasciatevi sfuggire questa occasione. Ognuno può fare questa cura, non escludete

Appendice della *Stampa* (29)

# La bella sartina

ROMANZO

**di PIERRE SALES**

— Restate calma, cara Leontina! — le raccomandò Listrac. — Vi dirò soltanto che avete torto di far la vita che fate, sempre in casa, lontana da ogni distrazione.... Vedete bene che Carlo non ci pensa due volte a divertirsi, a muoversi, ed è al corrente delle buone relazioni di società e di compagnia che corrono tra noi due... Sarà ben contento se gli dirò che sono riuscito a portarvi una sera... al teatro. Vero che non rifiutate questa volta? Ho ancora due biglietti.

Leontina non disse, lì per lì, né sì, né no.

— Che cosa danno?

— Lavori dei Molière e del Racine.

— Oh! Carlo me ne parlava spesso. Deve essere uno spettacolo molto divertente.

— Un trattenimento di famiglia! — esclamò Listrac con fiducia.

Egli aveva rinunciato ormai a conquistare l'amante di Carlo; ma teneva a farsi vedere con lei in pubblico.

— Dunque, vi andiamo?

— Non so... E la mia bambina? A chi la lascio? La nuova vicina non potrà occuparsene, domani. E' festa...

— No, lo potrà. Le ho già parlato. E' disposta a dedicarsi alla vostra piccina nel pomeriggio... Del resto, potremo uscire tutti insieme e lasciare questa donna nel giardino del Lussemburgo, che è vicino al teatro, con la bambina...

— Allora!... Se farà bel tempo...

— Ma sarà bellissimo, vi giuro!

Leontina finì per cedere alla cortese insistenza dell'amico, dopo che questi ebbe tolto di mezzo l'ultimo ostacolo offrendole un cappello nuovo per l'indomani. La ragazza, per altro, si fece promettere dal suo premuroso cavaliere che, fra un atto e l'altro, avrebbe potuto uscire dal teatro per andare nel giardino del Lussemburgo a baciar la sua creatura.

***

All'indomani, nel pomeriggio, Giovanni e Leontina uscirono per tempo insieme alla buona donna che doveva custodire la piccina nel giardino del Lussemburgo. La separazione non avvenne senza un lungo scambio di raccomandazioni e di premure tra le due mamme, sulla porta del teatro; ma durante il primo atto della commedia di Molière Leontina dimenticò facilmente tutte le sue ansie e i suoi dolori per appassionarsi alle vicende dei personaggi. Appena fu calato il sipario s'alzò e si precipitò fuori del teatro per andare a rivelare la sua bambina, ma non cessò un istante di dispiacersi pel suo amico che avrebbe preferito di intrattenersi con lei nel foyer. L'ultimo giovane assegnato al sacrificio si decise poi a seguirla, temendo che non giungesse in tempo intanto, quando furono presso l'improvvisata bonne che dondolava la piccina tutta vestita a festa, Leontina perdette la nozione del tempo e Listrac dovette richiamarla all'ordine:

— Se non lasciamo subito, potremo far primo atto di *Andromaca*. Fate presto, a mica mia! La bacierete più tardi la vostra bambina!...

— Vengo, vengo subito...

Ma ancora una volta si chinò a baciare il piccolo viso; ancora una volta volle rinnovare la sua materne raccomandazioni alla donna.

— Ma stia tranquilla, signora! Voglio bene a questa creatura come se fosse mia! — ella replicò risoluta.

Infine Leontina si decise a tornare in teatro, dove ancor più di prima si commosse per le vicende della scena. Quando *Andromaca* esplose in pianto per l'allontanamento del figlio, la ragazza ebbe un sussulto, impallidì, e confessò a Listrac che non poteva più restare là dentro.

— Vi sentite male?...

— No... non so... Ma bisogna che esca. Non vi incomodate... Direste matta! Bisogna che riveda subito mia figlia!...

Giovanni Listrac riuscì a trattenerla per qualche minuto; un poi, dato le insistenze di lei, dovette cedere al suo desiderio impetuoso e seguirla fuor del teatro, sebbene alla lontana di non disturbarsi.

Ho un vago presentimento, lo... Non so... Facciamo presto, per carità! — ella esclamava, come un'allucinata, lasciandosi strada in mezzo al pubblico. E si precipitò follemente verso il giardino del Lussemburgo.

***

E quando vi giunse, poco mancò non cadesse per lo spavento provato. Nel giardino vera una mezza sommossa: si gridava a squarciagola: «Arrestatela! Arrestatela! Ladra! E' una ladra!...». E intorno alla donna che teneva la figlia di Leontina incalzava il tumulto.

Giovanni Listrac tentò di sorridere:

— Che avete? Che cosa credete che accada?! Qualcuno avrà rubato un portafogli o un ombrello...

Ma avvicinandosi alla ponchina intorno a cui si stringeva quella folla numerosa, il giovane che sosteneva Leontina, trascinandola, si accorse che la donna non c'era più. Nemmeno la carrozzina della bimba di Leontina c'era...

Listrac non ebbe tempo di pronunciare una parola né di fare un passo: la ragazza gettò un urlo disperato e si lanciò verso la terrazza del giardino, prospiciente la strada: ella vide in sua vicina che correva come una pazza dietro qualcuno e gridava: «Arrestatela! Prendetela! Mi ha rubato il bambino!...».

Una donna doveva essere venuta presso di lei... doveva aver attaccato discorso con lei... e approfittando di un momento di distrazione doveva essersi gettata sulla piccola creatura affidatale, per rapirla... Ed ora fuggiva, la scinguratta, con quel fardello, inutilmente rincorsa dalla povera *bonne*... La scena doveva essersi svolta in un attimo; la folla stentava ancora a raccapezzarsi; qualcuno aveva preso la corsa in direzione delle due donne; molti ripetevano, senza capir bene, il grido della inseguitrice: «Arrestatela! Arrestatela!...».

Leontina, inebetita, semi-riversa nelle braccia di Listrac, vide la ladra della sua creatura precipitarsi fuor del giardino, saltare in un carrozza appostata presso il cancello e scomparire in questa, che partì a gran carriera... Tutti compresero che la terribile impresa era stata organizzata con premeditazione: che il rapimento di quella bambina ancor lattante era stato perpetrato in base ad un audace disegno di cui la donna inutilmente inseguita non era che un cieco istrumento.

*(Continua).*


# ISCHIROGENO

**DI FAMA MONDIALE** (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ipofosfiti-Caffeina Chinina pura-Coca-Kricaina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

**IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO**

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

**nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA, o CONSERVA le FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitismo - Linfatismo - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,50 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Bottiglia monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerolerpina-Ignatino si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto coll'autore, e stampigliata sul cartonaggio del flacone, di cui è richiesta dai sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche nella **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

*Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.*

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'* **Ischirogeno.**

*Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.*

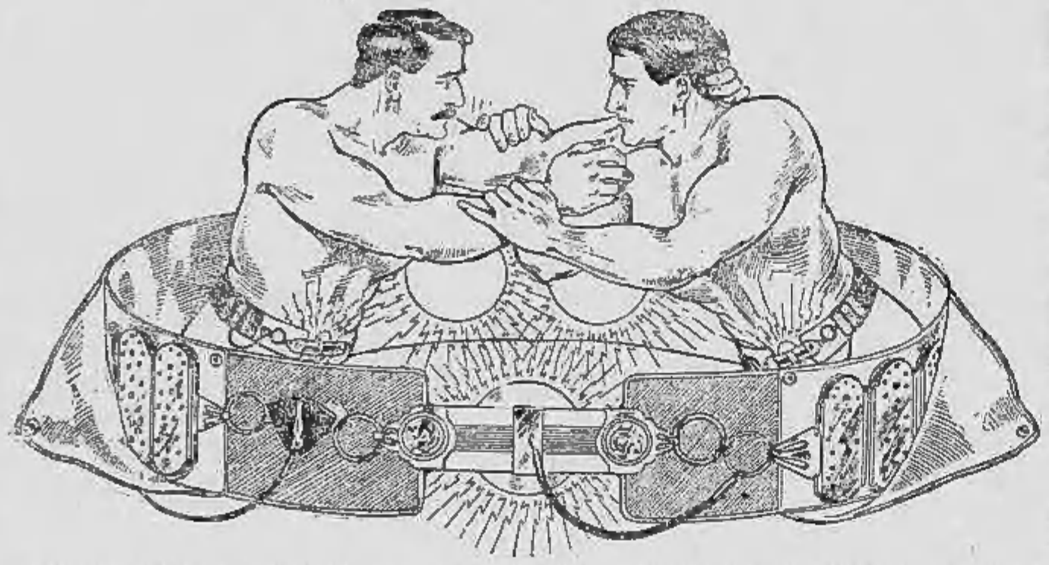
*Senza alcun dubbio, devo all'* **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

*S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima*

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

# Forza e Vigore: Ecco la Vittoria



Al traguardo! Vincerà chi vorrà! Nervi e sangue rosso per vincere! La vittoria dell'atleta come le vittorie nella lotta per l'esistenza dipendono esclusivamente dalla vigoria e dalle buone condizioni generali. Le doti fisiche permanenti e la tenacità di propositi che trasformano l'atleta nelle gare sfinite sono il risultato di un sistema nervoso ben temperato, di muscoli vigorosi, di un polso forte, ed esse sono pure quelle che servono di fondamento alle vittorie in tutte le occupazioni abituali. A ragione il mondo accumula gli onori sugli uomini d'iniziativa ed ha compassione dei più poi naufraghi della vita. Al forte la pugna e la vittoria!

Molti fra coloro che nella vita trionfarono, sia stando nell'officina che negli uffici, ricordano ancora il tempo in cui, facendo ricorso a cibi ristoratori la loro miseria scomparve e col successo si coronarono in salute e la felicità. Miracoli dell'ELETTRICITA'!

Questa meravigliosa energia, quando sia applicata coll'ELECTRO-VIGOR Dr. MACLAUGHLIN, costituisce il sommo dei risvegliatori dell'organismo umano. Esso fa rossi forti e vigorosi miserabili di deboli: fa pesi in grado di cangiare la sconfitta in vittoria, da mutare le sorti della fortuna ed assicurarsi quel successo che non raggiungono se non coloro che sanno combattere, combattere a lungo, e sbattere gli ostacoli che inceppano la via del successo e della felicità.

Il massimo dei fattori di successo della nostra Compagnia è certo l'apprezzo entusiastico prestato al nostro apparecchio da coloro stessi che ne videro i buoni giorni per giorni nel completo sviluppo dell'apprezzamento del pubblico i loro certificati. Ebbene: se voi avvertite in voi stesso che non siete realmente l'individuo che dovrebbe essere, se veramente non volete rimanere per sempre un essere inutile a voi stesso ed agli altri, se non vi assegnerete a non essere nella vita che uno spettatore e lasciarvi sfuggire inesorabile ogni occasione di successo che oggigiorno vi passano sott'occhio, voi dovete aggiungere delle nuove onde alla fiera della vostra attività, ricuperare il vostro sistema nervoso. Lottereste così coll'applicazione costante della corrente elettrica, ogni notte per qualche settimana. Fate così dell'ELECTRO-VIGOR Dr. MACLAUGHLIN. Esso ha trasformato migliaia di persone disgraziate naufraghi, uomini e donne, in soggetti attivi, e chi che esso sappia fare per altri lo saprà fare anche per voi.

Leggete ciò che ne dicono coloro che, trovando tesoro di nostri consigli, usarono il nostro ELECTRO-VIGOR.

**Nevrastenia generale - Debolezza muscolare - Dolori alle reni - Insonnia - Atonia Gastrica curata.**

*Famiglia Sonzo Torino.*

Dal fondo del mio cuore sento il dovere di ringraziarla il calmo della mia pace e la mia infinita riconoscenza per l'esito felice ottenuto colla applicazione dell'ELECTRO-VIGOR.

Mia moglie, in una famiglia tutta sofferente e me per ringraziarla di tanto beneficio: la terribile malattia che da ben 12 anni mi tormentava senza che niuno sapesse medici e chirurghi potessi trovare un rimedio atto a sollevarmi dalle mie sofferenze, esso invece dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR una completa trasformazione.

L'energia che quotidiano mi comunicava, quasi come per incanto, cacciarono i dolori alle reni, la debolezza di muscoli, l'indisposizione generale di tutto il mio organismo, ed alla nevrastenia alle vertigini, alle palpitazioni che prima attanagliavano, succedettero tranquillità, insuperabile a tutto e a tutti, coloratore una serena tranquillità d'animo.

APPLICATE ELECTRO-VIGOR quanti dove non solo la guarigione di vari disturbi, ma ancora la felicità della mia famiglia, che nella mia salma rivide ringiovanita la buona armonia. Accetti, dunque, Egregio Sig. Maclaugh, la mia infinita riconoscenza e l'espressione di un cuore pienamente devoto, che felice si dichiara

*Treccia — Via San Francesco, Salvatore N. 130.* Obblig. DEMIN VITTORIO

*Scrivendo si gentili accludete il francobollo per la risposta.*

L'ELECTRO-VIGOR Dr. MACLAUGHLIN, cura ricostituendo l'energia nervosa dell'organismo ed accrescendo la forza vitale. E' una cura sicura e duratura per le indigestioni, costipazioni, reumatismi, nevralgia, dolori alle schiena, disturbi renali ed uretrali, spossamento nervoso, debolezza generale, impotenza, debolezza degli uomini e delle donne, esaurimento, perdite debilitanti, esaurimento prematuro.

***Consultazioni e libri GRATIS***

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

**Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.**

*MILANO - Corso Vittorio Eman. 20*

**Buono per un libro Illustrato gratuito del valore di L. 5**

*Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Emanuele, 20 MILANO*

*Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.*

*Nome* _____

*Indirizzo* _____

## SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

**SANGUE**

**Prima della cura** **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la foto di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, erpete, impetigini, acni, scrpigini, prurito, rosolia, scrofolini lurinose, ulceri della barba, ritirole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.*

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzata il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 mesi a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può richiedere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertelotty & C. Torino, via S. Donato, 25. Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale Avenale via Roma, 27 - Dr. Farm. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Farmacia, piazza S. Carlo - Cerboni & Cassine (Farmacia della Consolata), piazza Emilio Duci, Vigliani, via San Donato, 9 - Cav. Perrucchetti, corso S. Maurizio, 45 - P. Franchi, via Nizza, 65 - B. Morone, corso Duca Genova, 22 - Cav. Montanaro, corso Vittorio - Alibaj - P. Burgese - ALESSANDRIA: Cav. Falcone - AOSTA: Gallino - ASTI: Dottori Rabaldo & Rossi - BIELLA: Dottor Ferocchio - BORGOMANERO: A. Zanetti - CASALE MONFERRATO: L. Prandi - CASTELLAMONTE: G. Torino - CHIERI: F. Pinna - CHIVASSO: G. Vaio - CUNEO: A. Tassi, successore Gallo - GARESSIO: E. Beva - IVREA: Peruglini & Giuliano - MONCALVO: Cavaliere Bersano - MONDOVI': Greco - NOVARA: Cav. Botto - NOVI LIGURE: Bevard - RIVAROLO CAN.: Colombatto - SALUZZO: De Mercki - SUSA: Bogetto - TORRE PELLICE: Dott. Genesini - VARALLO: R. Chierza - VERCELLI: Bassi & Cattel - PINEROLO: Dott. Rovera.

**LEVATRICE** Ospizio Innocenti approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22. Torino. 165

**Levatrice Corsino** Pensione, prezzi miti. Cure materne, segretezza. — Via Mazzini, 39, p. 2.o 8135

**Levatrice Strada** Cure segrete speciali, prezzi miti. — Via Principe Amedeo, 33. c 8279

**LEVATRICE** REGGE M. CLOTILDE. Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o c 7629

**Pensione Partorienti Levatrice Stella** L. 50 in più. *Segretezza.* Via S. Secondo, 12-14, vicino staz. Porta N.: Torino. c 4333

**LEVATRICE** MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza linea Venaria). c 6785

**LEVATRICE** —Abbriata Clotilde— Pensione partoriesti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 23, p. 2.o c 7235

**Prof. RITA** Consulti colle carte, L. 1. — Via Mazzini, 35, p. 1.o c 7509

**PRESERVATIVI** per ambo i sessi, catalogo gratis cuatro francobolli. L. B., via Massena, 5, scala sinistra, piano 1.o, primo portone. c 5629

**PIANOFORTI** nuovissimi da 450 a 650, usati, rivendibili, eredi Lorenzini, Semmonovi 250 a 380. Rateali contro garanzia nuovi da 25 a 30, semiusati da 20. PARISI, Susa, Torino. c 6217

**LEVATRICE** GAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 29, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 7409

**MALATTIE PELLE o GENITO-URINARIE** Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. St NAPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. sinistra. — Ore 8-11, 13-15, 16-20. 185

**Diffida** Il sottoscritto, rilevatario del negozio da commestibili di Rignolio Angelo, sito in via Grondivallazione, N. 5, avverte chi ne avesse interesse a presentarsi non più tardi del giorno 17. c 8225

BAROLO VINCENZO.

**DA VENDERE** grandissimi vivai di alberi consimili da trapianto, di un anno, di due e di tre, oltre, più di duecentomila bortare di un anno per fare rivai. Per le trattative rivolgersi al signor Cavaglià Pietro fu Giuseppe, di Santena. 8201

**LEVATRICE MARCHIARO** Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 51. Segretezza. Sicurezza collocamento neonati. c 8660

**MAGLIFICIO PICCOTTI** via Volta, 1 (Porta Nuova). Esposizione intrattenuta forte ribasso della migliore lanaia da corso dello scorsa stagione, avendo munito le ultime novità. 6815

**Per acquisto mobili** visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 31 — *Telefono 11-75* — Stabil.: via S. Donato, 40 270

**GIOIE D'OCCASIONE** Compera bene e vende **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1.o **Oro - Argenterie, Polizze Monte di Pietà Casa di Confidenza** 197

**500** e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastici* e in ferro, *lana e crine per materassi*. Cat. a richiesta. A. Richetta & C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 2296

**Mobiglia d'occasione** specchi, grande guardaroba, buffet, servanti, altri mobili. — Cibrario, 3. c 8264

**Istituto Commerciale ATHENA** Ripetizioni speciali — Parco — Kriena (Lucerna) Corsi commerciali — *Ragioneria* 8589 Tedesco, Francese, Inglese, Italiano, Stenografia, Dattilografia. — Per programmi rivolgersi Direzione.

**L'Economia in famiglia** non è conosciuta se gli acquisti non si fanno nella **DROGHERIE ORSINI** Via Aosta, 62 e Corso Palermo, angolo Circonvallaz. Chiedere listino prezzi, che viene spedito gratis dietro biglietto visita — Zuccheri, caffè, olii, conserve, liquori, prodotti del mossero — Elixir delle Sensazioni, specialità della Casa. c 8321

**VITTIME DELLA SORTE** *Se volete possedere i segreti dell'iniziato, vedervi favorite dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, eclissare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivere al mago MORNERS, 16, *rue de l'Echiquier, Paris*, che vi spedirà *gratis* il suo curioso opuscolo. 64

**FABBRICANTE STECCHE da Bigliardo** RICCHE e COMUNI **BRUNA Antonio, MIAGLIANO (Biella)** 8514

**Dott. E. TOSCANI** Direttore al Policlinico San Salvario **Malattie della Pelle Veneree Sifilitiche.** Via Cagliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12. 3002

**Dott. Chiays** Diplomato all'Università di Parigi - Hôpital St-Louis **Specialità in Malattie della pelle, Veneree, Sifilitiche** Piazza Statuto, 13, TORINO Giorni feriali dalle 12 alle 16 - Festivi dalle 10 alle 12 3027

NUOVO METODO DI CURA per 217

**Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori**

**Guarigione senza operazioni**

Torino, corso Valentino, N. 22 — Dott. G. PIANA

**ESSERE UOMINI**

**IMPOTENZA** DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO curate con sistema speciale, certe ed innocue, col nuovo 81

**APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI**

CURA ESTERNA - METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ove che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di nocivanti e di stupefacenti, i quali, oltre ad essere di scarsissima efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, ma si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

**Istituto Opoterapico** Telefono 745

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Professore MARAGLIANO - MALATTIE SEGRETE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. Cure speciali - Via Principe Amedeo, 12 1.o Cav. Dott. N. LATTES, dalle 9-10, 13-15, 17-19.

**IMPOTENZA**

guarita immediatamente in tutti i casi ed a tutte le età col « BIOS », unico rimedio innocuo e portentoso mondiale. Trattamento energico. Guarigione sicura e garantita.

Il flacon rapido, ogni marca L. 2,75 anticipate Il » ripetizione » » 12,50 »

BIOS COMPANY, Milano, via Visconti, 45, S. 6579

**CHIEDETE DITTA E. BARRA — NAPOLI** San Pietro a Maiella, 51 — Roma, Monte Citorio, 122 ed avrete gratis ricchi cataloghi nuovi articoli cotone tariffe forniture, cotoni, seterie e vendita diretta consegna Corsi e abiti pizzerie per signore. 2293 N

**Mercoledì 18 corrente, ore 9 e successive VENDITA PUBBLICA di MOBILI** accuratamente completa di un grande alloggio al piano nobile Via San Massimo, N. 43 c 7764

Perito commissario AMATIS.

**SEGRETO** per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Polvere magica di 3 risultato. Da non confondersi con altri consimili. 331

GIULIA CONTE, Corso, N. 12, NAPOLI.

**MAGLIE** di rocchia di qualunque origine, anche eseguita, trovasi in pronto e sempre assortito nel rinomato PIUMELLI, in feltri interno assortito da lavoro artistico-casalingo. — *Istruzioni*, schiarimenti e consigli gratis, inviando francobollo di ritorno. Si fanno pure il frequente sviluppo di urinare, ristringimento, infiammazioni vari, eiaculazioni involontarie, impotenza sessuale, esaurimenti nervosi. Non si stancano lo scrivere, non fanno perdere tempo. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,90; quattro scatole cura completa per 5 copie L. 15; — per 10 L. 27.50. Per importanti quantitativi sconti speciali.

Alle ditte che volessero distribuire l'almanacco ai loro clienti, condizioni speciali anche per formati 17 per 27 e 25 per 35. Chiedere il tipo dei premi e un foglio qualunque del blocco per campione. 6167

**Incanto definitivo** Il notaio Cervero farà alle ore 10 del 22 marzo 1.929, nel suo studio in Torino, piazza Castello, 16, l'incanto definitivo della palazzina e giardino in Torino, via Ormea, 23 e 25 di sup. 1076, in pertinenza del fabbricato di L. 26,760. 2607

**ARTE - ELEGANZA - NOVITÀ**

**ALMANACCO ALPINO ITALIANO 1911**

Pro Rifugio ROMA nel Trentino

*Proprietà Artistica e Letteraria*

**Club Alpino Italiano S. U.**

Il blocco consta di 12 fogli illustrati rappresentanti la montagna nei punti più visitati, **artistica** con impressioni dei più insigni letterati; **tecnica** con descrizioni dei luoghi, itinerari, ecc., **pratica** con consigli speciali, caratteristiche delle varie parti di una escursione.

Sarà stampato in otto colori speciali dal Cromolitografo **E. T. GLEICHMANN** di **Torino**, con macchine della società **"COSTA"**, di **Torino e Milano**, e su carta di gran lusso della ditta **A. RENDA & C.** di **Milano**, in edizione elegante e signorile ad un tempo sempl. d'arte.

L'Almanacco nel formato di per 25 si **vende a L. 5**, mentre ai passeggeri in Ferrovia e Piroscafi della ditta **PAOLO MEDA** di **Desio** di **Monza**, e ai viaggiatori di Pilota Vaticana della **Soc. MANIFATTURA FIRMA** di **Monza**, costerà in soli rotoli meccanici, a cui fisse base per cornice e per parete.

**Fare le prenotazioni presso tutti i negozi di cartoleria del Regno** o farne richiesta entro il 31 corr. p. v. direttamente alla **COOPERATIVA TIPO-LITOGRAFICA OPERAIA - Monza**, Via Pedro Carabelli, 6, che lo spedirà in elegante scatola - franco di ogni spesa postale del 15 Dicembre p. v. verso Cartolina Vaglia di L. **5.50**. Estero spese di porto in più.

Per **5 copie** L. **25** — per **10** L. **47.50**. Per importanti quantitativi sconti speciali.

Alle ditte che volessero distribuire l'almanacco ai loro clienti, condizioni speciali anche pei formati 17 per 27 e 25 per 35. Chiedere il tipo dei premi e un foglio qualunque del blocco per campione. 6167

**Cedola di Ordinazione**

da staccare e spedire al fabbricante a mezzo della Cartolina Vaglia indicando per di fuori da quale giornale è stato ricevuto

**Cooperativa Tipo-Litografica Operaia Monza**

Via P. Cavalotti, 6

Con la presente si fa ordine avere

L. _____ per N. _____

copia dell'**Almanacco Alpino Italiano 1911** che mi spedirete entro il 15 Dicembre p. v. contro...

*Pilota Vaticanista?* _____

*Decorazioni?* _____

Nome _____

Città _____

Via _____

Giornale _____

Scrivere l'indirizzo e il nome chiaro e ripetuto a tergo del Vaglia.

**È il presente più elegante e di novità che una ditta può fare ai suoi clienti**